



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 5 - maggio 2007



Badia Greca di Grottaferrata — Veduta del Castello (Nord)

Grottaferrata - Una cartolina dei primi del '900

LISI
AUTOCARROZZERIA
Luciano e Massimo

AUTORIZZATO
Servizio pararo

Ma subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "certificazione archivio d'incidenti"

CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE
ASSISTENZA LEGALE in SEDE
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO
LAVORO GARANTITO in TUTTE LE SUE PARTI

CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARIE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofri, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti 1/5 dello stipendio
Noi, il 100% dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:

- R. Priora - Via degli Olmi, Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
- San Cesario - Via Casilina km 29.500 - tel. 06-9587116 fax 06-9587125
- Colonna - via Casilina km 25.500 Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
- M. Poggio Catone - Via Frascati, 15-18 Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
- Montecompatri - Via A. Serrati, 8 Tel. 06-9485372 fax 06-94288074
- Sportelli Bancomat - Via Tuscolana - R. Priora Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti anche senza conto corrente

Carta Prepagata EURA....

...non una carta qualsiasi!Ritirala in filiale



Trapezisti di umanità senza rete di sicurezza

(*Vincenzo Andraous*) - In questi giorni ognuno ha detto, giudicato, assolto e condannato. Il circo delle giustificazioni da trapezio senza rete di sicurezza ha trasmesso il suo spettacolo migliore, nuovamente l'essere umano è stato dapprima dimezzato, poi gettato via come un pezzo di carta inservibile. Mastrogiacomo è stato riportato a casa nostra, e quel che s'è fatto per salvarlo è stato comunque un atto di giustizia a dir poco dovuto. Un po' meno lo è per coloro che ne hanno condiviso le sofferenze e il sangue, e ora sono legati scompostamente al palo con la testa penzoloni. Si sprecano le manifestazioni, gli slogan, e nel frattempo la destra e la sinistra se le danno di santa ragione, colpi portati al basso ventre, dove il calcolo delle percentuali e delle opportunità è gridato come un risultato calcistico: 1 a 5, e non basta ancora, troppo caro il prezzo pagato per uno spazio adibito a mattatoio. Così mentre gli uomini attendono ordini, Adjmal non è più vivo, diventa parte del prodotto interno lordo per assolvere potenti ignoti, e condannare improvvisati inquisitori: Adjmal non era carne di eccezione, né persona importante da conservare. È facile dimenticare come Mastrogiacomo sia stato preso per i capelli per toglierlo dalla fossa, e quanto disperanti siano stati gli sgambetti dei cultori del *politically correct*, per permettere, con il nemico forgiato nell'intolleranza, le trattative intercorse o più semplicemente l'accettazione di una carità che in guerra è chiamata volgarmente debolezza. Adjmal è l'altra faccia di una guerra che non consente mediazioni, quella di Mastrogiacomo è stata un'eccezione malformata dal ricatto delle bombe, ora il musulmano Adjmal lascia tracce diverse persino nella sabbia, nelle orme estranee che non danno senso alla tragedia che rappresenta e che non colma il furore del ferro e del fuoco, per quella moneta gettata vicino al suo cadavere accartocciato. I saggi dei diritti umani, dei pari diritti culturali, fortunatamente hanno mostrato sufficiente onestà intellettuale per credere in una liberazione possibile, quando lo sfinimento della pietà umana colava malamente da ogni bugia eletta a verità armata, eretta a difesa di interessi e scelte che non autorizzano ugualità. Sorpresa e sgomento per la morte di Adjmal, eppure nella celle di troppe prigioni afgane rimangono alla catena altri eroi, anonimi, senza abbaglio di riflettori, medaglie, riconoscimenti, in nome di quella solidarietà umana che si ritrae senza la pretesa di qualche anomala confessione... per tranquillizzare chi si sente innocente di essere colpevole.

Spari alle spalle dei più giovani

(*Vincenzo Andraous*) - In questi giorni i legislatori si incontrano per varare un nuovo disegno di legge, il tentativo in atto è quello di riformare la legge Fini-Giovanardi ereditata dal governo precedente. Da molti mesi rimbombano nelle orecchie autocelebrazioni e autoreferenzialità, pilotate da ideologie cadute in disuso, tarlate dalle storie personali di tanti uomini devastati ed a volte "terminati" dalle sostanze. Si fa strada il messaggio che la droga sia un bene di consumo normale, a tal punto da pensare che assumere stupefacenti sia un passatempo accettabile, tutto all'interno di un'accezione diventata normalità. Accapigliarsi tra un incompreso uso e abuso ed una ipotetica riduzione del danno, serve solamente a tentare di spostare l'asse di un coordinamento sociale in fibrillazione, dimenticando che a mezzo ci stanno le persone, i vissuti devastati e devastanti di uomini piegati, peggio scomparsi. Pezzi di vita immatura ammucchiata addosso a giovanissimi inconsapevoli del cappio al collo, costruito da una diseducazione che è prettamente genitoriale, e poi professorale, a tal punto da divenire cultura della fatica non eccessiva, della responsabilità che è sempre altrui, del male minore, sempre che ciò accada un passo, meglio due, più in là della nostra dimora illusoriamente intoccabile. Non esistono altisonanti carichi scientifici, titoli, e ruoli ben definiti, che possono allontanare dalla consueta morte che attende alla curva dei rischi estremi, non esiste un Dio altro, altero e severo, che può elargire comandi salvifici, non ci possono essere davvero titubanze, su questo argomento, non sopravvive alcuna speculazione filosofica. Non è possibile entrare in una scuola e leggere negli sguardi dei ragazzi l'inquietudine della colpa, anestetizzata dallo scampato pericolo, perché stamattina il coma etilico è toccato a un altro. Non è possibile incontrare quel giovane in una comunità, ridotto a un ammasso di niente, sotto vuoto spinto, e con la pazienza della speranza accoglierlo, accompagnarlo, in un percorso di ricostruzione e di riconciliazione, ciò attraverso l'esperienza dei fallimenti non certamente delle parole dette in fretta per non dire niente. A una Giustizia giusta non appartiene la sanzione punitiva nei riguardi di una tossicodipendenza che annienta dignità e capacità di amare, aiutare non può significare incarcerare né mutilare ulteriormente la personalità più fragile. Chi scrive non è maestro né educatore, neppure possiede grandi consigli da donare, o intuizioni geniali per arginare questo sgretolamento sociale, di certo però non riesco a pensare a una droga compatibile, o collettivamente tollerabile, forse è necessario più semplicemente non tacere, non avere timori ad andare controtenenza, impattando senza indugio le icone della trasgressione, in forza delle tragedie che ci portiamo addosso, memoria indelebile per smetterla di sparare alle spalle dei più giovani.

Nuovi (?) modelli di sviluppo

(*Il Terzino*) - Al contrario di quanto consente la tecnologia nei film di Star Trek, i rifiuti urbani non usano smaterializzarsi per riapparire altrove, il più lontano possibile dai nostri occhi. Devono prima essere stoccati e poi, atteso che non posso essere sotterrati all'infinito, devono essere bruciati, ricavando in tal modo anche preziosissima energia elettrica. Curiosamente, però, i comitati che protestano per l'accumulo indiscriminato dei rifiuti (a causa della mancanza di discariche) sono gli stessi che si incatenano per protestare contro la creazione di nuove discariche (!!), nonché contro la realizzazione dei termovalorizzatori che almeno distrugga i rifiuti già esistenti. Risultato: la Germania si fa pagare a carissimo prezzo lo smaltimento dei nostri rifiuti e la Francia si fa pagare a carissimo prezzo l'energia elettrica (da centrali nucleari!) che dobbiamo importare da lei. C'era una volta un marito che, per recare alla moglie il massimo del dispetto e del danno, ebbe la geniale pensata di.....

1944: Il prezzo pagato in Ciociaria per la Liberazione

(*Giovanna Ardesi*) - Sul finire del mese di ottobre 1947 alcune persone di nazionalità tedesca, a bordo di una Volkswagen, giunsero nella zona orientale dei Monti Lepini per cercare il luogo di sepoltura dei soldati tedeschi. I paesani indirizzarono i forestieri al cimitero di Santa Severa, dove furono accompagnati dal guardiano davanti a cinque tombe ben curate, con fiori freschi e lumini accesi. "Le donne di Supino - disse il guardiano ai tedeschi - non fanno mai mancare i fiori ed i lumicini a queste tombe". Il gruppetto era partito da Monaco di Baviera e da Stoccarda con l'intenzione di traslare le salme di quei ragazzi, ma dopo aver saputo come erano morti cambiarono idea. Ascoltando il racconto del guardiano del cimitero si commossero e capirono che i loro cari erano stati adottati nella memoria storica ed affettiva dei Supinesi, in quanto morti per salvare qualcuno di loro, e non invece in combattimento come avevano creduto fino a quel momento. Guardando quelle tombe, sotto le croci e gli elmetti, compresero che esse costituivano per gli abitanti della zona il bello di una memoria storica drammatica: lì erano stati sepolti i resti di gentiluomini germanici da onorare! Gentiluomini che si erano sacrificati in un caldo pomeriggio di fine maggio 1944. Lo scenario dei fatti è la zona tra Patrica e Supino, paesi appena distrutti dopo la furibonda battaglia, tra i soldati tedeschi e le truppe coloniali nordafricane del Corpo di spedizione francese, verificate nei giorni tra il 22 maggio e il 30 maggio. Dalla linea di difesa tedesca Gustav (che aveva come epicentro la montagna di Montecassino) i soldati germanici erano costretti a ritirarsi, dopo aver subito la superiorità aggressiva e selvaggia delle truppe di colore agli ordini del generale Pierre Juin. La zona pedemontana dei Monti Lepini orientali veniva, così, invasa dalle orde marocchine ed algerine che si diedero ad una serie di atti vandalici, con furti, omicidi e violenze carnali di massa. Questi atti costituivano il compenso loro offerto per combattere una guerra che li coinvolgeva solo come mercenari. Chiamati *goumiers*, perché organizzati in *goums* (gruppi) di una settantina di elementi appartenenti alla stessa tribù, questi 12.000 uomini erano stati addestrati nelle colonie e tenuti per mesi segregati in accampamenti recintati con filo spinato per inferocirli. L'odio francese per i tedeschi era senza limiti, come pure il desiderio di vendetta contro gli italiani, per cui con la promessa dell'indipendenza della loro patria le truppe di colore ebbero carta bianca dal governo francese in esilio a Londra e dal generale De Gaulle. Al loro comportamento scellerato non mancò nemmeno l'avallo del generale Alexander, comandante in capo delle forze anglo-americane in Italia. Dunque nel pomeriggio del 31 maggio 1944 alcune donne, seguite dai loro uomini, andarono incontro alle truppe alleate gridando festose "Ecco i liberatori, la guerra è finita, evviva!". Con sorpresa si trovarono di fronte un *goum* di marocchini che le abbracciarono con bramosia, mentre i loro uomini venivano tenuti a bada sotto il tiro delle armi. Le donne spaventate cercarono di sottrarsi a quella brutale carnalità, quando all'improvviso videro scendere dall'alto di un'altura, con le mani alzate in segno di resa, cinque giovanissimi tedeschi. Quei ragazzi teutonici, da poco arrivati al fronte ed inesperti, erano convinti che i nordafricani stessero molestando le donne per farli arrendersi. Avrebbero potuto continuare a ritirarsi o sparare dalla loro postazione contro il battaglione marocchino, invece decisero di evitare lo scontro e di arrendersi per evitare supplizi a quella povera gente. Ma quel comportamento cavalleresco fu del tutto inutile, perché i marocchini prima spararono su di loro senza esitazione, poi violentarono selvaggiamente le donne. Questo fatto è tratto dal libro di Franco Caporossi "Ormai si può dimenticare?" che riporta in dettaglio i fatti che funestarono la terra di Ciociaria e la terra lepina dall'8 settembre 1943 fino alla liberazione dall'occupazione nazista (cfr. "Documenti di Cultura Lepina" n. 74, edito dall'Associazione Artisti Lepini). Egli scrive che le prove del massacro della onorabilità delle donne di quelle terre sono state chiuse nell'armadio della vergogna, come prezzo da pagare per la liberazione dall'occupazione nazista. Per le migliaia di donne violentate dagli uomini del contingente francese di liberazione non c'è stato alcun risarcimento, né pensione d'invalidità per le loro ferite morali, psichiche e fisiche. A quelle donne si è chiesto soltanto di tacere!

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 5 maggio 2007 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Rosanna Balveti, Gianfranco Botti, Marco Cacciotti, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Circolo "Peppino Impastato", Davide Civerchia, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Vincenzo De Simone, Marta De Simoni, Francesca Di Piro, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Cristina Felici, Enrica Felici, Laura Frangini, Rosalinda Gaudiano, Anna Maria Gavotti, Antonella Gentili, Andrea Gisoldi, Luca Giuntini, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Arianna Paolucci, Milco Paravani, Valentina Pellegrino, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Antonio Porziani, Mario Pulimanti, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Eloisa Saldari, Tania Simonetti, Lucia Tittoni

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

IN COPERTINA: Grottaferrata - Una cartolina dei primi del '900

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzignano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lughetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacua, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



Il pu(o)zzo dell'odio



(Alessandro Aluisi) - La foto è tratta da "La Stampa" (prima pagina del 19 febbraio scorso), sull'ennesima autobomba; il titolo è "Una normale giornata a Baghdad: 63 morti. Un uomo trasporta il corpo senza vita di un ragazzo dopo l'esplosione di un'autobomba in un mercato di Baghdad". Un

padre di famiglia che trasporta il cadavere di un figlio di famiglia. "La propaganda dell'odio" invece, sul fatto della televisione di Hamas quando recentemente ha... "intervistato" i figli di una donna kamikaze, dove il "giornalista" sollecita i bambini a indicare con le mani il numero degli israeliani uccisi dalla madre. Pozzi carsici istriani iracheni, passando per la Jugoslavia, i Balcani, guardando il Giordano e attraversando la Palestina, valicando il sacro Sinai e passando magari dal bel profano e mondano porto turistico di Sharm el Sheikh, violentato anche questo dall'odio terrorista: biglietto di solo andata? L'odio etnico tra europei che fu versato nei pozzi istriani (le cui "esalazioni" ancora inquinano), oppure in Jugoslavia, è lontano (molto) nel tempo, ma personalmente fa ancora malissimo come "europeo italiano". Oggi è relativamente facile parlare di questi e altri terribili e disumani eventi frutto di guerre, battaglie, "attriti" e simili, da porti apparentemente sicuri come questo, per esempio, dei Castelli Romani di inizio 21° Secolo, ma cosa si può fare di più? Oltre (e ora parlo come singola e isolata piccola "persona di lettere e di giornale") l'esercizio dell'impegno verbale e scritto, magari lanciando durissimi j'accuse! contro i "signori del potere" o della guerra, che risiedono magari nei propri palazzi-templi, o contro questo stile di vita occidentale e settentrionale, che ora indirettamente, e nella dimensione di organismo sociale collettivo, contribuisce alle guerre, all'odio tra i popoli e le genti, e oltre l'impegno fisico e materiale, nei contesti e scenari martoriati, quest'ultimo ora però spesso vanificato da brutalità e disumanità maggiori di quanto ci si aspettasse, o inquinati dall'incompetenza (malafede) della "politica", cosa si può fare di più? L'odio; l'offesa; il disprezzo; il sistematico dolo o malafede raggiunti oggi ora in modo straordinariamente ordinario verso la vita, umana, verso la dignità e valore delle singole persone chiunque esse siano, raggiunge, in Iraq nel particolare, un livello di insopportabilità e ripugnanza senza precedenti nella storia naturale di quel curioso animale bipede con la targhetta "Homo Sapiens (Sapiens)". Spaziare oltre è impossibile, salvo sfondare in universi, in mondi alieni a questo in cui viviamo, anzi no, sopravviviamo. Oltre che scagliare, qui dal Vulcano Laziale, parole-bomba piroclastiche su chi gioca con la vita e la salute, e delle persone, dei "buoni padri di famiglia", dei buoni "cristiani", cosa si può fare? Possibile che oggi per abbattere i "mostri", i "cattivi", bisogna ridursi ad essere e agire in modo ancora più "mostruoso" e feroce di quelli da combattere? Come contrastare gli animali, le bestie, o le "macchine-animati" senza snaturare l'uomo? Leopardi ne *La Ginestra*, il suo "testamento spirituale" scritto nel 1836, invita l'essere umano alla "rivolta", ma la vera rivolta, la vera lotta che l'uomo deve ingaggiare è contro la natura crudele che non esita a devastare ogni opera umana con la propria inarrestabile forza. Nell'eterno impari confronto con la natura l'uomo deve avere ben presente la sua debolezza, ma anche la sua dignità. Non deve essere né arrogante né supplice, ma dignitosamente pronto a farsi da parte quando lo strapotere delle forze di natura lo opprime. Prima di quel momento deve consorzarsi con i suoi simili per affrontare i dolori della sua condizione, sostenuto dalla solidarietà dei suoi simili. Charlie Chaplin invece, nel finale del "suo" *Il Grande Dittatore*, dice semplicemente (a parlare non è il Chaplin-personaggio, ma la persona-Chaplin!): «(...) Vorrei aiutare tutti se possibile (...) Tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre. Dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti! La Natura è ricca, è sufficiente per tutti noi [il film è del 1940 - n.d.r.]. La vita può essere felice e magnifica!... ma noi l'abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio, c'ha condotto a passo d'oca a far le cose più abiette! Abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà. La nostra sapienza ci ha resi cinici; l'intelligenza duri e spietati! Pensiamo troppo e "sentiamo" troppo poco. Più che macchinari, ci serve umanità. Più che abilità, ci serve bontà e gentilezza. Senza queste qualità, la vita è violenza, e tutto è perduto. L'aviazione e la radio hanno riavvicinato le genti, la Natura stessa in queste invenzioni reclama la bontà nell'uomo! Reclama la fratellanza universale! Reclama l'unione dell'umanità (...) un sistema che permette all'uomo di imprigionare e torturare gente innocente! (...) l'avidità che ci comanda è solo un male passeggero! L'infelicità che ci ha colpito non è che un effetto dell'ingordigia umana: l'amarezza di uomini che temono le vie del progresso umano. L'odio degli uomini scompare insieme ai dittatori. E il potere che hanno tolto al popolo ritornerà al popolo. E qualsiasi mezzo usino, la libertà non può essere soppressa. Soldati! Non cedete a dei bruti! Uomini che vi disprezzano e vi sfruttano! (...) che vi irraggionano! (...) vi trattano come bestie! (...) non vi consegnate a questa gente senza un'anima! Uomini-macchina con macchine al posto del cervello e del cuore! VOI NON SIETE MACCHINE! VOI NON SIETE BESTIE! VOI SIETE UOMINI!!! Voi avete l'amore dell'umanità nel cuore (...) Nel vangelo di San Luca c'è scritto che il regno di Dio è nel cuore di tutti gli uomini, non di singoli o di gruppi (...) un mondo che dia ai giovani un futuro e ai vecchi la sicurezza (...) Combattiamo per un mondo ragionevole, un mondo dove la scienza e il progresso diano a tutti gli uomini il benessere (...) Un mondo in cui gli uomini si solleveranno al di sopra della propria avidità, del loro odio, della loro brutalità». Il film si chiude con una protagonista in un vigneto, e dove c'è la vite(a) c'è c(o)ltura, non c'è barbarie, e c'è civiltà.

Dove va la famiglia italiana?



(Susanna Dolci) - È uscito da un paio di mesi un libro che fa ben riflettere sui temi che affronta. Si tratta de *La fine della famiglia, la rivoluzione di cui non ci siamo accorti*, di Roberto Volpi, Mondadori, 2007, 16.50 euro. L'autore è uno statista che ha progettato il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'Adolescenza ed ha sfornato altri titoli quali "I bambini inventati" (La Nuova Italia, 2001) e "Liberiamo i bambini" (Donzelli, 2004). Inquietante per il lettore è scoprire che "Numericamente parlando hanno vinto i celibi e le nubili, i trentenni che vivono ancora in famiglia, le famiglie di una sola persona e quelle senza figli. Rovesciate i soggetti e troverete gli sconfitti". Ancor più preoccupante è rilevare che, di

questo passo, l'Italia rischia di perdere una generazione della sua prole proprio perché di futuri eredi non ne vuol saper quasi più nessuno. Vuoi per la confusione di coppie e sessi, PACS e Dico, tra libertà ed indipendenza. Vuoi per i problemi economici legati alla mancanza di lavoro e di abitazioni. Vuoi per pigra e paurosa indolenza pre-matrimoniale e post-divorziale e perché dai genitori si sta sempre meglio. Vuoi per quello che vuoi... fatto sta che di nuclei familiari e figli non se ne sente più di tanto parlare... e l'Italia vacilla così e proprio in uno dei suoi cardini fondanti. Ma si tratta proprio di declino ed instabilità o piuttosto è una trasformazione radicale quella che sta interessando la famiglia italiana? Quali le cause della sconfitta o della fine? Pochi matrimoni (civili o religiosi che siano) o troppi divorzi? Denatalità, abuso della pratica dell'aborto od incombente preoccupazione sanitaria ed economica della gravidanza e nascita? Fine della credenza che vuole la famiglia come "istituzione sociale, prima aggregazione tra individui, cellula primaria dell'evoluzione biologica della specie" (italiana nel caso specifico) o nuove famiglie allargate, verticali, orizzontali, diagonali? Confusione nell'identità e nel rispetto dei ruoli tra genitori e figli od assenza di rapporti tra le parti? Forse, in pentola, bolle altro...?

Alla voce famiglia i dizionari più accreditati della lingua italiana così recitano: "Il nucleo fondamentale della società umana costituito da genitori e figli" (Zingarelli);

"Nucleo sociale rappresentato da due o più individui legati tra loro col vincolo del matrimonio o da rapporti di parentela o di affinità" (Devoto Oli).

La giurisprudenza invece così si esprime:

Da la "Famiglia: istituzione sociale e politica" del Codice Civile del giurista Rocco (1942) si passa poi alle riforme (a partire dal 1975) per l'ottenimento della parità giuridica dei coniugi, la medesima tutela tra figli legittimi e naturali, potestà congiunta, etc. etc.

La Costituzione Italiana dedica all'argomento ben tre articoli:

Art. 29 "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare".

Art. 30 "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità".

Art. 31 "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo". (Titolo II Rapporti etico-sociali).

In teoria, quindi, tutto dovrebbe procedere nella massima tranquillità, legalità e soprattutto coincidenza. Nella pratica assistiamo, invece, ad una diversità effettiva, ad un "ritratto davvero sconcertante della società italiana, che negli ultimi decenni è cambiata ben più di quanto crediamo (...). La realtà del paese è completamente diversa: un quarto delle famiglie è formato da un solo individuo (single, divorziato, vedovo), quasi un altro quarto da coppie senza figli, e per il resto da una maggioranza di coppie con un unico figlio e da un numero crescente di famiglie con un solo genitore". Il fenomeno della costituzione delle famiglie subisce una serie di alti e bassi dal dopoguerra ad oggi. Ogni anno, però, mancano all'appello circa 350.000 nascituri e da 2,4 figli si è arrivati, in 20 anni, a 1,2 figli pro madre. Senza fratelli o cugini ma con una grande quantità di anziani a disposizione. "L'Italia è attempata" e di questo passo, nel 2050, si arriverà alla sparizione completa della figura simbolica della famiglia legata alla discendenza. Gli italiani, tuttavia, in tutto questo caos e reale confusione, restano convinti che l'istituto più vecchio del mondo goda di buona salute e che la sua forza non si sminuisca. Non sembrano quasi accorgersi, invece, che la sua povertà avanza subdolamente e che la sua debolezza lo sta portando sempre più ad una chiusura e ad un isolamento dalla società. E tale fiacchezza che va a connotarne l'esistenza, ne sta minando, al contempo, l'identità. Ad indorarci l'amaro boccone, il Volpi ci fa sapere che non siamo, in ogni caso, i soli ed unici. "Successivamente all'Italia, la Spagna sta ripercorrendo a grandi linee il nostro cammino. E poi ancora la Grecia. I paesi mediterranei dell'Europa sono arrivati tardi alla riduzione delle famiglie, nascite e della fecondità, decenni e decenni dopo i paesi dell'Europa di Centro-Nord, ma in compenso lo hanno fatto e lo stanno facendo con una sorta di "furore" da neofiti che compensa il ritardo nell'avvio di detti processi demografici". Certo è che tutto ciò non ci consola affatto... Come porre rimedio a questo depauperamento? Come non restare insensibili al "grido d'allarme" lanciato dall'autore "perché la fine della famiglia italiana non è affatto un'eventualità improbabile e distante, ma molto vicina e attuale, e non possiamo più permetterci di ignorare una rivoluzione passata per troppo tempo inosservata"? Allo Stato ed alle famiglie la difficile risposta.



A proposito di "Grande fratello"

(Eugenia Rigano) - Cosa sia il *Grande fratello* televisivo sono certamente in molti a saperlo. E, per convinzione, curiosità o dovere di informazione, molti avranno indugiato sulle situazioni spesso scontate di questo reality-show. Modellato sul format olandese *Big Brother* e trasmesso in Italia da Canale 5, ci propina dal 2000 la ripetitiva vicenda della convivenza di un numero equamente distribuito di uomini e donne all'interno di una casa dove i concorrenti, sottoposti a varie prove, vengono costantemente seguiti dall'occhio indiscreto delle telecamere. Tra veleni e villani, pianti e riconciliazioni, accuse e autoincensazioni, la formula si ripete monotonamente uguale a se stessa, nonostante le innovazioni introdotte ogni anno. Anzi, nei fatti è stata anche abbandonata precocemente l'idea originaria di mettere a confronto individui di estrazione sociale e culturale molto diversa, considerato che dalla epocale 'lotta di classe' che ne scaturiva usciva soccombente sempre e soltanto la buona educazione. La trasmissione si è andata attestando così su uno standard umano e spettacolare di grande mediocrità. E, se il vincitore della settima edizione appena conclusa, richiesto dalla conduttrice di fare una dichiarazione agli italiani, ha 'proclamato': "Hanno buttato i loro soldi", ce lo siamo proprio meritato. Ma quello su cui vogliamo soffermarci qui è piuttosto l'inquietante legame tra il reality e l'opera da cui esso trae titolo e ispirazione, il romanzo *1984* di Eric Blair meglio noto con lo pseudonimo di George Orwell. Insieme alla *Fattoria degli animali*, *1984* (dalla data di composizione, il 1948, con l'inversione delle due ultime cifre) è uno dei romanzi più riusciti di un autore pesantemente segnato dal dato biografico, che non sempre riesce interamente a riassorbire nel prodotto letterario. Da una infanzia e giovinezza vissute a cavallo di due realtà e condizioni sociali (l'India e l'Inghilterra, l'appartenere alla classe dominante degli amministratori britannici lì, il reale status di piccolo borghese qui) trarrà un senso di inferiorità e sradicamento, la sfiducia e il pessimismo del 'marginal man', che non lo abbandonerà mai e che nemmeno la sua adesione al socialismo riuscirà a fargli superare. Anzi, anche in questo ambito resterà isolato e sconfitto, soprattutto quando, arruolatosi come volontario per la guerra in Spagna, vivrà la tragedia di una rivoluzione stroncata dalla politica stalinista e gli sembrerà di toccare con mano il divario tra il suo ideale e il socialismo reale. Da questa esperienza il rifiuto violento di ogni totalitarismo, di cui *1984*, è la più alta espressione. Nel romanzo (intenzionalmente ambientato nel suo secolo e non in un futuro remoto, proprio a sottolineare il carattere antiutopico della storia) il mondo è ormai diviso in tre potentissimi superstati continuamente in guerra tra loro: Oceania, Eurasia, Estasia. Il protagonista, Winston Smith, vive a Londra, capitale dell'Oceania, governata dal *Grande Fratello* secondo i principi del *Socing* (Socialismo inglese). Nessuno può sfuggire al controllo capillare del G.F., esercitato attraverso un sistema di telecamere e microfoni che soffoca ogni spiraglio di libertà individuale e da una Psicopolizia pronta a 'vaporizzare' chiunque al minimo sospetto. Il G.F., con i suoi folli baffi neri, troneggia su grandi manifesti da dove ricorda al suo popolo in ogni momento: "Il Grande Fratello vi guarda". I suoi slogan scandiscono con ritmo ossessivo la vita dei cittadini, organizzata secondo precisi rituali. Primo fra tutti i *Due Minuti d'Odio*, una sorta di spot contro il cui protagonista, il Nemico del Popolo, tale Emmanuel Goldstein (e il nome suona paradigmatico del capitalismo ebraico), il pubblico deve scatenare il suo odio. Di metafora in metafora il racconto segue la piccola, individuale rivoluzione di Winston che attraverso piccole trasgressioni cerca di recuperare spazi di libertà interiore e tutto ciò di cui il G.F. ha privato il suo popolo: libertà e cultura, bellezza e poesia, perfino l'amore che il protagonista riuscirà a riconquistare per un attimo prima di venire scoperto dalla Psicopolizia ed essere riconsegnato al suo destino ineludibile di alienazione nel tipico 'mondo alla rovescia' del G.F., dove lo stravolgimento dei valori è divenuto legge e paradigmatici suonano gli slogan: "La guerra è pace", "La libertà è schiavitù", "L'ignoranza è forza". Inutile dire che, se provassimo a rileggere alla luce di questi paradossi le immagini apparentemente innocue e domestiche del nostro reality, ci assalirebbe qualche attimo di perplessità. Se non altro, dovremmo domandarci se, al di là delle grandi rivoluzioni, non possano penetrare nelle nostre case e coscienze in modo assai più subdolo e strisciante i presupposti di ogni totalitarismo: l'annullamento dell'identità individuale, la falsificazione e perdita di memoria storica, il degrado del linguaggio.

Nullatenenti delle relazioni

(Vincenzo Andraous) - Ora che i riflettori sono stati spenti e la grancassa mediatica ha smesso di emettere suoni scomposti, forse sarà possibile ricordare con maggior delicatezza e buon senso Matteo e i suoi sedici anni. Forse sarà possibile rammentare il valore delle parole, quelle che non intendono farsi condizionare da altre più altisonanti, lanciate a grappolo per creare una labirintite artificiale, quelle parole che possono chiarire le responsabilità vere, che non stanno sulle labbra dell'intrattenitore di turno, o sulla battuta pronta di chi vuol rimanere dietro le quinte del dolore, escludendo la possibilità di una via di emergenza che non di rado salva la vita. La scuola è un ammasso informe di linee didattiche, spesso contrapposte alle relazioni importanti che fanno crescere. La famiglia è diventata un ibrido travestito di buone intenzioni. I giovani una tribù di selvaggi tutti uguali, omologati, disordinati. Queste erano e sono le etichette e i luoghi comuni con cui si liquidano assai malamente le tragedie di una società caduta in disuso, per l'incapacità di comprendere quanto incivile sia disperdere la propria coscienza critica, anche nel caso questa sottoscriva un malcostume diventato *trend* nazionale. Quanto diseducativo può diventare il tentativo di lenire un dolore lacerante con la divulgazione di verità contraffatte. Chi la scuola l'ha abbandonata a un'età obbligatoria, sa bene che il rimpianto non è una condizione attenuante. Chi nella famiglia non ha trovato amore che protegge ma una via di fuga alla cieca, sa bene come la selva oscura può ingannare al punto da farti soccombere. Chi in gioventù ha bruciato le tappe del tutto e subito, sa bene come è facile perdere la propria dignità e deprederne parte agli altri. Questa è la società che abbiamo in sorte, non era migliore quella precedente, piuttosto siamo cambiati noi, sono cambiate le sensibilità e quindi le attenzioni da esibire: nella fisicità che irrompe nella domanda, nella fragilità che traspare alla risposta. Atteggiamento diseducativo a tal punto da semplificare la scomparsa di Matteo come il risultato di una debolezza inconfessabile. Allora basterebbe guardare negli occhi quei ragazzi idioti e riferirgli che gay potrebbe significare "valgo quanto voi", mentre loro, i bulli del "10 contro 1", "non valete quanto Matteo". Basterebbe pensare alla scuola come a un luogo che insegna dalle retrovie la storia che appartiene a ognuno, incollandone le anse e gli anfratti, mai delegando ad altri oneri propri, mai caricandosi deleghe che non le competono. Basterebbe davvero accettarla questa sfida sbraitata dal bullismo contemporaneo, da questi nullatenenti delle relazioni, e facendolo evitare inutili paragoni con il passato, piuttosto cercando di ricordare Matteo con coraggio e coerenza, con la fermezza necessaria a educare al dialogo e all'ascolto.

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

TATA
Sistemi per il Comfort Abitativo

CALDAIE A CONDENSAZIONE *****

5 ANNI
TATA

CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

a MONTECOMPATRI



**FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI**



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509

Tel. 06 9485 014

Segnalate, entro il 20 maggio, gli eventi programmati per il mese di giugno: redazione@controluce.it

Mostra di pittura di fine corso



(N.r.) - Il rosa ci concede un imprevedibile e multiforme universo espressivo declinato al femminile proprio per la presenza numerosa di donne ai corsi di pittura tenuti dai docenti Mauro Berti e Patrizia Gentili presso l'Ass. Ostrakon in via Bruno Buozzi 22 e L'Istantanea Sud in via Napoli 8 a Genzano.

Questa nuova edizione di mostra di fine corso trova aumentato il numero delle presenze degli allievi con la partecipazione di una cinquantina di artisti. I protagonisti di questa edizione artistica ci invitano a ripercorrere in loro compagnia la mappa emotiva che sottintende il viaggio proposto dal percorso espositivo. Si tratta di un viaggio che vuole condurre a quel luogo mentale, così vicino eppure a volte così incredibilmente lontano, dove lo straordinario potenziale della creatività si riscatta per generare un'espressività, per quanto multiforme ed eterogenea, sempre accomunata da quella straordinaria carica emotiva... a cui l'uomo, ma in questo caso gli allievi... cercano di pervenire. È certamente un itinerario che, attraverso la proposta di un numero sostanzioso di opere, si propone non solo come occasione di scoperta e di conoscenza delle singole personalità, ma si arricchisce anche del valore aggiunto offerto dalla possibilità del confronto tra artisti e cittadinanza. È in questa chiave, infatti, che va colta la rilevanza di un simile evento: l'opportunità offerta al visitatore di trovare in unico appuntamento i frutti di ricerche, nel discorso artistico contemporaneo ed insieme a loro pure quelle che trovano in questa sede una loro importante occasione di visibilità, garantita dalle innovazioni di una mostra che crea visioni suggerite dalla composizione dall'intenso cromatismo attraverso la freschezza di un moderno approccio figurativo e con una tavolozza virata in crome in chiave espressionista e non della figura umana, dei frammenti di paesaggio, di nature morte e di scorci urbani, pur nel tracciato di uno stile aderente alla tradizione figurativa. Un ringraziamento va agli amministratori patrocinanti i corsi, Enzo Ercolani (Sindaco di Genzano), Emiliano Viti (Assessore alla Cultura), Giampaolo Leuti (Associazione Accademia dei Maestri Infioratori) ed ai responsabili dell'Ostrakon ed Istantanea Sud, Floriano Moriccioli e Franca Fratolocchi con Fausto Oggiano.

Dal 25 al 28 Maggio presso L'Enoteca Comunale in Piazza della Repubblica con orario 10.00/13.00 mattino e 16.00/20.00 pomeriggio.

Parte la XXX Sagra delle Fragole

(Luca Marcantonio) - È arrivata al trentesimo appuntamento la rinomata e conosciutissima Sagra delle Fragole, che si presenta in grande stile per festeggiare degnamente lo storico traguardo. Organizzata con la consueta professionalità ed attenzione dalla Pro-Loco, la sagra sarà articolata come sempre su tre giorni in cui si concentreranno gli eventi. L'edizione 2007 prenderà il via la mattina di domenica 6 maggio con una donazione di sangue volontaria organizzata dal gruppo Do.Sa.Vo di San Cesario presso la palestra della scuola media, quindi alle 10 l'apertura dei sempre numerosi stand e l'arrivo in paese di un gruppo di splendide Ferrari provenienti dalla scuderia Roma Club Appia Antica. Le auto, dopo aver sfilato anche in paesi vicini, torneranno quindi alle 15 fermandosi nelle vie del centro per farsi ammirare. La solenne cerimonia inaugurale è prevista per le ore 12, alla presenza delle autorità. Spazio dedicato ai bambini alle ore 17 quando, lungo il corso, si svolgerà uno spettacolo con il "Gruppo Clown Alan". Alle 21 l'intrattenimento di qualità col cabaret di Pablo e Pedro e l'orchestra spettacolo "Gli uomini blu". Ripresa dei festeggiamenti sabato 12 con una serata in piazza all'insegna delle danze: liscio, balli di gruppo e latino-americano con le musiche di Alex, Luca e Francesco, ed anche un'esibizione degli allievi delle scuole di ballo. Domenica 13 alle 10 apriranno gli stand mentre alle 10,30 partirà la gara di mountain bike organizzata dal Ciclo Club Lariano i cui vincitori saranno premiati alle 12. Nel pomeriggio alle 16 spazio ai bambini con lo spettacolo in piazza "La fabbrica di Willy Wonka il cioccolatiere" con sorprese per i piccoli. Alle 20,30 andrà in scena un musical del gruppo teatrale "Le quadrille d'Edgar" proveniente dalla cittadina francese di Bièvres, prossima al gemellaggio col comune di Palestrina e che già ha avuto con Carchitti uno stretto rapporto di scambio culturale. Seguirà alle 21.30 lo spettacolo musicale con i ragazzi finalisti di "Amici" edizione 2007, Federico, Agata e Karima. Chiusura alle 22,30 col grandioso spettacolo pirotecnico che rimanderà tutti all'edizione numero trentuno del prossimo anno. Lunedì 14 saranno poi estratti i numeri vincenti della lotteria che tra i numerosi ricchi premi annovera anche una Fiat Panda 1.1 Actual. Durante la Sagra funzioneranno come sempre stand gastronomici che, oltre ad avere le ambite fragole con o senza panna e anche in frappe, consentiranno per la prima volta di pranzare o cenare offrendo menu caratteristici della tradizione gastronomica locale preparati in collaborazione col ristorante "Fabio da Carchitti". Un evento insomma all'altezza della sua fama, in onore di un frutto importantissimo per l'economia locale per gustare il quale accorrono migliaia di persone. Quest'anno poi la qualità delle fragole è eccezionale grazie al clima favorevole nel quale sono cresciute durante l'inverno.

La danza dell'anima di Pina Bausch



(Sara Ciccarelli) - Frascati rende omaggio a una delle coreografe e registe più importanti e rivoluzionarie di fine '900, la tedesca Pina Bausch e lo fa allestendo una mostra (*Pina Bausch: la danza dell'anima*, a cura di Pier Giorgio Carizzoni) presso le Scuderie Aldobrandini che inaugurata lo scorso 14 aprile proseguirà fino al 13 maggio. L'omaggio consiste nell'esposizione di alcune grandi

foto, trentaquattro per la precisione, che il romano Francesco Carbone e la tedesca Ulli Weiss hanno scattato negli anni che li hanno visti a fianco della grande Bausch durante i suoi spettacoli e le prove della sua compagnia: si parte dagli anni Settanta, con gli esordi della carriera della Bausch, fino a immortalare alcune storiche coreografie come *Café Müller, Kontakthof, Blaubart, O Dido, Nelken, Palermo Palermo, Two cigarettes in the dark, 1980, Le sacre du Printemps, Ahnen, Ein Trauerspiel*. Oltre alle foto, anche un video *Coffee with Pina*, seducente montaggio di sequenze tratte dalla performance *Agua*.

Pina Bausch (Solingen, 1940) si è inserita nella storia del teatro della seconda metà del Novecento qualificando il proprio approccio alla danza come una vera e propria lezione di stile. Il teatro-danza (*Tanztheater*) da lei ideato a Wuppertal nel 1973 si è consacrato nel corso degli anni come un modello di estetica teatrale contemporanea, volta a disattendere le aspettative tradizionaliste del pubblico e di parte della critica, con la dispensione ad inserire nelle sue coreografie elementi di "non-danza", di inconsueto realismo teatrale.

"*Gli spettacoli di Pina* - racconta il fotografo Francesco Carbone che la segue da quasi trent'anni -, *così forti di contenuti, ti fanno accostare a puri sentimenti, ti riavvicinano a valori perduti. In questo contesto, la foto diventa oggetto di discussione, di colori, di dettagli, di piccole smorfie, di grandi spazi scenici. Sono passati ormai ventisei anni e mi ritengo sempre enormemente fortunato per questo incontro*".

La mostra è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18; sabato e festivi, 10-19. Biglietti intero euro 5,50; ridotto euro 3,00. Info: 06-9417195.

Dieci anni di giochi d'acqua e di verde

(N.r.) - Dieci anni di arte, cultura, musica, mostre e spettacoli. Prende il via a Maggio (per due weekend 19-20 e 26-27), uno degli eventi culturali più importanti delle Colline Romane: "Giochi d'Acqua e di Verde". La manifestazione propone agli ospiti, che ogni anno accorrono numerosi, un vero e proprio circuito culturale attraverso il quale è possibile visitare le splendide Ville rinascimentali ed i sontuosi Palazzi barocchi, normalmente chiusi al pubblico. Attraversando i magnifici saloni affrescati, i giardini verdeggianti, e gli incantevoli cortili è possibile rivivere gli antichi fasti delle dimore nobiliari, gioielli unici e preziosi per i cultori di storia, arte ed archeologia. A Frascati, porte aperte a Villa Tuscolana, la più alta delle ville ed opera eccelsa del Vanvitelli, Villa Falconieri, la più antica delle dimore tuscolane, Villa Aldobrandini, con il suo splendido giardino topiato e i meravigliosi giochi d'acqua delle fontane, e a Villa Torlonia di cui rimane soltanto il parco con il grandioso Teatro delle Acque opera del Maderno. Tappe imperdibili del circuito Villa Mondragone sorta sul finire del '500 sulle imponenti rovine della villa romana dei Quintili e Villa Parisi con il suo misterioso giardino segreto, entrambe a Monte Porzio Catone. Mentre a Grottaferrata apre al pubblico Villa Grazioli, nota soprattutto per la splendida Galleria del Pannini. Ad arricchire il viaggio, la visita ai sontuosi palazzi nobiliari, come Palazzo Doria Pamphilj a Valmontone, Palazzo Savelli a Rocca Priora, Palazzo Rospigliosi a Zagarolo, Palazzo Barberini a Palestrina, Palazzo Borghese ad Artena e Palazzo Colonna a Genzano. Un percorso unico, quello proposto da "Giochi d'Acqua e di Verde", un viaggio alla scoperta di luoghi unici, dall'indicabile fascino resi "vivi" da numerosi eventi creati ad hoc per l'occasione: all'interno delle sale affrescate o dei superbi giardini ampio spazio a mostre, concerti e degustazioni dei prodotti tipici locali. La manifestazione vanta un encomio della Presidenza della Repubblica e il Patrocinio di Ministeri ed enti. L'organizzazione vanta anche la collaborazione della Sovrintendenza B.A.P.P.S.A.D. della Regione Lazio, dell'Istituto per le Ville Tuscolane, dell'Università Tor Vergata di Roma, di altri soggetti pubblici e privati. A chiudere la manifestazione il concerto del celebre jazzista italiano Paolo Fresu che si esibirà il 27 maggio alle ore 21.30 assieme al Trio PAF nello splendido scenario di Villa Tuscolana. Info: www.collineromane.it - 0694549045.

La Sinistra Giovanile dà spazio ai giovani artisti

(Circolo "Peppino Impastato") - Il circolo Sinistra Giovanile "Peppino Impastato" di Genzano di Roma organizza, per i giorni 12 e 13 Maggio, un'esposizione per giovani artisti locali. La manifestazione si svolgerà all'interno dell'auditorium del museo dell'Infiorata, dalle ore 10:00 di mattina, fino alle 24:00, entrambi i giorni. Nello spazio potranno esibire i propri lavori e le proprie opere ragazzi genzanesi (e non solo) che volessero esporre. L'intento della manifestazione è proprio quello di dare spazio a giovani ragazzi che non hanno mai avuto modo e possibilità di far conoscere il frutto del proprio lavoro. Nell'ambito delle due giornate di esposizione si svolgeranno spettacoli di intrattenimento musicale, teatrale, una proiezione di cortometraggi prodotta da ragazzi di Genzano, e degustazioni di prodotti locali. Chi volesse esporre all'interno dello spazio espositivo del museo dell'Infiorata può inviare una mail all'indirizzo sggenzano@hotmail.it, oppure chiamare ai seguenti numeri: 3470859065-3495731850.

Segnalate, entro il 20 maggio, gli eventi programmati per il mese di giugno: redazione@controluce.it

La danza e la musica a Roma



Trisha Brown Dance Company

(Sara Ciccarelli) - Ultimi appuntamenti prima della pausa estiva per alcune istituzioni musicali romane: il 9 e 10 maggio l'Accademia Filarmonica Romana ospita al Teatro Olimpico (tel. 06/3265991) la "Trisha Brown Dance Company", compagnia che prende appunto il nome da Trisha Brown, vera e propria leggenda della Post-modern dance in una New York anni '60; Brown traccia i

contorni di un'aggressiva sperimentazione che intreccia contaminazioni, collaborazioni eccellenti dalle arti visive alla musica contemporanea; sfida le architetture, si insinua con cura nel terreno dell'improvvisazione, gioca con forme geometriche e parole proiettate fino ad assaggiare il limite del movimento coreografico. Tre le coreografie che verranno presentate in questo appuntamento romano *Set and Reset* (1983), *Groove e Countermove* (2000) e *Present Tense* (2003). La conclusione della stagione è affidata alla bacchetta di Jeffrey Tate, uno dei più sensibili direttori d'oggi, ospite con l'Orchestra della Toscana il 17 maggio, e impegnati in *Apollon Musagète* di Stravinskij e la *Quinta sinfonia* di Beethoven. Un ospite di eccezione anche all'Accademia di Santa Cecilia con il pianista (nonché grande direttore) Daniel Barenboim. Assente da Roma da diversi anni Barenboim terrà due concerti alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica (tel. 06/8082058): il 5 maggio (con replica il 7 e 8) con Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretta da Pappano nel *Terzo concerto* di Beethoven e nel *Primo concerto* di Liszt; il 10 maggio (data unica) tutto Liszt pianistico con i virtuosissimi degli *Années de pèlerinage - Deuxième année Italie, Légendes R 17* e le Parafrasi da Opere.

Ultimi due appuntamenti prima della pausa estiva anche con l'Orchestra di Roma e del Lazio alla Sala Sinopoli del Parco della Musica (tel. 06/80241278): l'8 maggio ore 19 (eccezionalmente di martedì) la rara esecuzione di *Nostalghia - In Memory of Andrei Tarkovskij* per violino e orchestra, scritto nel 1987 per il Festival di Edimburgo dal compositore giapponese Takemitsu dall'originale stile che unisce la musica orientale e occidentale; in programma anche Brahms con il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77* (solista Marco Rizzi) e la *Serenata n. 1 in re maggiore op. 11*. Chiusura nel segno di Beethoven il 13 maggio con il *Quinto concerto "Imperatore" per pianoforte e orchestra* e la *Settima Sinfonia* affidati alla bacchetta del norvegese Pietari Inkinen, solista al pianoforte Alberto Nosè che proprio con l'*Imperatore* e ha vinto il XV Concorso pianistico internazionale Paloma O'Shea di Santander.

La rivincita dell'artigianato tessile

(Luca Marcantonio) - Ha il nome suggestivo di "Tramando tessendo" la prima mostra mercato di artigianato tessile che si svolgerà a Palazzo Rospigliosi nei giorni 18, 19 e 20 maggio. Organizzata dall'Associazione Culturale "Sinergie", sempre attenta alla difesa delle tradizioni e alla valorizzazione delle potenzialità del territorio, la Mostra si prefigge il duplice scopo sia di avvicinare i giovani ad una forma di artigianato che rischia di scomparire a causa della perdita sempre maggiore della manualità, sia di far riscoprire agli adulti le attività che in molte case sono cessate per mancanza di tempo o per la scomparsa di chi ne custodiva le tecniche. L'inaugurazione avverrà venerdì 18 alle ore 16, mentre alla stessa ora del sabato successivo la tessitrice Valeria Belli terrà un convegno sulla tessitura popolare abruzzese, un tema di grande importanza per chi si dedica a quest'arte e per chi ne vuole approfondire la conoscenza, nonché arpista per una serie di convegni che affronteranno il tema delle varie tecniche in uso nelle regioni italiane. Domenica 20 alle ore 10,30 in un analogo incontro si parlerà del "Punto Palestrina", un metodo nato proprio nella vicina città e che ha avuto grande risonanza per la sua particolare fattezza. Nei tre giorni della Mostra funzioneranno laboratori per adulti e bambini che avranno lo scopo di far sia vedere dal vivo sia provare le tecniche di tessitura, e anche una degustazione di prodotti biologici. L'orario di apertura sarà il 18 maggio dalle 16 alle 21 e il 19 e 20 dalle 9 alle 21, con una pausa dalle 13 alle 15.30.

"Note per gioco" a Labico

(N.r.) - Fai parte di una cover band musicale? Ti vorresti esibire su un palcoscenico e far conoscere al pubblico la tua musica? "Note per gioco" è quello che fa per te! Sono ufficialmente aperte le iscrizioni per la I edizione di "Note per gioco", il festival per gruppi emergenti (privi di contratto discografico) organizzato da Colline Romane Turismo. Il festival, inserito all'interno della Manifestazione "Giochi d'Acqua e di Verde", si terrà nel comune di Labico il 19 e 20 Maggio 2007 ed è riservato alle prime 15 cover band che invieranno la propria adesione entro il 10 maggio p.v. I gruppi selezionati dovranno presentare un repertorio della durata di 15 minuti. Se sei interessato compila il modulo d'iscrizione scaricabile sul sito www.collineromane.it e invialo, insieme ad un demo che contenga almeno 3 brani a: Colline Romane Turismo, via U. Pavoni, 40 - 00046 Grottaferrata. Info: 06.94549045 - collineromane@collineromane.it

Concorso di fotografia



Alcuni allievi (Foto dell'associazione Pro Luce)

(Davide Civerchia)

Un'occasione irrinunciabile per gli appassionati della fotografia, si potrebbe sintetizzare così il concorso "Riflettiamo sull'acqua", evento organizzato dall'associazione Pro Luce, in collaborazione con il 194° Circolo Didattico di Roma.

Il sodalizio, presieduto da Maurizio Badolato, presenta ai fotomatori l'opportunità di misurarsi gra-

titamente in un concorso nel quale le immagini dovranno avere per protagonista evidentemente l'acqua, bene preziosissimo ma la cui reperibilità non è sempre scontata. Del resto il concorso stesso ha avuto inizio proprio nel mese che AMREF ha dedicato all'acqua, attraverso la lodevole campagna "Spreco meno adesso" (22 marzo-22 aprile). Per partecipare alla manifestazione citata gli interessati dovranno presentare fotografie (non più di due) indifferentemente a colori o in bianco e nero. Sarà sufficiente consegnare i lavori su files o eventualmente con negativi e relativi provini 10x15. La stampa sarà infatti a carico di Pro Luce, la quale si occuperà anche di allestire una mostra nell'ambito del suddetto Circolo Didattico. Da sottolineare che il termine ultimo di adesione è il 31 maggio 2007. Il regolamento completo e gli indirizzi utili si possono rintracciare all'interno del sito www.goldfoto.it, mentre per informazioni sono disponibili anche i numeri: 0665795555 e 0665797425.

Non mancano quindi validi motivi, per prendere parte ad un evento che si annuncia di chiaro interesse.

Premio "Goccia d'Oro" 2007 - Sezione Arte fotografica

(Maria Lanciotti) - Il concorso organizzato dall'Associazione Culturale "Mons. Giuseppe Centra" di Rocca Massima è aperto a tutti e ha per tema "Rocca Massima e i Monti Lepini: Immagini ed emozioni". Sono ammesse stampe a colori e in bianco e nero purché stampate su carta fotografica chimica. Non sono ammessi file digitali. Le stampe dovranno essere esclusivamente in formato 20X30. Si partecipa con un massimo di due opere. Ogni opera dovrà riportare sul retro: titolo dell'opera, nome, cognome e indirizzo dell'autore e recapito telefonico. La quota di partecipazione è di euro 10,00. Le opere dovranno pervenire all'Ass. "Mons. Giuseppe Centra" entro e non oltre il 15 giugno 2007. Potranno essere spedite a mezzo raccomandata a: "Premio Goccia d'Oro 2007" - piazzetta della Madonnella, 1 - 04010 Rocca Massima con allegata la fotocopia del versamento sul c/c n° 73093031 intestato all'Associazione e indicando nella causale "Concorso fotografico 2007", oppure consegnate al Wine bar - Ristorante "Montano del principe" (escluso il martedì), che rilascerà ricevuta di pagamento della quota di partecipazione. La Giuria del premio sarà scelta dall'Ass. "Mons. G. Centra" e il suo giudizio sarà insindacabile. La giuria selezionerà le migliori fotografie che saranno esposte in una mostra e verranno premiate le prime tre classificate. Alla prima classificata andrà il prestigioso trofeo "Goccia d'Oro". Un premio sarà assegnato anche alla foto più votata dal pubblico che visiterà la mostra. Verranno esposte solamente le opere selezionate dalla giuria e il loro numero sarà commisurato allo spazio disponibile. A tutti i partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Le stampe delle opere verranno conservate nell'archivio dell'associazione che si riserva la facoltà di pubblicarle, citando l'autore, per finalità divulgative e culturali senza scopo di lucro. La data della cerimonia di premiazione sarà comunicata telefonicamente a tutti i partecipanti. La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento. Info: Franco Lucarelli, 338 7657663 - Alessandro Tora 397 77103

Prima Giornata Nazionale del CIDO

(N.r.) - Il CIDO (Comitato Italiano per i Diritti delle persone affette da Obesità e disturbi alimentari) promuove e organizza ogni anno una giornata nazionale per riflettere e confrontarsi sulla situazione italiana in cui si trovano le persone con obesità e disturbi del comportamento alimentare. Per l'anno 2007 la *Prima Giornata Nazionale* è indetta il 20 Maggio e viene presentata a Verona il 19 Maggio alle ore 16.00 con una conferenza stampa presso la sala conferenze del comune di Verona "Erminio Lucchi" in Piazzale Olimpia, 3 (zona Stadio). A partire da tale data il CIDO sarà presente nelle varie piazze italiane per raccogliere l'adesione dei cittadini alla petizione popolare contro il pregiudizio sociale la discriminazione verso le persone obese e chiedere pari diritti e pari opportunità in particolare nella sanità e nel lavoro. In particolare l'appello del CIDO mira ad ottenere in ogni regione italiana:

- programmi e strutture di riabilitazione nutrizionale accreditati dal Ssn,
 - miglioramento del comfort nelle strutture sanitarie e ospedaliere grazie all'acquisto e alla diffusione di arredi, di strumenti di diagnostica per immagini (Tac e Risonanza Magnetica) adeguati a pazienti affetti da obesità e super obesità,
 - strutture mobili (autoambulanze) e attrezzature per il trasporto d'urgenza di pazienti affetti da obesità e super obesità.
- Info: www.ci-do.org Tel. 339.1394722

Segnalate, entro il 20 maggio, gli eventi programmati per il mese di giugno: redazione@controluce.it

Rassegna teatrale a Cave



(Milco Paravani) - Siamo alla seconda edizione di questa rassegna teatrale, anche quest'anno apriremo con il saggio dei bambini delle 1° e 2° classi della Scuola Elementare "G. Rodari", dal titolo "La paranza delle favole", risultato del progetto "Arti e Mestieri dello Spettacolo", dove per un anno scolastico, i bambini si sono confrontati con alcuni mestieri dello spettacolo (Canto, Danza, Recitazione). Seguirà "Saggio, ma non troppo" è il risultato di un laboratorio teatrale effettuato con il gruppo Arcobaleno Amico e parte del gruppo Allegra Brigata di Palestrina. "Il Commediante dalle scarpe di bronzo" libero adattamento dal romanzo di M. Bulgakov "Vita del Signore de Molière" sarà un altro spettacolo che darà vita a questa rassegna. Chiuderemo la rassegna con "L'Odissea? Ma chi ci crede!" saggio dei bambini della 3° e 4° classi della "Rodari". È a cura dell'associazione "Il Gabbiano" anche il saggio delle 5 elementari che si svolgerà all'interno della scuola stessa, con l'allestimento e la messa in scena da parte di tutte le insegnanti. Non mancate! Sarà un palcoscenico dove tutto si materializzerà nella frequentazione di diversi generi teatrali. Storie, favole, romanzi, canzoni e balli, tutto potrà servire. Sarà un gioco di frammenti. Viva la contaminazione!

Programma:
"La paranza delle favole"
29 Aprile 2007 - ore 21,00 - Palestra SMS "P. Metastasio" di Cave
"Saggio, ma non troppo"
2 Giugno 2007 - ore 21,00 - Sala Teatro SMS "P. Metastasio"
"Il Commediante dalle scarpe di bronzo"
9 Giugno 2007 - ore 21,00 - (da definire il luogo)
"L'Odissea? Ma chi ci crede!"
15 Giugno 2007 - ore 21,00 - Palestra SMS "P. Metastasio"

Con l'occasione ringraziamo per la collaborazione e il contributo: Comune di Cave - Regione Lazio - Scuola Elementare "G. Rodari" - SMS "P. Metastasio" - Il consiglio dei genitori - I genitori - Tutti gli sponsor e tutti i media e giornalisti, che ogni anno ci sostengono con il loro appoggio.
Info: 338.42.09.527 - 339.32.00.355 - 338.86.90.896 - info@multimedigraphic.net

Musica e solidarietà



(N.r.) - Venerdì 11 maggio a Frascati, in via Mamiani 6, si terrà una serata di autofinanziamento per l'Associazione **ViaLibera** che nasce con lo scopo di favorire l'inserimento dei migranti residenti a Monte Compatri, attraverso servizi di assistenza, informazione, promozione di una cultura della solidarietà. Obiettivo generale dell'associazione è quello di contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti contrastando fenomeni di emarginazione e di esclusione.

Programma:
Ore 19:00 - Aperitivo e cena
Ore 21:30 - concerto di Musica Klezmer con i RATATUJE a seguire DJ Set con Osasuna Tittoak
Info: vialibera00@yahoo.it
... entrata a sottoscrizione...

Roma in mostra

(Giovanni Di Silvestre) - Al Complesso del Vittoriano, Piazza Ara Coeli, è possibile visitare sino al prossimo 20 maggio la mostra dal titolo **Fascino del Bello, opere d'arte della collezione Terrazzi**. L'esposizione è all'insegna della passione del collezionista per la qualità delle opere d'arte, a partire dalla metà del XIX secolo e tramandata ad intere generazioni della famiglia. La rassegna ripercorre 50 anni di ricerca del bello. Opere che vanno da Canaletto a Tiepolo, da Cimaroletti a Bellotto. Ed ancora Severini, Guttuso, Boldini, Balla e Kandinsky. Infine arredi romani, francesi, cinesi, fiamminghi, argentini e statue di grande pregio.
Info: tel. 06.69202049; e-mail: museovittoriano@tiscali.it.
Termina invece il primo luglio e sempre presso il Vittoriano la mostra **Chagall delle meraviglie**, dedicata al famoso e geniale pittore ebreo russo del Novecento. I suoi dipinti manifestano la grandezza spirituale e visionaria dell'artista e testimoniano la grande tecnica e conoscenza artistica del suo secolo. E nulla si può aggiungere ai suoi colori ed alle sue immagini, sempre uniche e particolari.
Info: tel. 06.6780664; e-mail: museovittoriano@tiscali.it.
Presso le Scuderie del Quirinale, sull'omonima piazza, è aperta sino al 10 giugno la personale, **Dürer e l'Italia**, dedicata al pittore tedesco cinquecentesco ed ai suoi rapporti e reciproche influenze con il nostro paese. Curato da Kristina Hermann Fiore, l'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione tra il Polo Museale Romano e quello Fiorentino, in particolare con gli Uffizi.
Info: Via XXIV Maggio, 16; tel. 06.39967500; web: www.scuderiequirinale.it

Centro Pediatrico di Emergency in Sudan

(Caterina Rosolino) - Sabato 5 maggio in Piazza Frasconi a Genzano di Roma ci sarà un'intera giornata di festa dedicata al Centro Sanitario Pediatrico di Emergency nel Campo Profughi di Mayo in Sudan. La giornata è stata organizzata con il patrocinio del comune di Genzano di Roma, assessorato alla cultura. Vi sarà l'allestimento della mostra fotografica "Un dolore un sorriso" a cura del Gruppo di Emergency dei Castelli Romani; lo spazio "Shiatsu per tutti, tutti per Emergency" a cura delle volontarie della scuola di Shiatsu Okido Roma e tanto divertimento per i bambini con: "I clown dei girasoli"; "Le magiche sculture di palloncini" con Federico & Friends; il "Laboratorio Patafisico" del Circo Senza Tetto; "La magica tenda delle favole" con le Volontarie di Emergency Gruppo Castelli Romani e "Merenda per tutti, tutti per Emergency" con gli amici del Centro Anziani. Il pomeriggio sarà allietato dalla musica con il Complesso Bandistico "Cav. V. Mercheri" Città di Genzano di Roma diretto dal M° Mario Fermante; il Bandone della Scuola di Musica "Silvio Stampiglia" di Lanuvio diretta dal M° Davide Grottelli, che presenterà il nuovo CD "Bande rumorose" e infine "Musica non ha frontiere", spettacolo di percussioni africane, break dance, didjeridoo e kung fu a cura del Gruppo Indaco. La sera presso l'Auditorium dell'Infiolata vi sarà l'intervento di un collaboratore di Emergency e la proiezione del reportage di Fabrizio Lazzaretti realizzato nel 2006 in Sudan. La giornata si concluderà con il concerto finale della band "I ladri di carrozzelle". Tutte le offerte raccolte durante la giornata verranno devolute al Centro Pediatrico di Emergency in Sudan. Nel dicembre 2005 Emergency ha, infatti, inaugurato un programma di assistenza pediatrica rivolto ai bambini del campo profughi Mayo, sorto vicino alla capitale in seguito alla guerra tra il nord e il sud del paese. Il Centro pediatrico sorge nell'area d'insediamento denominata "Angola", dove sono state riscontrate le maggiori carenze in termini di assistenza sanitaria: a fronte di una popolazione di 50.000 persone - per circa il 50% bambini -, esiste infatti un unico ambulatorio a pagamento che offre assistenza discontinua a causa della scarsità di personale e della mancanza di risorse. Il Centro pediatrico di Emergency fornisce gratuitamente servizi di pronto soccorso e di sanità di base, dispone di un reparto di degenza di 6 letti per l'osservazione giornaliera e di un'ambulanza per il trasferimento dei casi urgenti all'ospedale cittadino Bashair. Lo staff del Centro pediatrico assiste circa 1.400 bambini ogni mese.

Succede in Biblioteca a Frascati

(Susanna Dolei) - Si svolgono anche per il mese di maggio, da lunedì 2, con frequenza costante ed assidua presenza, gli appuntamenti della Biblioteca Archivio Storico di Frascati. **Tutti mercoledì**, presso la BASC, ore 10.30 *Corsi di lingua internazionale Esperanto*, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano. **Martedì 8** ore 17.30, Scuderie Aldobrandini, *Poetica Mente Pace*, incontro-concorso di poesia per i giovani della Provincia tra i 15 ed i 25 anni. **Giovedì 10** ore 17.00, BASC, *L'ambiente e la natura del Vulcano Laziale, aspetti morfologici dello stesso*, a cura del biologo Paolo Bassani. **Lunedì 14** ore 17.00, *Il bello dei libri, dialogo dai libri, tra i libri e con i libri*, coordina Nada Franceschini. **Martedì 15** ore 17.30, Scuderie Aldobrandini, *Omaggio a Graziella Isgrò*, a cura di Aldo Onorati. **Martedì 17** ore 17.00, BASC, *L'ambiente e la natura del vulcano laziale, le principali trasformazioni ambientali*, a cura del biologo Paolo Bassani. **Martedì 22** ore 17.00, Sala Consiliare, *Presentazione del secondo numero de I quaderni della biblioteca "Frascati Mea"* di Luigi Birilli, a cura di Nicola Leonzio. **Giovedì 24** ore 17.00, BASC, *L'ambiente e la natura del vulcano laziale, flora e vegetazione del vulcano laziale*, a cura del biologo Paolo Bassani. **Venerdì 25** ore 18.00, Sala Consiliare, *Antonio Seccareccia non solo versi*, Paolo Di Paolo, Giulio Ferroni e Walter Mauro presentano Partenza da un mattino freddo, G. Perrone editore. **Martedì 29** ore 17.00, Scuderie Aldobrandini, mostra e bibliografia multimediale *Giovani Adulti e Libri*, a cura del Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani. Seguiranno per **mercoledì 30** e **giovedì 31** ore 9.00-13.00 e ore 17.00 visite guidate per le scuole e giovani autori a confronto. Per maggiori informazioni: BASC, Via Matteotti, 32, tel. 06.94299013

Convegno scientifico: S.L.A. Per crescere insieme

(N.r.) - Il 12 Maggio 2007 presso l'Ospedale S. Raffaele in Roma, via della Pisana 235, si terrà un convegno scientifico su "Aspetti di fisica quantistica implicati nei processi terapeutici" e "Integrati psicologico-agopunturali applicati nella sclerosi laterale amiotrofica" organizzato dal **Centro Umanistico di Solidarietà** di Ciampino.

Programma
Ore 9.00 saluto del Presidente Sanitario del Convegno
Ore 9.15 introduzione di Fernando Ruscito **Centro Umanistico di Solidarietà**
Ore 9.30 testimonianza di don Giuseppe Todde
Ore 9.45 relazione dott. Francesco Facchini
Teorie fisico-quantistiche nella psicologia clinica e nella Sciriterapia
Ore 10.30 Coffè break
Ore 11.00 Relazione dott.ssa Gianna Meconcelli e dott. Francesco Facchini
Concetti di fisica nell'agopuntura cinese e le sinergie con il piano psicologico. Un intervento psicoterapeutico di Sciriterapia ed agopuntura integrate sul caso di Carlo, paziente affetto da S.L.A.
Ore 12.30 conclusione lavori del Centro Umanistico di Solidarietà di Ciampino
Obiettivi e Presentazione dell'Opera "Per Boston" del Maestro Paolo Mayol.
Per conferma partecipazione: cell 333 4527556
Info: www.coscienzainformazione.it info@coscienzainformazione.it

CASTELLI ROMANI

Oro blu



(Luca Tittoni) - L'acqua è vita. Tranquilli, non si tratta dell'ennesimo spot di una qualche impresa nostrana. Già, perché nell'ovvietà di queste parole, più e più volte in passato abbiamo assistito a pubblicità simili, come il malinconico, "comunicare è vivere". Simile nell'enfasi ma totalmente diverso nel tema poiché qui si parla di acqua, e

poco c'entra (forse ancora per poco) l'alfa diluito di acquisizioni telefoniche e il prezzo di cessione per uscire dal mare di debiti. Acqua, sì, e dati i tempi... di diluito c'è ben poco. È evidente, la principale risorsa planetaria inizia a scarseggiare. Il problema resta attuale, ieri come oggi, con un distinguo però non tanto secondario: la problematica, contrariamente al passato, investe in modo deciso il nostro paese e i nostri territori. Cambiamenti climatici, sprechi, la razionalizzazione spesso non praticata ma tanto sbandierata. Tematiche che più o meno direttamente conducono tutte ad un'altra questione, affine, contigua: il graduale scarseggiare dell'acqua e la privatizzazione dell'oro blu. L'Italia infatti, sulla scia di molti stati europei (e non solo), ha avviato da anni un crescente processo di privatizzazione delle proprie risorse idriche. Da qui nasce il progetto "Acqua Bene Comune" (www.acquabenecomune.org), proposta di legge d'iniziativa popolare per la gestione pubblica dell'acqua. La "campagna" consiste in una raccolta di firme come *passepportout* parlamentare per una ripubblicizzazione gestionale della risorsa idrica. Fino al prossimo 4 luglio in molte piazze italiane, stand e banchi promuoveranno la raccolta firme. Con un occhio volto costantemente in chiave locale abbiamo cercato di capirne di più incontrando Flaviano Marrucci, responsabile "Acqua Bene Comune" per l'area Castelli Romani. Cosa l'ha spinto verso questo tipo di iniziativa? "L'acqua è un bene comune. Sono partito da questo principio perché lo ritengo inderogabile. Poi, nell'ascoltare Padre Zanotelli e Marco Paolini, mi sono convinto che la proposta per la ripubblicizzazione dell'acqua fosse una questione prioritaria. Ho contattato subito il comitato promotore e pochi giorni, dopo incontrando la responsabile territoriale della Regione Lazio, sono diventato a mia volta responsabile per l'area Castelli Romani". Che scopo ha questa raccolta firme? "La raccolta firme ha lo scopo ultimo di garantire per mezzo dell'autorità pubblica la gestione del servizio idrico attraverso, ove fosse necessario, una corretta ripubblicizzazione". Ad oggi che risultati annovera la vostra iniziativa? "Possiamo contare su oltre 200mila

firme contro le 50mila richieste per legge. Un'adesione enorme". Una gestione privatistica dovrebbe garantire investimenti, razionalizzazione dei costi e della risorsa, perché siete contrari? "L'erogazione pubblica del servizio ad esempio per mezzo dell'autorità comunale, si pone la sola copertura dei costi, non c'è profitto. Un privato non avrebbe convenienza a gestire con una logica simile, il suo obiettivo è vendere non erogare, si adopera per fare lucro. Sovente una gestione privatistica è accompagnata da consistenti incrementi delle bollette. Spesso inoltre, questo maggior costo non è stato imputabile a una manutenzione della rete". È possibile stimare una perdita media degli acquedotti italiani? "Certo. Siamo intorno al 30%. Il punto è che talvolta il privato non ha interesse a ridurre questa soglia, in quanto col restante 70% soddisfa comunque i bisogni della comunità, eccetto situazioni d'emergenza. Gli sprechi però, restano consistenti". Soffermandoci in generale sulla nostra area locale, che situazione annoveriamo? "La situazione non è affatto rosea. I bacini vulcanici di Nemi e Albano - Castel Gandolfo hanno seri problemi di qualità delle acque oltre che di livello. La captazione da pozzi abusivi è marcata e spesso viene usata per alimentare giardini e piscine, l'uso più futile di fronte alla crisi attuale. Se aggiungiamo l'intensa attività urbanistica per via di una migrazione proveniente dalla capitale, le conclusioni sono presto fatte". Per quali ragioni un qualunque cittadino dovrebbe aderire alla vostra iniziativa? "Perché bisogna invertire questo sistema prima di risvolti futuri in chiave locale e internazionale. Oggi si scatenano conflitti bellici per il petrolio, domani potrebbe toccare all'oro blu. Bisogna essere proattivi e non permettere forti speculazioni dei prezzi dovuti alla gestione privata. Si può cominciare firmando la nostra proposta d'iniziativa popolare, perché come recita il nostro slogan: *la tua firma non è una goccia nel mare*".

VALMONTONE

Cura e prevenzione dell'osteoporosi

(N.r.) - È stato inaugurato a Valmontone il nuovo reparto per la cura e la prevenzione dell'Osteoporosi del "Valmontone Hospital". Il nuovo reparto, affidato al dottor D'Anna, potrà contare anche sul Dexa, un sofisticato macchinario in grado di svolgere diagnostica per immagini a livello vertebrale e femorale. Il "Valmontone Hospital" è una struttura sanitaria sperimentale a capitale misto pubblico/privato (con il 51% pubblico diviso tra Comune di Valmontone e Regione Lazio, attraverso la Asl Roma G e il restante 49% di proprietà della "Magis srl") inaugurata lo scorso settembre in città. La novità legata al nuovo reparto è che, grazie ad un accordo con le rappresentanze territoriali dei pensionati di SPI-CGL, FNP-CISL e UIL-UILP gli anziani del territorio, dopo l'esame diagnostico, potranno usufruire di consulenze gratuite sull'osteoporosi.



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

FRASCATI

Seguendo la traccia della memoria

(Vincenzo De Simone) - "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre". Questo pensiero di Primo Levi è introduttivo al libro curato dalle studentesse del corso per operatori sociali dell'Istituto Maffeo Pantaleoni di Frascati e consegnato alle autorità del Comune di Terezin, località ad un centinaio di chilometri da Praga, in occasione della visita al campo di concentramento della cittadina cecoslovacca. Terezin, durante la guerra, è stata città della fame e della paura. Lì vissero 15.000 bambini e solo cento di loro ne fecero ritorno: il 27 marzo scorso le studentesse hanno voluto ricordarli presentando il libro "Da Frascati a Terezin: il sorriso mancato", nato da uno studio sulla seconda guerra mondiale. Il testo raccoglie la traduzione in italiano di poesie scritte dai bambini ebrei deportati nel campo di Terezin illustrati da disegni delle studentesse, che hanno voluto così esprimere l'intensità del messaggio lasciato loro in consegna. Questo libro verrà conservato nel museo di Terezin, a testimonianza del primo contributo dato da una scuola italiana alla memoria dei bambini morti nel campo. Alla presenza del delegato per la pace del Comune di Frascati dott Morelli, che ha seguito il progetto delle due classi fin dal suo nascere, e del sindaco di Terezin, le studentesse, nel corso di una cerimonia nel municipio della città, hanno eseguito canti gregoriani e recitato alcune poesie tratte dal libro. "Il progetto di questa visita nei luoghi della memoria - ha affermato l'insegnante prof. Bodini - è stato sostenuto fortemente dall'amministrazione comunale di Frascati, dalle famiglie e dalla Unione Comunità Ebraiche. Ha permesso alle studentesse di confrontare le atrocità della guerra studiate sui libri con la realtà dei luoghi in cui queste atrocità sono accadute". "L'esperienza diretta di una visita nel campo di concentramento - ha dichiarato il sindaco di Frascati Franco Posa - oltre a rimanere nei cuori delle ragazze che l'hanno vissuta, formerà in loro un alto ideale sul valore della storia e della memoria. Le nostre studentesse hanno onorato la città portando un messaggio di pace che unisce e fortifica le coscienze".

FRASCATI

Novità editoriali

(Susanna Dolci) - *L'Italia dei vulcani. Acqua, terra e fuoco: in viaggio lungo i più affascinanti itinerari vulcanici italiani* è il titolo di una nuova pubblicazione realizzata con la collaborazione della Provincia di Roma. E come riferito da Patrizia Ninci, Assessore provinciale al Turismo, il presente volume e guida è di estremo interesse proprio perché dedica un intero capitolo al vulcano laziale ed alla zona dei castelli romani. L'origine vulcanica è stata da sempre fondamentale e determinante nella formazione dei territori di questa parte della provincia capitolina ed ha influito fortemente ed ininterrottamente sulla nascita di uno dei prodotti tipici dell'area quale il vino. Per maggiori informazioni si può contattare la sede della Provincia di Roma, Assessorato al Turismo o prenderne visione sul sito internet della provincia stessa: www.provincia.roma.it. È stato, invece presentato lo scorso 20 aprile, presso il Teatro Maestre Pie Filippini, il nuovo volume di poesie di Angelo Tobia dal titolo *Coreografia del Bacio* e pubblicato dalla casa editrice Nuovo Millennio. Verrà presentato, infine, il prossimo 25 maggio presso l'Aula Consiliare del Comune, il romanzo *Partenza da un mattino freddo* dello scomparso poeta, romanziere e fondatore del Premio Poesia Nazionale di Frascati Antonio Seccareccia (Galluccio, 1920 - Frascati 1997) e stampato dalla Giulio Perrone editore (2007, 15,00 euro). L'evento è organizzato dall'Assessorato alla Cultura, dalla BASC (Biblioteca Archivio Storico Comunale) e dallo stesso editore. Nel corso della manifestazione verranno letti brani dell'opera e commentati da Walter Mauro e Giulio Ferroni.

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.arsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati.

Si ringrazia l'autore M^o Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

11 - Agocica e dinamica

L'agocica (dal verbo latino *ago* = conduco) è l'insieme delle leggere oscillazioni di tempo nel discorso musicale volute dall'espressione e dall'interpretazione. All'agocica appartengono i termini rallentando, accelerando, stringendo, allargando, ecc.; va sottolineata la soggettività di questo settore per cui se l'interprete solista è libero di interpretare secondo il proprio gusto le suddette indicazioni agociche, il cantore, come del resto tutti gli esecutori di musica d'insieme, deve sottostare all'interpretazione prefissata dal direttore, unico garante dell'indispensabile uniformità esecutiva.

La *dinamica* (dal greco *dynamis* = forza) invece, è l'aspetto che riguarda l'intensità del suono, indipendentemente dall'accentuazione ritmica. Segni dinamici sono quelli che regolano tutte le gradazioni di intensità, dal pianissimo estremo *ppp* al pianissimo *ppp* al mezzopiano *mp* al mezzoforte *mf*, al forte *f* al fortissimo *fff* e alla massima gradazione di intensità *fff*. Tra i segni dinamici vanno incluse anche le loro trasformazioni, come il crescendo, il diminuendo (segnati rispettivamente *cres.* e *dim.* o con le caratteristiche forcelle). Il valore dei segni è relativo al contesto musicale in cui si trovano e non è mai determinabile con assoluta precisione. È curioso notare come dilettanti e cattivi esecutori accelerino nei crescendo e rallentino nei diminuendo: si guardi il cantore da questa deplorabile abitudine tenendo bene a mente che la dinamica (in questo caso crescendo e diminuendo) non va assolutamente confusa con l'agocica (accelerando, rallentando); anzi sovente il crescendo per essere più efficace si accompagna con un allargamento di andamento.

Il prossimo mese la parte 12 - L'andamento

TUSCOLO

dal 1° Maggio domeniche senza auto



1850 Gustaf Wilhelm Palm Il Tuscolo con il teatro in primo piano

Rocca Priora con i Comuni Tuscolani, l'Ente Parco, le protezioni civili e i servizi d'ordine, la Comunità Montana ha deciso di chiudere alle auto le strade di accesso al Tuscolo dal 1° maggio, per tutte le domeniche del mese, fino a giugno. Sono previsti due servizi navetta da Monte Porzio e Grottaferrata e una vigilanza ferrea su tutta l'area circostante il sito archeologico.

Saranno organizzati due blocchi-auto posizionati sulla strada che sale da Monte Porzio (nel punto in cui incrocia quella di Frascati) e sulla strada che sale da Grottaferrata, a ridosso del curvone a gomito a circa un chilometro e mezzo dal bivio sull'Anagnina. Sarà garantito il parcheggio a circa 600 auto (la capienza dei due lati nel tratto di strada immediatamente precedente ai blocchi). Contestualmente ai blocchi, la Comunità Montana ha predisposto durante le giornate di chiusura una serie di animazioni culturali:

- Sul piazzale del parcheggio sarà posizionato un grande stand istituzionale della Comunità Montana, Il camion-cisterna usato dall'Ente in caso di incendi (il "Fresia") distribuirà gratuitamente acqua ai gitanti.

- Sarà garantito servizio di ambulanza e assistenza da Croce Rossa e Protezione Civile.

- In collaborazione con il Gal (Gruppo Archeologico Latino) saranno organizzate le viste guidate agli scavi.

- In alcune domeniche (1, 20, 27 di maggio, 2 e 3 di giugno) ci saranno anche visite-teatro in costume, realizzate dalla Compagnia teatrale di Edoardo Torricella.

Di fatto questo esperimento costituisce una prova tecnica del futuro Parco Archeologico di Tuscolo, che dovrà coniugare archeologia, ambiente e iniziative turistico-culturali. "E dopo le domeniche di primavera, - preannuncia il Presidente De Righi - a luglio riprenderemo anche l'attività nel Teatro Romano, proponendo per la prima volta non uno spettacolo, ma una vera e propria minstagione teatrale di una decina di giorni, che coinvolgerà grandi nomi del teatro, della danza e della musica".

CIAMPINO

Da "ragazzi di borgata" a campioni del mondo



(Cristina Felici) - Chi si è trovato a passare all'aeroporto di Ciampino il giorno di Pasquetta ha potuto assistere alla grande festa organizzata da genitori ed amici per il rientro della "squadra di danza" della D.e.A Dimension dal Gran Prix di Barcellona. I danzatori sono rientrati con due titoli che fanno onore.

La scuola di Finocchio, diretta dalla giovane coreografa Daniela Strongoli, si è aggiudicata il primo posto nel settore Musical ed un premio speciale per l'organizzazione scenica, backstage e per il comportamento esemplare tenuto dalla squadra durante il soggiorno; quest'ultimo riconoscimento è stato assegnato personalmente dal sindaco di Girona, cittadina catalana in cui si è svolta la manifestazione durata diversi giorni.

Il Grand Prix di Barcellona è una competizione a cui partecipano scuole di danza provenienti da tutto il mondo, che presentano vari stili coreografici e vengono selezionate nell'arco dell'intera manifestazione. In questa edizione, svoltasi nella settimana precedente Pasqua e conclusasi con la serata finale proprio l'08 di aprile, erano presenti oltre agli stati europei anche altri paesi come Lituania, Israele, Stati Uniti e Cina.

Non è la prima volta che la scuola di Finocchio porta in "borgata" premi importanti. Sono infatti da annoverare nel curriculum dei propri allievi (compresi in una fascia d'età che va dai 5 ai 30 anni) medaglie d'oro argento e bronzo conquistate in diverse edizioni dei Campionati Italiani di Danza ed altri primi posti e riconoscimenti di precedenti Gran Prix di Barcellona e di Praga.

È solo grazie all'impegno e all'umiltà, primo "passo" insegnato in questa scuola, che giovani ragazzi hanno potuto comprendere, e continuano ad imparare ogni giorno, che le grandi soddisfazioni sono quelle che si ottengono con passione costante e sacrificio.

ALBANO LAZIALE

Un lago in discesa e intossicato



(Luca Nicotra) - Il 21 aprile 2007, nella Sala Nobile di Palazzo Savelli ad Albano Laziale, si è tenuta la conferenza L'«Equivoco», il lago Albano di Castel Gandolfo e i Castelli Romani, a cura dell'associazione A.N.P.A.N.A., del Coordinamento Intercomunale delle Associazioni e dei Comitati dei Castelli Romani (C.I.A.S.CO), e del WWF Castelli Romani. Scopo primario della conferenza era la denuncia alle autorità politiche e alla pubblica opinione del degrado ambientale in cui versa in primis il lago di Albano, e di riflesso l'area circostante dei Castelli Romani, attraverso circostanziati interventi di studiosi del mondo universitario e della ricerca. Erano presenti sindaci e assessori di molti comuni dei Castelli Romani e rappresentanti degli Operatori del Lago.

Il professor Franco Medici, del Dip.to Chimica Applicata della Facoltà d'Ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma e responsabile di Italia Nostra, ha riferito in maniera molto incisiva sullo stato di salute del lago di Albano, dal punto di vista idrico e chimico, nella sua relazione *Lo stato delle acque del lago Albano di Castel Gandolfo. Aspetti chimici e linee guida per il risanamento*. È facile scrivere l'espressione del bilancio idrico di un lago, pensandolo come un contenitore che può ricevere acqua sotto forma di precipitazioni atmosferiche (Pa), di ruscellamenti (R), di apporti sotterranei (Se) e che può cederla sotto forma di deflussi sotterranei (Su), di evapo-traspirazione (Et) e di prelievi operati dall'uomo (Pu). In condizioni di equilibrio, la quantità d'acqua entrante uguaglia quella uscente: $Pa + R + Se = Su + Et + Pu$ o anche $Pa + R + (Se - Su) = Et + Pu$. Se qualche termine di quest'uguaglianza varia in maniera da non verificarla più, l'equilibrio è alterato: il livello dell'acqua nel lago aumenta o diminuisce rispetto alla precedente condizione d'equilibrio, a seconda che diminuisce o aumenta il valore complessivo del secondo termine, che rappresenta l'acqua uscente. Medici ha calcolato il bilancio idrico per i laghi di Albano e Bracciano; al fine di stabilirne un confronto del comportamento idrico naturale, ha considerato in entrambi i casi nulla la quantità d'acqua prelevata dall'uomo ($Pu = 0$), pervenendo alle seguenti conclusioni:

lago di Bracciano $Et < Pa + R + (Se - Su)$
lago di Albano $Et > Pa + R + (Se - Su)$

Le opposte capacità di evapo-traspirazione dei due laghi evidenziano, di conseguenza, le diverse potenzialità di emungimenti dei due laghi. In altri termini, la quantità d'acqua ceduta per evaporazione e traspirazione nel lago di Bracciano, inferiore al totale d'acqua entrante, lascia margini per prelievi antropici, mentre quella del lago di Albano, superiore al totale d'acqua entrante, esclude ogni possibilità di emungimenti da parte dell'uomo, pena l'aggravarsi dell'abbassamento del suo livello superficiale dovuto già, in parte, all'evaporazione. Le conclusioni, dunque, evidenziano in maniera inequivocabile il male fondamentale da cui è affetto il lago di Albano e che è la causa del decremento del suo livello di quasi cinque metri rispetto a quello degli anni Sessanta del secolo precedente. Fra l'altro, chiunque, tramite Google Earth, può verificare via Internet l'abnorme presenza di piscine nell'area immediatamente circostante quella del lago. Le analisi del gruppo di ricercatori diretto da Medici hanno anche evidenziato una forte presenza nel lago di Albano di azoto ammoniacale, quindi di origine fecale, dovuta a scarichi fognari non controllati. A peggiorare le cose, il nostro lago da diversi anni è anche 'malato', intossicato dalle tossine rilasciate in acqua dalle cellule morte di alghe cianotossiche, facilmente riconoscibili ad occhio nudo dal colore rossastro della loro infiorescenza. La ricercatrice Milena Bruno, dell'Istituto Superiore della Sanità, conduce da anni approfondite ricerche sulle popolazioni algali dei laghi di Albano e Nemi e ha illustrato, con grande chiarezza ed efficacia, i meccanismi di diffusione di tali alghe nella sua relazione *L'eutrofizzazione tossica dei laghi Albani. Prospettive di risanamento*. La dottoressa Bruno ha riferito anche sullo stato di salute del lago di Nemi, che qualche anno fa versava in condizioni analoghe a quelle attuali del lago di Castel Gandolfo e che oggi, dopo opportuni interventi di risanamento, durati una decina d'anni, gode invece di buona salute. Un messaggio, dunque, di speranza anche per il gemello lago di Albano.

Certamente le analisi e gli studi degli esperti sono utilissimi e indispensabili per allertare l'opinione pubblica e le autorità competenti sui problemi dell'ambiente, ma sarebbero sterili se rimanessero prive di un seguito operativo, come giustamente ha raccomandato Vincenzo Avalue, presidente di C.I.A.S.CO, richiamando la massima di Seneca "verba rebus proba": dimostra con i fatti ciò che dici con le parole. Purtroppo, almeno nell'area dei Castelli Romani, le pubbliche autorità poco hanno fatto finora, rispetto ai loro poteri, per seguire il monito di Seneca, mentre colpisce la silenziosa operosità di un piccolo gruppo di giovani boiscout, d'età compresa fra diciotto e vent'anni, che hanno personalmente provveduto al ripristino della flora lacunare di riva del lago d'Albano, che ha un'importanza notevole nel mantenimento degli equilibri biologici della fauna lacunare e dell'integrità del fondo sabbioso.

Convinti che gli incontri 'tecnici' con le autorità politiche e amministrative servono realmente a creare maggiore sensibilizzazione verso i problemi ambientali, grazie ad una maggiore e più puntuale informazione, confidiamo che senza alcun indugio si dia seguito al monito "verba rebus proba" affinché il lago di Albano sia effettivamente "una risorsa di tutti" e non più "una risorsa di qualcuno" o "una risorsa di nessuno".

ROCCA PRIORA

Padri Pallottini la storia finita

(Gelsino Martini) - Rocca Priora ha un nuovo arredo urbano, tonalità verdi che sfumano nel bianco. Un gran colpo d'occhio, se non fosse per i soliti manifesti abusivi ed invadenti d'indicazioni socio-politiche. Manifesti di "novelli Pasquino", inconsci della fine dell'inquisizione dello Stato Vaticano, chiedono notizie politiche di difficile comprensione (all'interessato chiarirsi). Un altro dichiara che è finalmente risolto il trentennale problema legato al terreno del Santuario della Madonna della Neve. La Regione Lazio lo acquista per destinarlo a parco pubblico.

La notizia, apparsa improvvisamente con centinaia di manifesti affissi nel Comune di Rocca Priora, dà adito a polemiche sui meriti. L'amministrazione Comunale si dichiara promotrice dell'evento (più attiva se avesse fondi), mentre l'Ass. Regionale Zaratti si può definire paladino (con i fondi della Regione). Tutti, o quasi, soddisfatti della soluzione per la cosiddetta "Area dei P. Pallottini".

Sarebbe opportuno chiarire alcune fondamenta. L'amministrazione propone uno scambio bosco con metri cubi cemento, dove il bosco è praticamente un dirupo da destinare a parco, ed i metri cubi sono da edificare nella piana dell'ex campo sportivo dell'istituto. La manovra prevede anche un ampliamento dell'istituto in uso ai P. Pallottini. Il piano, sviluppatosi come "Centro Polifunzionale", prevede, oltre alle strutture civili, la possibilità di edificare un nuovo Comune. Questo dimostra che gli indirizzi amministrativi, susseguiti negli anni, non hanno mai individuato la destinazione dell'area a parco pubblico (fatto escluso per il bosco già di sé protetto da leggi dello Stato). L'indirizzo speculativo e la mole di denaro in atto, era, e forse restano, gradite a molte persone od organizzazioni politiche e non. Ne è testimone la speculazione del Sassone, delle grotti (via S. Sul Spree) e dell'unico orientamento visibile nel centro urbano: cemento ad oltranza privo d'integrazione dei servizi pubblici.

Vi è un altro elemento significativo, e ad oggi senza risposta (e forse mai). Già da qualche tempo (personalmente, così come da altre persone) era stata avanzata una richiesta di chiarimento della proprietà dei terreni in oggetto. Essendo il Santuario cresciuto con lasciti ed offerte, di conseguenza si ritiene che ne "abbia anche la proprietà". Le congregazioni, che nel tempo possono susseguirsi nell'esercizio religioso, si ritiene che "custodiscono" la proprietà.

Un semplice chiarimento darebbe adito ad un'operazione trasparente. Se così non fosse, i cittadini (Regione) avrebbero acquistato un bene di loro proprietà. Oltre i trionfalismi o false ideologie, è opportuno che i cittadini conoscano l'uso delle finanze pubbliche, e contestualmente anche l'utilizzo e l'indirizzo di beni pubblici (anche se d'indirizzo religioso).

VELLETRI

"Brindisi con l'Autore"



Da sinistra: Ciarla, Zaccagnini, Ferrara, Lanciotti

(N.r.) - Una manifestazione ideata da Renzo Nanni che prosegue anche dopo la sua scomparsa, avvenuta nel 2004 all'insegna della poesia e della convivialità. Il "Brindisi con l'Autore" ha visto protagonista in questa 4ª edizione Roberto Zaccagnini, poeta a tutto tondo. Se per poeta s'intende colui che fa. Lunedì 2 aprile nel pomeriggio, nella sala conferenze della biblioteca comunale a piazza Cairoli, il numeroso pubblico intervenuto si è emozionato e divertito. L'evento organizzato dalle associazioni culturali "La vigna dei poeti" e "Colle Ionci" si è rivelato un momento di grande presa. Dopo il saluto del bibliotecario dr. Leonardo Ciocca e l'introduzione di Filippo Ferrara, Maria Lanciotti brevemente ricorda la figura di Renzo Nanni mettendo a fuoco gli aspetti programmatici della sua poetica: la denuncia civile e l'esortazione alla speranza. Emanuela Ciarla passa poi a presentare, tra il serio e il faceto, Roberto Zaccagnini.

Impresa quanto mai ardua trattandosi di un personaggio eclettico a dir poco, studioso e ricercatore, autore di numerose opere letterarie su Velletri, tra cui una grammatica ragionata e vocabolario etimologico sul dialetto velletrano. Intermezzi musicali di straordinario impatto con il M° Andrea Pace alla chitarra e la voce del soprano Alessandra Lemma. Letture di Patrizia Audino e Ginella Di Bennardo di alcune poesie dialettali di Roberto Zaccagnini: spirito al fulmicotone, espressioni a carne viva, regga chi può. E dopo poche ma assai significative parole del poeta-libraio, e più correttamente *libraio*, tutti nella saletta attigua a fare il brindisi con l'Autore. Prosit, e appuntamento alla 5ª edizione.

LAGO ALBANO - IL TERRITORIO

"Panoramica" riaperta

(Alessandro Aluisi) - La "Panoramica" per il Lago è riaperta, rimessa in sicurezza. Ricordiamo che ci sono molte altre strade e itinerari che attendono cure straordinarie, la SP Anagnina, tratto Monte Compatri - Rocca Priora per esempio. Sollecitiamo sempre la Provincia e partner alla migliore prevenzione e cura delle propria fitta rete stradale qui nel territorio latino, e nell'area pedo-prenestina.

MARINO

L'addio a Fausto Moroni Henze



Da destra: Fausto Moroni Henze e Hans Werner Henze

(Anna Maria Gavotti) - Il sindaco di Marino, Adriano Palozzi, ha partecipato martedì 17 aprile 2007 alla cerimonia esequiale in ricordo di Fausto Moroni Henze, figlio del celebre compositore Hans Werner Henze. Moroni Henze è venuto a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari e dei suoi concittadini nella notte tra sabato e domenica scorsi. La famiglia Henze risiede a Marino da

moltissimi anni nella bellissima tenuta sul colle della Leprara. Un notevole avvicinamento alle sorti della comunità cittadina marinese c'è stato nell'ultimo decennio quando, in occasione del settantesimo compleanno (1 luglio 1996) è stata conferita al maestro Henze la cittadinanza onoraria. Nell'ultimo anno numerose sono state le occasioni di contatto tra l'amministrazione comunale e la famiglia Henze. In occasione degli ottant'anni di Hans Werner Henze (1 luglio 2006) il sindaco Palozzi, accompagnato dal presidente del Consiglio comunale, Umberto Minotti e dall'assessore alla Cultura, Massimo Prinzi hanno donato al maestro una targa augurale. A fine estate, grazie alla preziosissima collaborazione di Fausto Moroni Henze, è stato possibile realizzare la locandina dell'82° Sagra dell'Uva in onore e a firma del maestro. Ultima occasione pubblica che ha visto il maestro Hans e Fausto Moroni Henze a contatto diretto con la città di Marino è stato il concerto di Natale (vedi foto), tenutosi lo scorso 10 dicembre 2006 presso il Museo Civico "Umberto Mastroianni" a cura dell'istituto comprensivo Carissimi di Marino e dall'associazione Corelli del XIII Municipio di Roma.

MONTE COMPATRI

"Adottato un ospedale" in Sudan

(Caterina Rosolino) - Il giorno 19 aprile è stato firmato il protocollo d'intesa tra il comune di Monte Compatri e l'associazione Emergency - Life Support For Civilian War Victims. Il comune di Monte Compatri ha infatti deciso di aderire all'iniziativa di Emergency denominata "Adotta un ospedale". Quest'iniziativa che Emergency sta promuovendo presso le amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali italiane è anche un modo per far conoscere più da vicino la propria attività umanitaria attraverso l'adozione di una delle strutture sanitarie realizzate nei diversi paesi, le quali offrono servizi sanitari di alto livello e gratuiti alle popolazioni locali che si trovano a dover vivere in contesti segnati da conflitti in corso o da perduranti effetti delle guerre passate. Il comune di Monte Compatri ha adottato il Centro Sanitario Pediatrico nel campo profughi di Mayo, vicino la capitale Khartoum, in Sudan, avendo già nel corso del 2006 elargito un contributo finalizzato a tale struttura. Più della metà delle persone che popolano la zona dove è stato costruito il Centro Sanitario Pediatrico di Mayo è costituito da bambini di età inferiore ai 14 anni. Il centro offre assistenza gratuita ed è stato inaugurato nel Dicembre 2005 e nei primi otto mesi del 2006, nello stesso, sono state effettuate 10.855 visite ambulatoriali (3.109 delle quali a bambini minori di un anno) e sono state prestate le relative cure. Mayo è uno dei quattro campi profughi sorti alla periferia di Khartoum. La situazione nei campi profughi è di estrema emergenza: la popolazione vive al limite della sopravvivenza per le pessime condizioni igienico-sanitarie e per la denutrizione. Come ha spiegato Alessandro Bertani di Emergency, il Centro Sanitario Pediatrico servirà anche da centro di screening dei pazienti da operare nel Centro di Cardiocirurgia di Emergency sorto nella capitale Khartoum. Il progetto del Centro Pediatrico di Mayo si colloca all'interno di un progetto regionale e questo è di grande importanza essendo la prima volta che il Sudan e altri paesi confinanti (Repubblica democratica del Congo, Uganda, Eritrea, Ciad ecc...) si riuniscono attorno ad un tavolo. Il comune di Monte Compatri tenendo conto della legge 49/1987, che stabilisce all'art. 1 che la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera dell'Italia e, tenendo anche conto che secondo tale legge i Comuni e le Province possono sostenere finanziariamente programmi di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale, ha deciso di aderire all'iniziativa "Adotta un ospedale" stabilendo in cinque anni la durata del Protocollo d'Intesa e nella somma di 3.000 euro il contributo annuo da elargire, a partire dall'anno 2007. Il contributo andrà a coprire parte delle spese sostenute per gli stipendi del personale sanitario nazionale impiegato nel Centro Sanitario. Monte Compatri è il primo comune della Provincia di Roma a firmare il protocollo d'Intesa e, di conseguenza, a farsi promotore per reperire un'adesione maggiore all'iniziativa tra altri soggetti Pubblici e Privati del territorio dei Castelli Romani. Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie all'interessamento della Responsabile del Procedimento Manuela De Santis. Il Centro Sanitario è anche lo stesso in cui, grazie al contributo di tante persone, è stato possibile realizzare il giardino dedicato alla piccola Luna, vissuta a Monte Compatri. Il giorno della firma del protocollo d'intesa erano presenti Alessandro Vespasiano (Emergency), Alessandro Bertani procuratore speciale (Emergency), il Commissario Straordinario Antonio Capaldo, la Responsabile del Procedimento Manuela De Santis, la Responsabile dell'Area Economico-Finanziaria Maria Teofani, il Responsabile dell'Area Ruggero Tomai, Armando Guidoni (Controluce). Grande è stata l'emozione dei presenti.

TUSCOLO

L'ultimo addio all'archeologo Duprè



(Laura Frangini) - "Xavier Duprè, archeologo, 21-4-2007". Poche parole semplici, incise su una lapide di pietra posta sul viale d'ingresso che conduce all'area archeologica di Tuscolo. Così la Comunità Montana Castelli ha voluto ricordare ad un anno dalla scomparsa il grande archeologo spagnolo, che per tanti anni - esattamente dal 1996 - ha diretto con capacità e passione gli scavi archeologici di un sito che sembrava destinato all'oblio, riportandolo con caparbietà all'attenzione scientifica internazionale. Nonostante l'Ente non avesse volutamente pubblicizzato molto l'evento

per rispetto alla discrezione della famiglia, alle 12.30 sul piazzale del parcheggio si è radunata una grande folla di amici, parenti, collaboratori della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia di Roma e rappresentanti del mondo associativo e archeologico locale, che hanno voluto assistere alla cerimonia di commemorazione tenuta dal Presidente della Comunità Montana, alla presenza di alcuni Amministratori del Territorio. Iniziata alle 13.00 con la scoperta della lapide, la cerimonia ha anticipato lo spargimento delle ceneri di Duprè, avvenuta poco dopo ad opera della famiglia, nell'area del Teatro.

"Siamo e saremo per sempre in debito con l'uomo e con lo studioso - ha detto con molta semplicità e affetto il Presidente Giuseppe De Righi, che con il professore spagnolo aveva instaurato un rapporto stretto di fiducia e di collaborazione, condividendo con lui gli obiettivi di valorizzazione del sito e l'idea della necessità di istituire un Parco Archeologico di Tusculum, a cui anche il professore affidava le sue speranze di tutela futura del sito. - "Duprè ha lasciato un segno molto forte in tutti quelli che lo hanno conosciuto e lavorato con lui, insegnandoci un esempio raro di intelligenza e passione, di cui oggi raccogliamo il testimone, impegnandoci a proseguire la sua opera. Con questa pietra vogliamo tramandare la sua memoria alle generazioni future, sicuri che in qualcuno possa generare gli stessi sentimenti di passione e amore per Tuscolo, che ha avuto il professore". Anche il sindaco di Monte Porzio Roberto Buglia e il vicesindaco di Frascati Giancarlo Marcotulli, presenti al fianco di De Righi, hanno voluto condividere questo ricordo di eccezionale impegno dell'archeologo. "Ho conosciuto Duprè solo un paio di anni fa, quando era già malato - ha detto in particolare Buglia -, ma la sua passione per la causa di Tuscolo mi ha toccato subito. I suoi appelli a noi amministratori per salvaguardare quest'area erano talmente forti e sentiti, da rimanermi impressi ancora oggi nella memoria. Cercherò per quanto posso di non tradire le sue attese, che sono ovviamente anche le nostre di amministratori". Molto sentito anche il discorso del neo-direttore della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia in Roma (CSIC), Ricardo Olmos, che ha parlato in spagnolo rivolgendosi alla folla di collaboratori e ai famigliari appositamente giunti dalla penisola iberica. Qualche breve parola da parte del fratello di Duprè ha concluso questa prima fase della cerimonia, poi la folla compostamente si è spostata al Teatro Romano all'interno dell'area archeologica, per lo spargimento delle ceneri, così come lo stesso professore aveva chiesto di fare nel suo testamento lo scorso anno. Era un silenzio irreale quello che ha accompagnato l'ultimo addio a Xavier Duprè, interrotto solo da qualche singhiozzo dei congiunti e degli amici più cari, come la dott.ssa Ribaldi che è stata per anni il suo braccio destro e che oggi ha il compito di sostituirlo alla direzione degli scavi. Saliti sulla parte più alta che domina la cavea del Teatro, i famigliari del professore hanno aperto con grande commozione l'urna delle ceneri gettando la prima manciata sull'erba. Poi, ad uno ad uno, tutti i parenti e gli amici si sono susseguiti nello stesso gesto, riconsegnando a Tuscolo il suo sostenitore più appassionato, in un gesto che tutti i presenti hanno riconosciuto come legittimo e dovuto. Qualcuno al termine della bella cerimonia ha commentato "Adesso Xavier Duprè è diventato Tuscolo". E chi c'era, non lo potrà mai dimenticare.

Note sulla vita di Duprè

Nato a Barcellona il 4 luglio del 1956, Xavier Duprè arriva in Italia nel 1995 in qualità di Direttore della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia in Roma, assumendo nell'anno successivo (1996) la direzione del progetto scientifico di Tusculum. Ha diretto ben undici campagne di scavo - l'ultima nel settembre 2005 - effettuando scoperte importanti tra le quali vogliamo menzionare la definizione cronologica e architettonica delle fasi del Teatro Romano, l'identificazione della Basilica Giuridica Romana, il rinvenimento della Chiesa Medievale Extraurbana e la definizione della Piazza del Foro ed edifici annessi.

A fine 2005, la Comunità Montana gli aveva dato un riconoscimento per il suo impegno appassionato, con cui ha contribuito alla ricostruzione storica della Città in tutte le sue fasi e più in generale a risvegliare l'interesse del mondo scientifico e istituzionale sull'area". È stato sicuramente un elemento-chiave nel processo di valorizzazione di Tusculum - concordano il Presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi e l'assessore ai Beni Culturali Fausto Bassani - che grazie a Duprè ha varcato i confini territoriali per approdare ad una ribalta internazionale". Il professore, che godeva di un'altissima considerazione presso il Governo Spagnolo, ebbe la capacità di interessare agli scavi nientemeno che la Regina Sofia di Spagna, che fu proprio lui ad accogliere per una visita sul luogo, nel settembre del 1998. Nella sua intensa carriera, Duprè ha firmato circa sei pubblicazioni di alto profilo su Tusculum, che oggi costituiscono il suo lascito più importante, insieme ovviamente agli scavi. Tra i titoli delle sue opere, vogliamo citare almeno quelli in italiano: "Scavi archeologici di Tusculum. Rapporti preliminari delle campagne di scavo 1994-1999". (2000); "Il foro repubblicano di Tusculum alla luce dei recenti scavi" (2003); "La basilica di Tusculum" (nel 2005). Xavier Duprè è scomparso il 20 aprile del 2006, a seguito di una lunga malattia contro cui ha combattuto con la sua consueta forza e dignità. Colpisce la vicinanza della sua morte con il 17 aprile, data della distruzione definitiva di Tusculum nel 1191. Coincidenza o destino?

GROTTAFERRATA

Si edifica al Tuscolo: politica, favolette?



Foto di: Amici dei Parchi, Italia Nostra

(Serena Grizi) - E meno male che alcuni comuni si sono auto eletti paladini del territorio! Grazie a questa nuova politica potremo presto ammirare una costruzione nuova di zecca che ergendosi alle pendici del Tuscolo ne snaturerà per sempre i dintorni e la sagoma che conosciamo, senza contare che concesso un permesso in una data area come si potranno respingere altre richieste? Si tratterà della costruzione di un casale agricolo con annesso magazzino e rimessa macchine e attrezzi, autorizzata all'interno di un P.U.A. (Piano Utilizzazione Aziendale) per mezzo del quale è possibile rappresentare esigenze edificatorie per attività agricole esistenti. Ma è possibile utilizzare tale strumento a ridosso di un'area di Parco e per giunta in prossimità di una importante area archeologica? Pare ritengano di sì, l'ufficio urbanistica della Regione Lazio per il permesso di edificare; il Comune di Grottaferrata che ha avallato la richiesta a seguito del fatto che l'Ente Parco non ha risposto alla domanda di parere relativa; (comune e costruttore hanno così inteso applicare la legge del silenzio assenso, anche se sembra che a questa "svista" si stia già lavorando, e pare inoltre che questo PUA non sia mai arrivato in Consiglio Comunale). Ricapitolando: una casa di civile abitazione, come ce ne sono altre nei dintorni, ed annessi agricoli. Il colpo d'occhio sarebbe mozzafiato: come costruire un opificio prospiciente una chiesa barocca, o in mezzo alla fuga prospettica di una vallata stretta fra montagne... ma sicuramente in Italia già esistono situazioni così, che superano l'inventariare della fantasia. Nessun personaggio politico è più in grado di dire no alla edificazione di qualsivoglia manufatto e dove i "vecchi" politici non sono stati capaci di dire no a troppe, e brutte, case di civile abitazione in luoghi che non avevano nulla di bello i "nuovi" politici (leggasi sempre quelli sotto altre bandiere) non sono capaci di dire no ad una edilizia civile che incivilmente va a edificare in luoghi cardine dei Castelli Romani. Luoghi cardine considerato ciò che rappresentano per bellezza ed importanza storica, anche davanti a tutti coloro, e non sono pochi nel mondo, che ci considerano custodi di questi beni. Prossimamente la Regione Lazio vorrebbe rilanciare l'agricoltura biologica ai Castelli. Figuriamoci! Chissà quanti brameranno diventare coltivatori diretti per andare a costruire (direttamente) dove non avrebbero mai potuto. Ai Castelli ogni possibilità viene interpretata solo e soltanto come strumento edificatorio. Resta qualche felice scorcio di paesaggio se volete saperlo, avanti c'è posto! Messa l'ultima pietra nell'ultimo pezzo di spazio disponibile vedremo quanto bel paesaggio ci sarà ancora da ammirare, quanta campagna e quanto il criterio economico (?) abbruttente del super affollamento sarà eco incompatibile con qualsiasi forma di agricoltura e turismo (per tutte e due le attività occorrono, per esempio, spazio libero e notevoli risorse idriche e mentre piccoli borghi isolati, belli come merletti, promuovono l'ospitalità diffusa per recuperare le porzioni del già costruito in altre epoche, ai Castelli non si riesce a fare a meno, mai, di grandi strutture). Speriamo arrivi presto il momento del "tutto esaurito": perché questo clima di attesa dell'evento, che si trascina tra false promesse e false preoccupazioni per la salute di boschi minacciati e laghi morenti (ogni settimana si organizzano vuoti blabla inconcludenti sull'argomento da qualche parte), toglie anni di vita a chi ha veramente a cuore questo territorio. Politici tutti: la favola dello sviluppo non regge più, almeno date stura alla fantasia e raccontatecene un'altra.

ROCCA PRIORA

Sbarca "di tutto un pò"

(Arianna Paolucci) - Il 15 Aprile è partita "di tutto e un pò", una fiera che si svolge ogni terza Domenica del mese a Rocca Priora e ospita 40 espositori di oggettistica, antiquariato, prodotti locali ecc... Ha luogo lungo via degli Olmi e quindi è l'attrazione principale di tutto il paese. La mostra mercato è stata organizzata dal Comune assieme alla pro-loco, l'Assessore alle attività produttive Andrea Penza spiega: "È una manifestazione che da tradizione si ripropone ogni anno a Rocca Priora e fa parte di una serie di iniziative volte a riportare e a rilanciare il turismo nel nostro paese, non è quindi un evento a sé ma fa parte di una programmazione tesa a rispettare gli impegni presi con i cittadini nel 2001. Stiamo lavorando per diffondere non solo i nostri prodotti tipici ma per evidenziare tutte le potenzialità finora sottovalutate del territorio". Solitamente molti paesi dei Castelli Romani amano preparare questi piccoli expo e il flusso di visitatori non ha mai deluso le aspettative.

Finora, è andata bene la giornata riservata al mercatino, sarà stata la promozione dell'evento e la temperatura mite che ha favorito l'uscita domenicale di molte persone attirate dall'antiquariato e dall'oggettistica. Il sindaco Franco Spoto afferma che la manifestazione è solo l'inizio di una lunga serie di eventi che vedranno protagoniste le vie del paese, "sono molto soddisfatto dell'afflusso avuto nelle ultime domeniche soprattutto perché ha coinvolto, proprio come noi volevamo, il centro storico, Colle di Fuori e la zona urbana di via Tuscolana. Il nostro obiettivo è proprio quello di unire la nostra gente attraverso un sentimento comune di affiliazione e appartenenza ad un nucleo collettivo compatto e allo stesso tempo aperto al turismo. Questa iniziativa, assieme ad altre, fa parte di un progetto strategico di promozione turistica, il palinsesto estivo che abbiamo appena completato sarà la conferma della volontà di questa amministrazione di rilanciare l'immagine di Rocca Priora".

MONTE PORZIO CATONE

Orchidee in Centro: evento superlativo



Uno scorcio della mostra monteporziana

(Davide Civerchia) - Dal 20 al 22 Aprile scorso si è tenuta a Monte Porzio Catone, la dodicesima edizione della mostra "Orchidee in Centro".

La manifestazione ha permesso al cuore della cittadina castellana, di ospitare un appuntamento di rilievo assoluto, caratterizzato da un grande numero di espositori. Quest'ultimi, provenienti da varie zone del pianeta, sono stati in

grado di presentare una serie di bellezze botaniche indiscutibili sotto il profilo estetico e assai variegata nella linea e nel colore.

Coordinata dal direttore artistico Gianni Ferretti, e dal direttore organizzativo Gianluca Minucci, la mostra ha avuto nelle vie, nei vicoli, e nei locali del Comune monteporziano, una cornice davvero eccezionale. Non sono quindi un caso, le decine di migliaia di persone affluite come pubblico, il quale avrà colto certamente l'occasione, per visitare anche alcuni siti di interesse turistico, ricordo tra gli altri: il Museo diffuso del Vino, la Chiesa di San Gregorio Magno e l'Oratorio di San Antonino.

Da evidenziare che "Orchidee in Centro" ha vantato come madrina la splendida star Ela Weber, e ha potuto contare sulla presenza di numerose autorità: ad esempio il sindaco locale Roberto Buglia, il presidente della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini Giuseppe De Righi, l'assessore alle politiche agricole della Provincia di Roma Sergio Urilli.

La manifestazione è stata ulteriormente arricchita da stand gastronomici, dall'intervento di associazioni a scopo sociale, dalla possibilità di degustare vino, nonché dalla partecipazione di artisti che con le loro opere hanno costituito un valore aggiunto. Va segnalata infine la piacevole sfilata prodotta il giorno 21 dalla M.P.C. Superband '83.

La tre giorni monteporziana ha colto quindi un successo pieno, dimostrando peraltro la capacità di coniugare la bellezza dei fiori con il piacere di visitare una delle perle dei castelli romani. Nata nel 1996, "Orchidee in Centro" si è confermata anche quest'anno come evento socio-culturale di primo ordine.

COLONNA

Torneo di Scacchi nella Biblioteca Comunale



(N.r.) - Mercoledì 4 aprile si è giocato un torneo giovanile di scacchi presso la sede della Biblioteca Comunale di Colonna. Già da qualche tempo si sta svolgendo presso la stessa un corso di scacchi tenuto dal Responsabile Regionale Giovanile della Federazione, il prof. Rosario Lucio Ragonese. Tutti soddisfatti giocatori e spettatori per il clima di sportività dimostrato da nuovi e vecchi giocatori.

Il torneo ha visto prevalere il giovanissimo Daniele, sei anni. Sì, avete letto bene!, il giovane di Ciampino è ormai un veterano avendo giocato oltre dieci tornei. Egli ha messo in fila tutti gli intervenuti. Al secondo posto la sorella Federica seguita dal primo partecipante di Colonna: Matteo. Ottima impressione ha destato la giovane Alice, giunta quarta. Seguono a pari merito gli altri: Martino, Simone, Mattia, Andrea, Riccardo e Lorenzo. Il seme è stato gettato e adesso siamo in attesa dei frutti. Questi giovani si stanno impegnando e sono già pronti per le prossime imprese. Parteciperanno a breve ad un torneo per la qualificazione al Campionato Italiano Giovanile che si terrà al Circolo Frascati Scacchi.

Info: Biblioteca Comunale tel. 06.94731520 o rragonese@libero.it tel. 339.7132260

ROCCA PRIORA

Memorial a Davide

(Arianna Paolucci) - Il 25 Aprile a Rocca Priora si è svolto il secondo memorial a Davide Pucci, ragazzo scomparso in un incidente stradale. L'ulivo simbolo di pace è stato portato in piazza Nassirya come dono a tutti i giovani che sono portatori di amore e speranza. Una gioia incolmabile a prescindere la vita, come incolmabile la scomparsa precoce che lascia segni e ricordi e figli in memoria di altri, vissuti goduti e abbandonati dalla sorte o da chissà quale altra volontà che ci sfugge. Rimane l'amore che di pari passo con la morte è uno stato infinito, entrambi stati così forti che per assurdità si somigliano, scuotono il cuore in maniera impetuosa pensando alla certezza, un giorno o l'altro, di dover per forza assaggiare sia il dolce che l'amaro.

MONTE COMPATRI

Il paese dei miracoli

(Antonio Porziani) - Si avvicinano le elezioni amministrative e i partiti, o quelle accozzaglie di disperati della politica che si ritengono tali, scendono in piazza per dimostrare che loro ci sono, sono presenti e pronti a continuare lo scempio del paese che ormai da anni è oltre il fondo del barile. Il degrado politico è salito ad un livello tale che ormai l'amministrazione del paese respira solo quando c'è il Commissario. È infatti in quei fortunati momenti che le cose "normali" funzionano (infatti il Commissario svolge la normale amministrazione, e per nostra fortuna lo fa bene!).

Per contro i politici che si sono avvicendati nella non-amministrazione del paese hanno permesso il proliferare di avvenimenti paranormali assimilabili ai miracoli. Il primo riguarda la nascita spontanea di un cartello di divieto di accesso che come tutte le piante miracolose si copre e si scopre, a periodi alterni, di una busta da rifiuti, e che sarà destinato, appunto come pianta miracolosa, a sostituire il simbolo del paese, ovvero la Fontana dell'Angelo. La quale è ormai destinata ad ospitare perennemente le auto posteggiate tutto intorno ad essa (altro miracolo documentato e visibile ogni giorno, specialmente intorno alle ore 12-13) con grande ammirazione dei vigili urbani (qui il miracolo è vederli, perché sono veramente poche le persone che hanno assistito alle loro "apparizioni"), che vigilano appunto affinché dette auto non vengano spostate, ma che creino il giusto disagio a chi deve immergersi sulla strada principale: *che siano questi i parcheggi promessi ai nostri padri e che, forse, vedranno i nostri nipoti?* Guardando poi il Palazzo Borghese, si assiste al miracolo dell'Albero di Natasqua: che deve il suo nome al fatto di nascere (senza chiedere permesso ai Caduti per la Patria) a Natale e di sparire (forse) dopo Pasqua, visto che le elezioni amministrative si terranno a maggio, e che non dovrebbe certo pensarci il "Commissario" a rimuoverlo, visto che non lo ha messo lui in quella posizione! In quanto ai Caduti per la Patria, che nei discorsi del 4 novembre i nostri amministratori ci chiedono di ricordare e rispettare, perché il loro sacrificio sia di monito a noi paesani, giustamente e civilmente, ci ricordiamo di loro e gli affidiamo la custodia di tutte le specie di auto e camion parcheggiandole sotto il loro naso affinché essi vigilino (i Caduti) che nessuno le faccia spostare, neanche per permettere un più snello scorrimento del traffico e, miracolo dei miracoli, loro ci riescono!

Altro evento inspiegabile è la fontanella di Viale Europa, che con il suo getto di acqua invisibile (non si riescono a trovare i fondi per farla tornare in vita) fa la sua degna figura a completamento della faraonica opera iniziata per commemorare Leandro Ciuffa, mai terminata e destinata ad imperitura testimonianza del super lavoro che impegna i nostri sindaci nella realizzazione di opere utili alla popolazione. Non si capisce perché per fare scempi non c'è bisogno di alcun permesso, e quando poi c'è da rimettere a posto si trovano tutti gli ostacoli "politici"!

Altro miracolo è lo sgorgare improvviso di acque sorgive nei più disparati punti del paese, ma questo qualcuno lo mette in dubbio sollevando l'ipotesi di rotture di tubature dovute al transito di mezzi pesanti (leggi betoniere) non adeguati alla portata delle nostre strade. Sarà da verificare, perché sembra strano che l'Ufficio Tecnico comunale, composto da fior fiore di tecnici, architetti, ingegneri, inventori, navigatori, e tant'altro, non abbia pensato a questa ipotesi. Forse erano troppo occupati a "costruire" l'ufficio per l'assessore che ne ha urgente bisogno, in quanto non può certo discutere davanti ad altri dei problemi del paese!!! Sarebbe ancora più convincente se i politici (???) enfatizzassero questi episodi, che riempiono di orgoglio ogni cittadino che potrà così vantarsene nei confronti dei paesi limitrofi; ma loro sono più avanti, oltre queste piccole cose del vivere civile, mirano ad investimenti miliardari a scadenza ventennale, trentennale, quando nessuno di chi ha assistito alle promesse potrà verificare che le stesse siano rispettate. E intanto continuiamo a camminare in punta di piedi cercando di evitare gli escrementi che tappezzano ormai tutto il paese e che forse sarebbe opportuno, da parte dell'Ufficio Tecnico, scegliere come pavimentazione ufficiale, senza dover pensare a rattoppare le varie buche che si creano nel selciato con piccole gettate di cemento o di asfalto.

Siamo tutti coscienti di queste realtà, ma "mafiosamente", come sempre, accettiamo tutto, perché sappiamo che "tanto" i passati amministratori torneranno a ricoprire le cariche che gli hanno permesso di saccheggiare il bello e il buono di questo paese, e noi non potremo opporci, ma almeno possiamo dire senza poter essere smentiti, di essere dei "miracolati". E quello che più spaventa è che, chiunque vinca le prossime elezioni, dovremo rinunciare sicuramente al miracolo dell'Albero di Natasqua, in quanto, dopo maggio o giugno, verrà rimosso, ma, se ciò non accadesse (come tutti ci auguriamo), potremo sempre sperare nella "seconda nevicata di agosto".

Certi che il Beato Giovanni da Calahorra non ha avuto nulla a che fare con questi miracoli, anche se si è cercato di tirarlo in ballo in più di qualche occasione, ci auguriamo che almeno Lui aiuti la popolazione di Monte Compatri nella scelta dei prossimi amministratori, perché, viste le ipotesi di liste che circolano, solo un "vero miracolo" potrà riportare il paese ad una condizione di vita civile. Pregate cittadini, pregate.

Questa non vuole essere una critica, ma una constatazione dello "stato di grazia" in cui versa il nostro povero paese.

MARINO LAZIALE

Tutti insieme appassionatamente

(Alessandro Aluisi) - La riunione di Marzo al comune in merito al mega parcheggio di Piazzale degli Eroi (una grande opera realizzata nel segno de "gli occhi più grandi della pancia", vedere Controluce Novembre 2006), ha riconfermato il pesante debito (interessi maturati, notevoli) fisico, politico e ovviamente monetario che si porta dietro questa infrastruttura. Dal comune segnali alla più ampia rete di solidarietà (economica) per fronteggiare questa "pesante" eredità, politica e amministrativa prima di tutto. Si spera che in questa "rete" ci siano anche i facoltosi "imprenditori" che tanto premono per veder realizzare la maxi area artigianale a Divino Amore.

VELLETRI

"La Carciofolata"



(Virginia Pizzurro) - "Sua Maestà il Carciofo" protagonista delle tavole, cucinato sapientemente nei modi più diversi, nelle case e nei ristoranti, motivo di ispirazione di architetti per la sua forma sferica compatta, e le sue foglie che possono sembrare i petali di un fiore, con le fontane a lui dedicate sia in Italia che in Europa, stendendo nell'arte, tanto da divenire uno dei soggetti preferiti del pittore Massimo Catalani, lo ritroviamo ancora nella letteratura, nonché nella saggistica botanica. Ma torniamo al gusto, ed a quello che è diventato un appuntamento seguito ed apprezzato ossia la "Carciofolata Velletrana", organizzata nell'ambito della Festa di Primavera dell' AIS (Associazione Italiana Sommelier dei Castelli Romani), presso l'Antico Casale Colle Ionci, dove in un ambiente informale, lo scorso 25 aprile, l'evento della "carciofolata" è stato caratterizzato dalla degustazione di carciofi alla "Matticella" (la varietà è detta "cimarolo" o "mammola", farcita con un battuto di aglio, olio, sale, foglie di menta fresca, e successivamente adagiata sulla matticella da cui il nome, ossia una manciata di rami o radici di vite per il letto di braci) e pietanze tipiche di Velletri e dei Castelli Romani, da sempre rimaste fedeli alle loro origini, caratterizzate dall'utilizzo di prodotti sul territorio contraddistinti da sapori naturali, e dalla perla enologica de "Le Vigne del Lazio". Un incontro importante dunque, che è divenuto un'occasione per assaggiare questo gustoso prodotto della terra, fiore all'occhiello dell'economia dei Castelli Romani, reso popolare anche dalle numerose sagre a lui dedicate, che ha aperto le porte dei mercati del nord a molti contadini, considerate un modo per riscoprire le tradizioni ed il folklore, in una semplicità rigorosa che da sempre costituisce i tratti salienti della kermesse.

L'ortaggio appartiene alla famiglia delle Composite, e dunque parente stretto del cardo e della romantica margherita, deve il suo nome all'arabo *carsciof*; i Latini invece richiamandosi alla leggenda di una fanciulla trasformata appunto nello spinoso ortaggio, l'avevano battezzato *cynara*. Accenni al carciofo li ritroviamo nella tradizione greca e romana: da Teofrasto (300 a.C.), a Plinio il Vecchio (I sec. d.C.), per giungere al coevo Decio Bruno Columella, i quali descrivono e documentano l'uso della sua coltura a scopo sia alimentare che medicinale. Notizie certe sulla sua coltivazione in Italia risalgono al 1400, quando dalla Campania la coltura del carciofo si diffuse prima in Toscana - Caterina de' Medici ne fu una grande consumatrice - e poi in altre regioni. Una valida alternativa è quella del carciofo romanesco, considerato il principe della cucina ebraico-romana; nel Ghetto, un posto d'onore è riservato al *carciofo alla Giudia* ed alla variante alla romana. Per queste e molte altre ragioni, l' AIS ha sentito il piacere di farlo conoscere attraverso una vetrina importante, che ha invogliato i buongustai a partecipare, spinti dall'esigenza di gustare l'ortaggio dal sapore esclusivo che, cucinato da sapienti mani, si presenta al palato in tutta la sua fragranza un vero re della nostra tavola e della nostra salute, stimola il fegato, seda la tosse, contribuisce a depurare il sangue, fortifica il cuore; inoltre contiene una sostanza, la cinarina, dal gusto amaro, di cui beneficiano la secrezione biliare, la diuresi renale e le funzioni intestinali. Una leccornia dalla corazzata impenetrabile e dal cuore tenero, invitante e gustosa, dalla prelibata sorpresa che si cela nel suo interno, che sprigiona il suo inebriante profumo, e che ha rappresentato uno straordinario momento di socializzazione ed arricchimento culturale e gastronomico.

FRASCATI

Bene il "Giro delle Ville Tuscolane"



Alcuni rappresentanti dell'Atletica Tusculum

(Davide Civerchia) - È stata l'edizione numero sette per il Giro delle Ville Tuscolane, quella che si è tenuta a Frascati lo scorso 25 aprile. Accompagnata da un cielo sereno e da una temperatura quasi estiva, la gara organizzata dall'Atletica Tusculum ha registrato una massiccia presenza di concorrenti. In effetti, quasi 700 podisti hanno concluso la competizione, seguendo il caratteristico percorso ricavato tra le bellezze architettoniche e paesaggistiche del territorio frascatano. Al termine dei 9,5 chilometri previsti, tra le donne ha trionfato Roberta Ostini (40:49-RCF), davanti all'ottima Jacqueline Lovari (42:52-Running Evolution Colline Romane) e alla brillante Doriana Cetorelli (43:43-Polisportiva Cecchina); nel settore maschile vittoria di Luca De Dominicis (33:59-Atletica Gonnesa), seconda piazza per Giovanni Novelli (34:27-G.S. Cat Sport), a chiudere il podio Alessandro Oronzini (34:53-G.S. Bancari Romani). Da segnalare che alla manifestazione sono peraltro intervenute varie autorità, tra le quali ricordo il sindaco di Frascati Francesco Paolo Posa. Ad impreziosire la giornata ha provveduto la sesta edizione di Camminare Insieme, prova riservata ad atleti diversamente abili, i quali hanno coperto un tracciato non competitivo all'interno del Parco di Villa Torlonia. Coordinata da Ivana Brunetti e Giovanna Ghibaudo, l'iniziativa ha raccolto una grande partecipazione ed un significativo entusiasmo; in tal senso merita una citazione anche la simpatica collaborazione di Sergio Molinari.

Correre Insieme e il Giro delle Ville Tuscolane, anche nel 2007 si sono rivelate punto di riferimento sotto il profilo della solidarietà e dello sport.

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.atleticatusculum.it

ROCCA DI PAPA

Ragionamento in comune



(Gianfranco Botti) - Uno che oggi volesse cominciare a scorgere un futuro per Rocca di Papa incontrerebbe difficoltà non poche. Essa è oggi un paese senza destinazione, vive un presente problematico e non riesce ad individuarsi un orizzonte. Perché non è più capace nemmeno di sognarli, gli orizzonti. Una volta, almeno, si provava a delineare un programma. Le sezioni di partito si sforza-

vano di stenderlo. Poi, non lo si realizzava, per storico difetto di cultura amministrativa. Oggi, non ci si preoccupa nemmeno di salvare le apparenze. I partiti non sono più il raccordo tra "gente" e Comune, risultano scarichi di partecipazione, svuotati di ogni possibilità di compiere analisi-discussione-sintesi per le questioni pubbliche. Che appaiono così affidate per intero a persone senza responsabilità politica, che del loro operato devono rispondere solo a se stesse. Persone che, trovato in qualche modo il mucchietto di preferenze, s'affannano col presente, senza badare a che Rocca di Papa è oggi, in che direzione dovrebbe andare.

Muoversi avendo davanti un traguardo stabilito è essenziale per prepararsi al futuro. Che un paese può aspettarsi fino a quando fa della rincorsa economica e del riscatto sociale la propria missione, e quando ha partiti politici che sostengono quel progetto. Si ha un futuro perché te lo promette la stessa visione ideale del partito a cui appartieni.

Nella prima Repubblica i grandi partiti garantivano un futuro alle classi sociali, e promuovevano cambi di soggetti nella gestione. Cambi che erano speranza di progressi. Senza ingressi nuovi il movimento si arrugginisce, si sta fermi alla giornata, non si riesce a inventarsi il futuro. Nessuno si azzarda a spiegare cosa il paese potrebbe essere, cosa deve essere. Nessuno assurge al ruolo autentico di classe dirigente: dare la possibilità di guardare all'avvenire. Oggi, ogni orizzonte è scomparso. Anche per questo la sfiducia è diffusa. Perché la fiducia è un'ipotesi sulla condotta futura. Sul futuro.

Il risultato è un paese stanco, disincantato, non interessato, né al presente né a quel che verrà. Un paese che non s'aspetta niente, che s'arrangia nel privato, pronto a infilarsi nelle pieghe di un lastricato civico incerto.

Sintetizzato come una buona società sia quella che esprime consistente quota di persone qualificate e produttive, e una buona politica sia quella che prende buone decisioni e le realizza attraverso l'avvicendamento di soggetti all'insegna del rendimento, può darsi che ci sono molti paesi che ospitano una politica fragile e una società forte. Altri, pochi, in cui la politica e società sono entrambi forti. Altri, ancora, in cui sono deboli e la politica e la società. Noi siamo tra questi, da noi si sommano due fragilità. Ed è qui, soprattutto, che nascono le distorsioni in cui maturano nomenclature improbabili, spesso autoreferenziali. L'amministrazione è figlia della politica, la politica è figlia della società, a sua volta espressione del paese. Allora, l'amministrazione, cioè il potere, dipende da come il paese, da come i paesani si barcamenano. Realizzando identificazione perfetta tra la classe sociale e la classe politica, tra governanti e governati, tra eletti ed elettori. A pennellare la scena comunale rocchiana sono i rocchiani, divisi soltanto tra chi sta a cavallo e chi a piedi. Senza applaudire e senza scandalizzarsi. In una condizione di sospensione del giudizio, che sembra ben più sconcertante di un verdetto complessivo di condanna

ROCCA PRIORA

"Uno Mattina" incontra Rocca Priora

(Arianna Paolucci) - Venerdì 20 Aprile su Rai Uno nell'ambito del programma "Uno Mattina", Rocca Priora ha avuto 10 minuti di visibilità con i suoi prodotti tipici. Le riprese si sono svolte in Largo Pallotti e si è dibattuto su temi legati all'ambiente, turismo, arte, cultura e gastronomia. Il conduttore, Osvaldo Bevilacqua, ha incontrato prima il Sindaco Spoto per poi scendere in piazza dove c'erano numerosi cittadini incuriositi. La finalità dell'incontro tra Rai e Paese è stata quella della dell'illustrazione dei prodotti tipici di Rocca Priora che vantano un gusto ed una particolarità da sottolineare al grande pubblico. Sulla lunga tavolata preparata dall'amministrazione c'erano vari tipi di crostate, dolci cotti dai forni circostanti, ricotte, formaggi e pane, infine una breve dimostrazione sulla preparazione dello "scottonone". Le riprese sono continuate nel pomeriggio e hanno riguardato le opere scultoree del maestro Robazza, le bellezze del centro storico e le attività equestri della zona. Erano presenti oltre al primo cittadino e ad alcuni membri organizzativi, anche i produttori rappresentanti il paese, che hanno spiegato ai microfoni le origini e le tecniche che servono alla preparazione sia di alcuni formaggi che del pane. La parola dunque è stata data gli abitanti che meglio di tutti hanno potuto esprimere la forza ancora presente delle tradizioni, tutti sono apparsi orgogliosi nel vedere l'interessamento di una trasmissione a carattere nazionale.

Fà i tuoi acquisti
dai nostri sponsor...
darai vita a Controluce

MONTE COMPATRI

Elena: un'immigrata rumena

(Giovanna Ardesi) - Elena, rumena, vive a Monte Compatri con suo marito e suo figlio. Quando è arrivata in questo paese otto anni fa, per lavorare, non aveva ancora compiuto 19 anni e si era appena sposata. Nel parlare di sé ha fatto emergere una storia, quella sua e di suo marito, di duro lavoro, sempre in nero. Il marito ha lavorato in tutti questi anni nell'edilizia, a Monte Porzio Catone ed a Monte Compatri. La sua paga, presa ogni volta dovendo correre dietro, anche per mesi, ai suoi datori di lavoro, è stata sufficiente a fargli comprare una casa in Romania. Al reddito di questa famiglia ha contribuito molto anche Elena, impiegata nei lavori di pulizia nei cantieri, nei negozi e nelle abitazioni di privati cittadini. Lavorando i primi tempi nei cantieri, senza guanti e a contatto con gli acidi, le sue giovani mani erano arrivate al punto di essere scarnificate. "Si vedeva l'osso" mi ha detto Elena con semplicità, quasi con fierezza. Il suo racconto, fatto spontaneamente, è una storia di immigrati disposti a tutto, persino ad essere ridotti quasi in schiavitù, pur di riuscire a comprarsi una casa in patria per potervi tornare definitivamente. Ora questo sogno si è avverato. Finalmente il ritorno, adesso che la Romania è entrata nell'Unione Europea. "La nostra moneta si è improvvisamente rivalutata - mi ha detto - perché le imposte sui beni importati dai Paesi dell'Unione sono diminuite ed i prezzi di conseguenza sono scesi". È prevedibile, infatti, che moltissimi immigrati dell'Est europeo rientreranno nei loro Paesi dopo questo passaggio importante, specialmente quando li circherà l'euro come moneta, cosa che renderà meno conveniente (dal punto di vista economico) lavorare in Italia. "In Romania sappiamo com'è la situazione lavorativa qui. - ha detto Elena - Non dobbiamo credere noi italiani che le ragazze rumene siano così ingenue da "cadere" ancora nella trappola della prostituzione. Ora si conoscono questi rischi, soprattutto quando qualcuno ti parla di opportunità di lavoro per la televisione italiana".

Ho chiesto ad Elena se ha trovato difficoltà nell'intrecciare relazioni sociali con la popolazione locale, e mi ha risposto: "Ho evitato sempre di chiedere di più, per migliorare la mia situazione, alle persone per le quali lavoravo, per paura di essere mandata via e perdere, in tal modo, il posto di lavoro. Le persone migliori sono state quelle non native di questo paese. Con quelli che vengono da fuori, da Roma o dalle città del Nord Italia, mi sono trovata bene, con loro ho avuto anche rapporti di amicizia". Guardando Elena, ho pensato se avesse davvero senso parlare di integrazione con la popolazione locale. Perché in fondo a lamentarsi di non essere ben accetti non sono solo i lavoratori stranieri! Mi chiedo allora se fosse, invece, la popolazione locale a dover imparare ad integrarsi con gli Altri. Cioè con i "forestieri", italiani, extracomunitari, o acquisiti nell'Unione europea, che a Monte Compatri sono, dai più, visti come gli Altri rispetto al proprio clan familiare, considerato quasi in senso tribale.

Ho chiesto ad Elena (che a giugno prossimo andrà via) se ha rimpianti per la sua scelta di lavorare tanti anni in Italia. Il suo viso, dai lineamenti molto belli, si è fatto triste nel rispondermi: "Il mio bambino ha otto anni e non parla rumeno. A scuola ha frequentato il tempo pieno e con noi genitori è stato poco tempo. Pochi giorni fa ci ha detto: «Mamma, papà, noi tre siamo cresciuti insieme!»". "Sì, Elena, - ho commentato - il bambino aiuta sempre i genitori, giovani e in difficoltà, a crescere." "Sì" mi ha risposto con convinzione: sembrava davvero una bambina!

CASTEL GANDOLFO

Una strada dimenticata



L'imbocco, dalla SP 217. L'albergo-ristorante sulla dx

(Alessandro Aluisi) Sono almeno dieci anni, nonostante richieste e appelli scritti al comune, che a Via della Selva Ferentana non vengono posizionati dossi per rallentare la velocità di marcia dei molti veicoli, che sfruttano, specie negli orari di maggior traffico, questo bypass per scavalcare il semaforo del nodale incrocio "Viale Bruno Buozzi/SP 216 - Via dei Laghi/SP217". La Via, poi, è ancora illuminata da una sola debole luce pubblica, spesso fuori servizio, collocata a metà della Via. A insistere sulla maggior sicurezza e cura (aree verdi abbandonate) in zona sono le locali famiglie, che temono ora per l'incolumità dei bambini, specie i nuclei che abitano in prossimità dell'imbocco della Via proveniente dalla SP 217. Limiti qui di 30Km/h, naturalmente evasi dai molti automobilisti frettolosi e irresponsabili. La Via rientra nella storica località (fascia urbanistica "A") "Vilini". In Ferentana abitò Petrolini. Malumori poi, per l'attività del locale albergo-ristorante, ora insopportabile quando organizza grandi eventi e cerimonie. Come per molti altri residenti di Castel Gandolfo, anche questi di Ferentana sono stati poco o per nulla tenuti in considerazione (qui per interventi "minori" come questo dei dossi), e dal governo municipale uscente di Colacchi, che esternava di sua bocca ora un comune sempre "aperto" a tutti i cittadini, durante la cena di Bilancio di mandato del 12 aprile.



Gli arredi sacri dell'Abbazia di Grottaferrata - 3 - I candelieri



Candelieri donati dall'Abate N. Contini

(**Eloisa Saldari**) - Nel pregiato patrimonio degli arredi liturgici posseduto dall'Abbazia di Grottaferrata rientrano i candelieri. La forma, le dimensioni e i materiali impiegati per la realizzazione dei candelieri non hanno mai risposto a dettami precisi, ma anche questi, come per il resto degli arredi liturgici, hanno subito uno sviluppo evolutivo che ha interessato in particolar modo lo stile. Tra i differenti materiali di impiego scelti dagli artigiani si riscontrano frequentemente l'argento, il rame, il bronzo, l'ottone ed il legno dorato. In rari casi per abbellirli ed impreziosirli i maestri della manifattura adottavano pietre dure, marmi o qualsiasi altro tipo di materiale prezioso che veniva incastonato lungo i fusti delle creazioni liturgiche. L'insieme dei candelieri disposti su un altare latino prende il nome di *muta*. A differenza del rito latino, in quello bizantino sull'altare viene posto un solo ed unico candeliere avente più bracci, mentre sotto le icone vengono appese delle lampade. Nella variante pontificale in cui la liturgia viene officiata dal vescovo, sono presenti sull'altare due candelieri dalla forma inconsueta. Rispettivamente chiamati il *dikirion* e il *trikirio*, i due candelieri presentano uno spiccato valore simbolico e vengono tenuti tra le mani del celebrante durante il rito. Il primo, che rappresenta la doppia natura, divina e terrena, di Cristo, è composto da due candelieri di forma allungata che si incrociano al vertice.

Il *trikirio*, invece, è analogo al *dikirion* per quel che concerne la forma, ma non per il numero delle candele: tre in tutto e simbolo della Trinità. Questo candeliere viene sostenuto con la mano destra, al contrario dell'altro sorretto dalla mano sinistra. Nell'incrocio delle braccia e quindi dei due candelieri il vescovo benedice i fedeli.

Tra i candelieri che compongono la *muta* nel rito latino compaiono quelli donati dall'ex abate e vescovo di Bari Nicola Contini nella seconda metà del XIX secolo. Il gruppo di manufatti di notevole bellezza e preziosità è costituito da sei candelabri ad uno e a tre bracci realizzati in bronzo dorato. Codesti candelieri hanno tutti un fusto a sezione quadrata impreziosito da intarsi marmorei di porfido e serpentino che si alternano a forme romboidali in avorio. All'altezza mediana del fusto si colloca una piccola sfera schiacciata decorata con otto pietre: quattro lapislazzuli e quattro corniole.

Donata all'Abbazia dal cardinale Carlo Barberini e conservata nella Cappella famesiana è la *muta* composta di sei candelieri realizzati in bronzo. Rispondenti al tardo stile barocco i manufatti hanno piede a forma di volute, un fusto caratterizzato da due sfere schiacciate ed una base a sezione triangolare sulla quale è raffigurato lo stemma della famiglia Barberini sormontato da uno stemma cardinalizio e da due iscrizioni.

Completamente differenti sono invece i candelieri in metallo dorato risalenti al XVIII-XIX secolo. Otto candelieri compongono una serie di manufatti a base triangolare sostenuta da tre piccoli piedi di forma leonina sormontati da foglie d'acanto. Su tale fogliame si innalza il fusto di forma lievemente conica e adornato, nel punto di incontro con la base, da un trio di putti. Ogni cherubino ha alle sue spalle una foglia d'acanto che si modella seguendo l'andamento del fusto allungato.

Villino Mergè Mastrofini

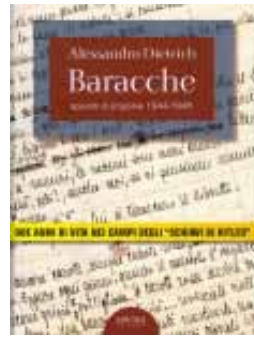
(**Eloisa Saldari**) - Ospitato e abbracciato dai possedimenti della famiglia Borghese il Villino Mergè Mastrofini venne ceduto dal Papa Paolo V al proprio medico Vittorio Merolli che, in pieno Seicento, lo ricevette in dono. Il nuovo proprietario iniziò ad abitare nell'ex residenza papale, collocata lungo la strada che conduce a Colonna, nella regione nord-orientale della cittadina di Frascati, nel 1620 e vi rimase fino alla morte. Dopo essere passato di proprietario in proprietario per tutto il XVIII secolo, nell'Ottocento divenne proprietà dei Mastrofini e il secolo seguente della famiglia Mergè. Durante tali periodi la residenza non subì cambiamenti significativi ad eccezione del giardino circostante che venne notevolmente ridotto e mutato dall'ampliamento architettonico del fabbricato.

L'edificio originario, così come venne donato a Vittorio Merolli, presentava un impianto tipicamente cinquecentesco con il piano terra adibito a scuderie, mentre ai due piani superiori presentava un ambiente centrale con doppio affaccio e due coppie di ambienti minori posti lateralmente.

Entrato in possesso della residenza il medico Vittorio Merolli vi fece apportare delle modifiche che arricchirono di ornamenti in particolar modo il prospetto meridionale dell'edificio. Dall'intervento di rinnovamento vennero investiti il portale delle scuderie con piedritti ricorsi a bugnati e la doppia rampa di scale balaustrate che convergevano al centro. L'interno del villino, soprattutto per quel che concerne le decorazioni parietali, rimase inalterato. Ancora oggi si possono ammirare gli splendidi affreschi di paesaggi in medaglioni ovati e figure allegoriche posti in forma di fascia sotto il soffitto ligneo del salotto del piano nobile e realizzati tra il 1613 ed il 1615 da Agostino Tasso e dai suoi allievi.

In corrispondenza dell'uscita che si affaccia sulla strada che conduce a Colonna è collocato uno dei portali aventi terminazione interna di tipo trapezoidale inquadrata a sua volta da lesene e mensoloni. Le due terminazioni laterali presentano due sfere con festigio, mentre il coronamento centrale è decorato con un motivo a piramide. Per le sue caratteristiche stilistiche il portale è stato da più voci datato alla fine del Cinquecento, ma tenendo conto della storia del villino appare più verosimile datarlo ai primi anni del Seicento. Atal proposito la sua realizzazione è stata attribuita a Flaminio Ponzio.

Un padre e una vita da ricordare



(**Alessandro Aluisi**) - 30.3.2007, presentato il libro "Baracche" (Sironi editore) sulla prigionia dell'ex Sindaco di Albano Alessandro Dietrich. Onorare e rispettare la Memoria e l'Identità, i ricordi. Sempre e comunque. Non sacrificarle mai alle divinità "Presente" o "Futuro Prossimo" cui oggi troppo spesso l'umanità sacrifica sé stessa. Il periodo 1939-1945 è un'inesauribile miniera di testimonianze ed esperienze, ora "storiche", di *esistenze* di persone "anonime" o semplici, la cui vita e storia è eccezionale, unica, solo per il fatto di aver vissuto sulla propria pelle quel funesto e orribile, apocalittico, periodo storico, riuscendo a sopravvivere a molti milioni di morti e di feriti gravi, feriti nel corpo e nell'anima. *Esistenze* la cui origine e natura "minore", appunto, le rende ora

ancora più preziose e "asciutte". Sono filoni, queste "anonime" esistenze, il cui bacino madre non si esaurirà mai. La Seconda Guerra mondiale e la galassia delle vicende "storiche" che racchiude sono da monito e guida oggi a noi contemporanei, "globalizzati" ormai all'inverso, che ci ammaliano, ci avveleniamo perché addirittura mangiamo troppo (e male!); alle nuove generazioni di innocenti in corso di sviluppo, ora "violentati" nella loro naturale ingenuità dalla più becera propaganda dell'odio e dell'ira, frutto delle persone cosiddette "mature", attraverso gli altrettanto oggi stuprati mass media. La Storia si ripete, ma non da segni di miglioramento. *Baracche* raccoglie, ora in modo molto nudo e crudo, "ruspante", gli appunti di prigionia, scritti in condizioni che solo chi l'ha vissute può raccontare ed esporre, dell'ex sindaco di Albano Alessandro Dietrich (Albano Laziale 25.12.1916 - Roma 13.7.'85), deportato a Wietendorf tra il 1944-'45. Sindaco nel 1966 (primo comunista in Albano; indipendente nelle liste del PCI), e nel '73. Commozione naturalmente unica e intensa nei discorsi e ricordi del figlio Nanni, «è un modo di risentirlo vicino», che ora raccontava le tribolazioni del padre (per scrivere ha usato anche cartine di sigarette) nel registrare l'esperienza in quell'inferno che solo il peggior genere umano è capace di concepire; un mondo, quello della Seconda Guerra, e in Europa, che era «ritornato alle caverne».

Volto particolarmente teso anche quello del sindaco Mattei, speso molto nel ricordare anche lui Alessandro come padre e uomo innanzitutto, e come politico: «un modello di sindaco d'altri tempi»; «sindaco "illuminato"»; «tra i sindaci amati del paese!»; «Oggi è un'altra politica...» si era invece espresso Nanni Dietrich con toni quasi felliniani, ricordando ancora, insieme a Mattei, i comizi del padre a Cancelliera e Montagnano, nella campagna albanese. Toccante e profonda la presentazione fatta dal vulcanico Aldo Onorati, «una delle opere più intense che ho letto di questi tempi!» che ha dedicato molto ad analizzare "stilisticamente", "tecnicamente", il libro, e a commentare pubblicamente in sala consiliare i risultati. «C'è soprattutto un'anima che, di fronte agli orrori della Storia, si interroga su questa e sui mutamenti dell'uomo»; «c'è il piglio del filosofo». In questo "racconto" «Alessandro mostra una straordinaria umanità» e infine vuole marcare il fatto che «la speranza non è sgangherata come i passi umani». Dal libro: «*La baracca è un gomito umido; ogni tavolaccio ha un corpo e due occhi che guardano. I fornelli di latta sono pieni di crasse. Nessuno fuma. Sottile e continua la pioggia staffila i cortili deserti. Una cara ragazza mi sovrviene come un grappolo giallo di mimosa.*»

"Dietrich non è uno scrittore, ma sa ascoltare le voci di dentro e di fuori. Non è detto che gli scrittori sappiano fare di meglio" (Corriere della sera).

"Una storia singolare e straordinaria. Un racconto crudo, duro, vero, spietato e, in un certo senso, disumano. Episodi della vita quotidiana, ricordi improvvisi e teneri e amare riflessioni, la lotta per la sopravvivenza giorno per giorno" (Famiglia Cristiana).

"Come eravamo..." - 1871

Curiosità storiche scovate negli archivi comunali di Colonna

(**Antonella Gentili**) - "Col giorno di oggi primo incominciato Febbraro, tutti gli atti di nascita e morte debbono esser denunziati all'ufficiale di stato civile, e quelli di matrimonio debbono esser redatti innanzi l'ufficiale medesimo". Questo è l'estratto di una notifica fatta dal sindaco ai cittadini di Colonna il 1 Febbraio 1871 con la quale in base al codice civile del regno, decreto del 29/6/1865, circolare applicativa di Roma e Provincia n° 6267 del 14/01/1871, si sono rese obbligatorie tali registrazioni. Nel 1871 a Colonna vi erano 644 abitanti di cui 582 residenti nel Centro e 62 "delle case sparse". Gli esercenti erano 4:

- Giuliani Salvatore del Fu Alessandro: Appaltatore del dazio su carni da macello e generi di pizzercheria.
- Scarabotti Marco: Appaltatore del dazio del vino.
- Testa Ludovico: Conduttore dell'osteria del vino.
- Crocenzi Giuseppe: pel dazio su l'acquavite e liquori.

Nel 1872 in base allo "stato mensile delle nascite, morti e matrimoni", sono nati 12 maschi e 9 femmine per un totale di 21; sono morti 18 maschi ed 11 femmine per un totale di 29, di cui 1 femmina morta accidentalmente ed 1 maschio per omicidio volontario; si sono celebrati 2 matrimoni, uno in gennaio ed uno in dicembre.

Errata corrige

(**Eloisa Saldari**) - Desidero scusarmi con i lettori di Controluce per l'errore commesso nell'articolo "Frascati: la Cattedrale di San Pietro" apparso nello scorso numero di Aprile di Controluce. Non è corretta l'affermazione: "L'attuale Cattedrale di San Pietro a Frascati sorge sul luogo che un tempo ospitava la Chiesa di Santa Maria del Vivario". In realtà, la Cattedrale di San Pietro a Frascati ha sostituito la Chiesa di Santa Maria del Vivario solo nel ruolo e nella qualifica di Cattedrale del paese nel 1596 per volere della comunità cittadina.



Il Castello Baronale



(Tania Simonetti-Marco Cacciotti)

Palazzo e Rocca strettamente connessi, è particolare e interessante il Castello Baronale di Fondi. Deriva il nome dalla parola latina *fundus* con cui si designava un terreno pianeggiante cinto da montagne. Fu fondata dagli Ausoni alla metà del sec. VIII a.C. Nel 338 a.C. divenne municipio romano e nel 188 a.C. ottenne la piena cittadinanza romana. Durante il periodo bizantino appartenne al ducato romano, dal 727 al ducato di Napoli e dal 771 a quello di Gaeta. Nell'846 e nell'881 fu distrutta dai Saraceni.

Fu istituita come ducato autonomo nel 935 (o nel 950). All'inizio del secolo XII furono suoi duchi i Caetani e verso la metà del secolo i dell'Aquila, che conservarono la contea, salvo brevi intervalli, fino al 1299 quando, in seguito al matrimonio della loro ultima discendente, Giovanna, con Roffredo III Caetani, tornò a questi ultimi. Onorato II Caetani, tra il 1466 e il 1477, aggiunse al Castello nuove finestre, portali, volte, stemmi di famiglia uniti a quello aragonese. Restò ai Caetani fino al 1495, quando Carlo VIII concesse il contado a Prospero Colonna, il cui figlio Vespasiano si unì in matrimonio nel 1527 con l'adolescente figlia di Ludovico Gonzaga: Giulia. La figura della giovanissima contessa venuta da Mantova, dotata di intelligenza acuta e di straordinaria bellezza, rimasta prematuramente vedova e senza figli propri, è legata ad un periodo di grande splendore culturale per la città di Fondi, la cui corte fu meta dei più illustri personaggi del Rinascimento. La città soffrì in seguito gravi devastazioni per mano dei saraceni, la prima delle quali nel 1534 ad opera di Keir ed-Din il Barbarossa, il quale mirava a far rapire la giovane contessa per farne dono all'imperatore Solimano II. Ebbe così inizio un lungo periodo di decadenza, acuito nel corso dei secoli da ulteriori flagelli (tra questi malaria e brigantaggio). Ancora per alcuni anni fu conteso fra le due famiglie (Caetani e Colonna) finché, nel 1504, il feudo fu concesso definitivamente ai Colonna. In seguito a matrimonio nel 1591 il feudo passò ai Carafa. Nel 1690 il feudo fu assegnato da Carlo II d'Austria ai principi tedeschi di Mansfeld, che nel 1720 lo vendettero ai Sangro. La struttura del centro storico della città è ancora quella a pianta regolare del *castrum* romano. Intorno si conservano resti di mura megalitiche, risalenti alla fine del sec. IV a.C., rifatte quasi interamente al tempo della guerra fra Mario e Silla munendole di torri, e restaurate nel medioevo. Fra il 1319 ed il 1329 furono erette una cinta esterna più bassa, a poco più di m.5 dalla prima, e la base quadrata del maschio in conci poligonali. All'inizio del sec.XV risalgono il resto della base quadrata del maschio e la Rocca adiacente, con le quattro torri angolari cilindriche; alla metà del secolo il torrione cilindrico del maschio; ed alla fine dello stesso la merlatura con mensole aggettanti di forma ghibellina.

Il complesso è stato più volte rimaneggiato, soprattutto nell'800, e danneggiato durante la seconda guerra mondiale: il nucleo iniziale primo trecentesco era pienamente in uso quando il 20 settembre 1378 vi viene ospitato da Goffredo Caetani il conclave che elesse Roberto di Ginevra antipapa di Urbano VI con il nome di Clemente VII. La camera del signore era collocata al primo piano accanto al mastio (che proteggeva anche il tesoro di famiglia) ed era decorata con un cammino e un balcone: l'oratorio privato contiguo portava alla camera della vedova di Baldassarre Caetani (morto nel 1480) e alla sala di ricevimento, che comunicava con l'esterno per mezzo di uno scalone; vi si aprono tre porte con cornice di marmo e mensole fogliacee; al pianterreno gli alloggi per la servitù, le scuderie, e a sud-ovest le cucine. Si suppone che le migliori al Castello si debbano a Matteo Forsimanya, architetto del re di Napoli per Castelnuovo, riconoscibile dal repertorio delle caratteristiche finestre intagliate in pietra tenera a doppia cornice con foglie distaccate e intrecci vegetali con quadrilobi fioriti. In particolare nel prospetto sulla piazza dell'Unità d'Italia, sul quale sono visibili le tracce esterne di due cammini, restano quattro finestre tardogotiche: due traforate simili a quelle del Sagreta a Maiorca o alcuni esempi palermitani (palazzo arcivescovile), dalle particolarissime mensole scolpite con suonatori analoghi a capitelli in S.Micelle di Sonnino (feudo Caetani). Le altre due finestre sono più semplici, una con archeggiature su peducci a ricco fogliame, l'altra a cupide con testina; le mensole con suonatori con turbante compaiono anche in una finestra a tutto sesto su via Appio Claudio, superstita di una serie di tre. Il portale di accesso ad arco ribassato in cornice rettangolare intagliata, datato alla prima metà del '400 ed esemplato su modelli diffusi nella stessa Fondi, a Cerinola e Napoli, immette in un cortile di tipo napoletano rinascimentale detto "durazzesco catalano", con un vestibolo ed un porticato in conci di pietra a due ordini. Al piano terra le arcate sono diseguali, mentre le tre arcate ogivali del piano nobile sono armonicamente uguali e in conci regolari. Sempre di gusto sageriano è il portinale sul cortile con cornice a doppia modanatura cuspidata e le finestre a tutto sesto lungo la scala esterna con disegni polilobati, e supporti con suonatori alla musulmana. Accanto al Castello e ad esso unito da un arco a bifora che fungeva da porta della città (*principalis dextera o de suso*, demolita nel 1871) era una torre rotonda su un torrione quadrato datato per la sua muratura irregolare all'inizio del quattrocento; questo mastio a sua volta era collegato da un ponte levatoio al Castello. La Rocca inoltre è composta da tre torri cilindriche angolari protette da un basso bastione: il coronamento a merlatura ghibellina, che caratterizza le fortezze Caetani, è della fine del quattrocento. L'edificio principale, che probabilmente era destinato soprattutto a funzioni di rappresentanza e, comunque, genericamente pubbliche, è stato restaurato (ad eccezione del maschio) e si presenta ormai interamente praticabile. Nel luglio del 1997 venne inaugurata la primatranche del nuovo Museo Civico. Le sale sono utilizzate per mostre e convegni. C'è una leggenda legata al Castello: narra Ludovico Ariosto della bella Giulia Gonzaga, sposa quattordicenne di Prospero Colonna e presto vedova. Il pirata saraceno Keir ed-Din volle rapirla per farne dono al sultano Solimano II; per averla distrusse ogni cosa, ma Giulia riuscì a mettersi in salvo con l'aiuto di un servo. Il suo salvatore però fu ucciso dall'irrequieto saraceno e da allora il suo fantasma vaga tra i canneti alla ricerca del suo assassino, e qualche volta si sentono le sue grida nella notte.

Bibliografia: (Bonechi-Rendina-Centini-Aurigemina - Istituto Italiano Castelli)

Scomparso il 'Sindaco' Boazzelli



(Va.Mar.) - Non è stato mai affrontato finora il tentativo di interpretare la società tuscolana attraverso i suoi personaggi più significativi nell'ambito della loro azione politica, verificandone risultati o sconfitte in una visuale a tutto tondo. Il più delle volte ci si limita a biografie più o meno asettiche con qualche generico elenco di attività svolte. Eppure di Boazzelli, come di tanti altri "grandi vecchi" della politica tuscolana (e non solo), prima o poi si dovrà tentare una valutazione sull'apporto dato alla vita sociale, culturale e soprattutto politica.

Dopo la scomparsa, avvenuta a 85 anni, l'11 aprile scorso, di chi per 12 anni guidò l'amministrazione comunale, non possiamo esimerci dal fare almeno, un sia pur breve e non esaustivo, bilancio di un tempo politico che è ormai alle nostre spalle, ma che non può e non deve essere dimenticato, e su questo è bene far riflettere, tralasciando quanto riguarda le tappe principali della vita di Boazzelli che si possono rileggere facilmente nel *Dizionario biografico dei personaggi tuscolani* recentemente edito dal Centro Studi e Documentazioni storiche di Frascati.

Avvocato, membro della Democrazia Cristiana fin dalla sua costituzione a Frascati nel 1944, consigliere comunale, divenne sindaco della nostra città subito dopo le dimissioni di Luciano Tamburrano nel 1964. Con lui Frascati conobbe un più dinamico centro-sinistra (dopo i primi due anni di 'rodaggio', dal 1962 al '64 con Tamburrano). La sua amministrazione sostanzialmente si può dire sia stata orientata su due prospettive (sulle quali anche sarà opportuno in seguito fare una verifica complessiva e dare un giudizio obiettivo): la politica dell'edilizia scolastica e quindi culturale (dalle scuole medie statali a quella delle borgate, agli istituti tecnici) - mentre Molinari, consigliere provinciale, si faceva promotore della proposta di un liceo statale sul territorio tuscolano-, e quella dello sviluppo della politica (e dell'edilizia) nell'ambito della educazione allo sport. Se su questi due settori si può fin d'ora esprimere un giudizio certamente positivo, una considerazione e valutazione più puntuale e di valore occorrerà farla dal punto di vista sia della politica di urbanizzazione e dei rapporti con l'espansione del comune di Roma (si pensi ai problemi del tempo: crescita dell'abusivismo, le vicende di Tor Vergata, il Frascatino, ecc.), come sulla 'gestione' della politica a Frascati nel periodo che va dagli anni '60 (col centro-sinistra, le prospettive aperte dal Concilio con la fine dei collateralismi, ecc.) alla prima metà degli anni '70, con le difficoltà del periodo degli 'anni di piombo', la crescita delle domande sociali interceltate sempre di più e meglio dal PCI, le difficoltà e gli ostacoli nella strada per rinnovare con nuove idee e forze giovanili, un partito e una politica passata dai notabili di un tempo ai burocrati di quello successivo.

Dopo dodici anni di amministrazione per essere stato confermato anche con un gran numero di preferenze per tre mandati consecutivi), Boazzelli esce di scena - sia pur relativamente - proprio nel 1976, quando ormai non si potrà più contare sul sostegno incondizionato e compatto di un mondo cattolico (come le ACLI, l'associazionismo, la Coldiretti, ecc.), mentre i giochi e gli opportunismi del 'partito della crisi e dell'avventura' (il PSDI) e le mire di potere del PSI, porteranno alla prima giunta di sinistra. Ma l'avvocato Guglielmo ('Mimmino') Boazzelli, continuerà a far politica, e soprattutto a fare cultura attraverso la presidenza dell'Associazione Tuscolana Amici di Frascati.

Indubbiamente c'è da ricordare come nel tempo in cui fu sindaco, e, soprattutto tra il 1968 e il 1976, la gestione amministrativa di alcuni dei personaggi principali prevale sulla politica partitica tuscolana e le decisioni non si elaborano quasi più dentro il partito della DC, nonostante la forte spinta che viene da un'area giovanile desiderosa di ricambi politici, sicché il partito è praticamente in certe fasi, ridotto a far da cassa di risonanza o a semplice supporto dell'amministrazione. Sono infatti tre i personaggi che in questi tempi domineranno la scena politica (e a giudizio di alcuni la terranno anche a 'guinzaglio'): il sindaco Boazzelli, Mario Tamburrano (con le sue 'trame' politiche tattico-strategiche, tessute quotidianamente sulle piazze di Frascati), e Donati, potente assessore ai Lavori pubblici per diversi anni. A Boazzelli va riconosciuto il fondamentale ruolo di tenace 'mediatore' tra le diverse esigenze (non si può nemmeno dire 'anime') della DC, ma anche di quelle (non sempre nemmeno da lui condivise in pieno ma solo pro bono pacis) degli esponenti degli altri partiti delle coalizioni che ne sostenevano l'amministrazione comunale. E' stato uomo di certamente capace di tessere rapporti di grande umanità, ma anche di 'simpatia' politica condivisa (non per niente fu per anni presidente dell'ANCI, l'associazione dei Comuni d'Italia) e, possiamo anche aggiungere, senza temere smentite, personalità molto attenta alla cura dell'immagine di Frascati (per fare un semplice esempio fu lui a far pubblicare (con la direzione di S. Masi) il periodico 'Città di Frascati'). Ma, come ripeto, sulla personalità politica di Boazzelli come di altre figure della politica tuscolana, occorre fare uno studio appropriato, complessivo legato alle vicende locali, regionali, nazionali, ancorché necessario ed urgente, almeno recuperando testimonianze e documenti non ancora distrutti (come è successo per tanta storia di partito con archivi praticamente ormai inesistenti).



“Rapporto Energia e Ambiente” dell'ENEA

(Armando Guidoni) - Anche quest'anno, in aprile, l'ENEA ha presentato il “Rapporto Energia e Ambiente” che attrae sempre più l'attenzione dell'opinione pubblica in merito alle problematiche in esso trattate. L'eccessivo ricorso ai combustibili fossili (quasi totalmente importati), associato alle prospettive di loro rapido esaurimento e al disastroso effetto (ormai da tutti riconosciuto) che essi hanno sull'ambiente, ha condotto l'Unione Europea a varare recentemente misure che indicano inderogabilmente l'itinerario da seguire entro il 2020. Almeno il 20% dell'energia primaria dovrà essere prodotta con fonti rinnovabili al fine di ridurre del 20% le emissioni in atmosfera. Inoltre, si dovrà ottenere il 20% di risparmio di energia attraverso un ampio recupero di efficienza energetica. È inutile chiarire che ciò rappresenta una sfida che si ripercuoterà pesantemente sullo stile di vita di tutti gli europei e, nel contempo, una enorme opportunità di sviluppo non fine a se stesso (bisogna sempre aumentare il PIL!) ma orientato verso la sostenibilità ambientale. E questo un segnale della capacità tecnologica di un Paese di sostenere la richiesta di sviluppo mantenendo al minimo la pressione antropica sull'ambiente. Dal Rapporto all'ENEA ha estratto alcuni “scenari” per rispondere alla sfida del Clima e dell'Energia.

Scenario clima - Attraverso le esperienze maturate e i risultati conseguiti nell'ambito di progetti di ricerca, l'ENEA analizza i cambiamenti in atto, in particolare nel Mediterraneo e in Italia, mettendo in evidenza gli impatti registrati, le tendenze attuali e gli scenari futuri. L'analisi dei processi in atto e la valutazione degli effetti economici, consentono di identificare gli interventi necessari per salvaguardare il nostro territorio attraverso politiche e strategie di adattamento. Anche un incremento della temperatura di 2°C - l'ipotesi più restrittiva indicata dall'UE come soglia entro cui limitare il riscaldamento globale - porterebbe infatti gravi danni al nostro sistema ambientale.

Scenario Efficienza energetica - Gli interventi per l'efficienza negli usi finali potranno contribuire in misura del 42% alla riduzione della CO₂ nel 2020 (figura). Includendo gli interventi di miglioramento dei processi di conversione dall'energia primaria agli usi finali (pari al 15%) la percentuale complessiva dovuta a interventi per l'efficienza cresce fino al 57%. La riduzione della domanda di energia conseguita attraverso un sistema energetico più efficiente si prospetta quindi come il primo obiettivo per una politica di contenimento delle emissioni.

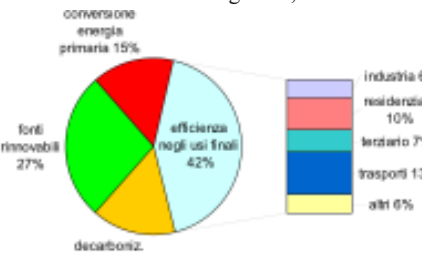
Scenario fonti rinnovabili - Le fonti rinnovabili, secondo lo scenario di intervento

realizzato dall'ENEA, potranno contribuire al 2020 alla riduzione delle emissioni nella misura del 27% (figura). L'intervento in questo settore passa attraverso una prima fase di forte impulso alla diffusione delle tecnologie già oggi disponibili sul mercato e una successiva fase che prevede un utilizzo generalizzato ed economico di una seconda generazione delle rinnovabili, frutto della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Le potenzialità delle rinnovabili e la velocità di diffusione delle tecnologie saranno accresciute dal contestuale sviluppo dei sistemi di generazione distribuita dell'energia che, oltre a concorrere all'efficienza complessiva del sistema energetico, incrementano la quota di energia da fonti diffuse sul territorio.

La generazione distribuita dell'energia, infatti, avvicinando il sistema della produzione a quello dell'offerta, ottimizza il ricorso alle risorse del territorio e, per la taglia ridotta degli impianti, rende più praticabile sul piano dell'accettabilità sociale la realizzazione degli impianti e meno impegnativo sul piano degli investimenti il ricorso a sistemi innovativi.

Scenario sviluppo tecnologico - La riduzione per la “decarbonizzazione” delle fonti primarie di origine fossile, che si mantiene a partire dal 2020 intorno al 15% delle riduzioni totali, è dovuta inizialmente all'aumento della quota di gas naturale sul totale delle fonti fossili mentre, a partire da

quella data, cresce il ricorso alle tecnologie di cattura e confinamento della CO₂ che nello scenario al 2030 arrivano a pesare per una metà sul processo complessivo di decarbonizzazione. Sulla possibilità di attuare queste modalità di riduzione delle emissioni pesano l'impegno e la capacità di conseguire risultati su tecnologie che, per quanto prossime all'introduzione sul mercato, sono attualmente ancora oggetto di sviluppi tecnologici e di processi di ingegnerizzazione. Vanno inoltre considerate altre soluzioni innovative che si prospettano nell'ambito della comunità scientifica internazionale come quelle che riguardano nuove generazioni di tecnologie per le fonti rinnovabili, per la produzione e l'utilizzo di idrogeno e per un uso sicuro ed economico della fonte nucleare. Un ruolo trainante per l'avvio dei processi di innovazione nelle tecnologie energetiche sta nella capacità di avviare una spirale virtuosa ricerca-sistema produttivo attraverso progetti di sviluppo tecnologico in grado di focalizzare le risorse su obiettivi comuni. Ne è un esempio il progetto Archimede, risultato della ricerca dell'ENEA nel campo del solare a concentrazione per la generazione elettrica, attualmente in fase di realizzazione presso la centrale termoelettrica di Priolo in Sicilia, a seguito di un accordo ENEA-Enel.



Capire o sentire?

(Luca Nicotra) - Non si tratta di una forzata variante del famoso dilemma shakespeariano “essere o non essere”, bensì dei due possibili antitetici modi di porsi dell'uomo nei confronti dell'arte. Spesso mi è capitato d'incontrare persone che poste di fronte a un quadro o una scultura, oppure ascoltando un'opera lirica o un brano di musica sinfonica, attribuivano la colpa della loro incapacità di apprezzare quell'opera alla mancanza di una adeguata “preparazione” che consentisse loro di “capirla”. Ma un'opera d'arte ha veramente bisogno di essere capita? Io penso proprio di no, anzi propendo per l'opposto: si deve soltanto “sentirla”. Si deve capire la matematica, la filosofia, la fisica, la chimica, l'astronomia e qualunque altra scienza, ma non l'arte, in qualunque sua manifestazione! È necessario conoscere la tecnica musicale per amare la musica, o quella pittorica per provare emozione di fronte a un quadro di un grande pittore, o quella scultorea per rimanere estasiati di fronte ai sentimenti che emanano dalla *Pietà* di Michelangelo? L'arte, in qualunque sua forma, è tale se riesce a comunicare qualcosa senza condizioni. Un quadro del Caravaggio colpisce tutti per l'illuminazione misteriosa dei suoi soggetti, che evidenzia il loro protagonismo. La *Primavera* del Botticelli muove a commozione per... no, sto sbagliando, sto cercando giustificazioni al gradimento di tali opere, che, pur nella loro sensatezza, riducono a razionalità ciò che di per sé non è e non vuole esserlo: la magia dell'opera d'arte di suscitare emozioni, indipendentemente dal grado di preparazione di chi l'osserva o l'ascolta o la legge. Anzi, sarei tentato di affermare che i più “puri” ammiratori sono gli ignoranti, ovvero gli “ammiratori ingenui”. Io non ho mai studiato musica e questa mia ignoranza non mi turba un granché, non m'interessa, perché non soltanto nulla toglie al mio “spontaneo” amore per la musica, ma forse un'educazione tecnica musicale mi distrarrebbe cerebralmente da quel dolce, appassionato, totalizzante rapimento del cuore che procura in me il suo ascolto, razionalizzando un sentimento che voglio rimanga soltanto tale. Insomma, per amare non è necessario né capire né conoscere. E ciò vale sempre! Chi sarebbe tanto stolto da sostenere che per essere attratto fisicamente da una donna è necessario aver studiato l'anatomia del corpo femminile o che per amarla, spiritualmente, occorre conoscere la psicologia femminile? La conoscenza può senz'altro essere utile per apprezzare maggiormente l'innovazione artistica, ma in tal modo si entra nell'ambito della conoscenza storica dell'arte, che nulla ha a che vedere con la spontaneità e la purezza ingenua della comunicazione artistica. Un'arte dotta è più scienza che arte.

I critici musicali non me ne vogliano: io nella mia “ineducazione tecnica” musicale, ma nello stesso tempo nella mia “ingenua educazione sentimentale” musicale, non riesco a tributare l'imprimatur di opera artistica a talune opere di autori considerati grandi. Uno di questi è il nostro Domenico Scarlatti, di cui ho ascoltato con voluta attenzione (e già questo è un segno negativo, perché l'opera d'arte non reclama attenzione, la impone!) le sue *tredici sonate per pianoforte*. Quasi certamente, dal punto di vista della tecnica pianistica rappresentano qualcosa, ma sul piano della capacità di tra-

smettere una qualunque emozione, mi perdonino i musicologi, ma personalmente l'unica sensazione che ne ho tratto è un diffuso effetto soporifero, che mi ha fatto arrivare alla conclusione che avrei potuto fare a meno da quel momento in poi di assumere ogni sera le mie pasticche di valeriana: le sonate di Scarlatti si erano rivelate un ottimo sostituto, senz'altro ancora più innocuo della valeriana! Quanto il “sentire” discorsi spesso dal “capire” ho avuto modo di constatarlo più di una volta ascoltando le opere del nostro Verdi, che amava molto il valzer e il balletto, al punto che in più occasioni piuttosto drammatiche e tristi, non si è fatto scrupolo di utilizzarlo, magari in forma appena abbozzata. E chiaro che il commento musicale, in tali casi, era in aperta contraddizione con la vicenda narrata. La situazione particolarmente drammatica avrebbe richiesto toni ben più cupi e tristi che non la svolazzante leggerezza di un valzer, sia pure leggermente accennato. Ho pensato a Wagner, che ligio e strenuo difensore dell'unità fra testo poetico e testo musicale non avrebbe mai commesso un simile errore. E qui sta la differenza fra i due: scienza nell'uno, pura ispirazione sentimentale nell'altro. Chi ha ragione? Non voglio e non m'interessa riesumare l'antica diatriba fra wagneriani e verdiani. Ma Verdi non mi annoia mai, Wagner lo apprezzo soltanto se lo seguo “cerebralmemente”. Ho perdonato sempre volentieri al Bussetano le sue piccole contraddizioni. In fondo, se non avessi letto il libretto e avessi ascoltato soltanto la musica come “suono”, senza nulla sapere della vicenda umana, quelle “incongruenze” non sarebbero venute fuori ed io avrei “ingenuamente” ma beatamente goduto delle sensazioni puramente fisiche delle sue note toccanti. E questo è quello che alla fine ci aspettiamo dall'arte.

L'antitesi fra scienza e sentimento, nella musica, assume molte altre forme. Forse la sua massima espressione si può rinvenire nella contrapposizione fra orchestrazione e melodia. Anche se l'orchestrazione spesso ci regala forti emozioni, essa è figlia dell'evoluzione della tecnica musicale e quindi è manifestazione di scienza. I musicisti antichi erano tutti più o meno difettosi nell'orchestrazione e la loro arte si esplicava soprattutto nella vena melodica. La melodia sta all'orchestrazione come il cuore sta al cervello, come la natura sta alla cultura. L'una è figlia dell'ispirazione musicale più pura, l'altra è figlia di una più matura e articolata coscienza delle capacità espressive di tutti gli strumenti dell'orchestra. Il campione insuperato e, forse, insuperabile, della melodia è Vincenzo Bellini. La sua musica è pura melodia, quasi priva d'orchestrazione. Valga una volta per tutte l'esempio del primo atto della *Sonnambula*: per ben otto minuti l'orchestra tace completamente e la scena musicale è riempita dominata, senza soffrire minimamente l'assenza dell'orchestra, dalla dolcissima voce femminile di Amina che intona le sublimi melodie belliniane. Persino il cerebrale Wagner, campione dell'orchestrazione, non poteva sottrarsi al fascino della melodia belliniana, e amava Bellini al punto da additarlo come esempio da imitare. Ed egli stesso diede l'esempio più fulgido e toccante, concependo quel sublime duetto d'amore del *Tristano e Isotta* che di Bellini evoca l'ispirazione melodica.

Beniamino amava Vivaldi

(*Maria Lanciotti*) - Beniamino aveva 15 anni. Uno studente modello, intelligenza superiore alla media. Scriveva poesie, amava Vivaldi. Appassionato di elettronica parlava coi computer. Aveva un problema: mangiava con avidità, praticamente divorava il cibo. Beniamino era figlio unico di anziani genitori benestanti. Che lo ricoverarono su consiglio di non so quale emerito delinquente alla casa di Cura "Villa Silvia" in via dei Laghi 83, a Ciampino, negli anni Ottanta. Una clinica di lusso dove anche loro si accasarono per non lasciare il figlio solo, dovendo così abbandonare la loro attività di agricoltori diretti e pagando per il loro soggiorno una cifra da hotel a cinque stelle. Mangiando coi degenti minestrina e pollo lesso con purè di patate, andando a dormire con le galline. Due volte a settimana arrivava da fuori uno specialista che effettuava "prelievi" sui pazienti tenuti per quel giorno a digiuno, una terapia che andava molto di moda ed era costosissima, pagata a parte, oltre la retta salatissima. Dopo tre mesi di questa bella vacanza i genitori di Beniamino si trovarono con tutti i loro risparmi prosciugati, ogni altra risorsa già utilizzata, e si videro costretti, per continuare a curare il loro figlio troppo intelligente e sensibile, a mettere in vendita la casa dopo che avevano già venduto i terreni. Negli ultimi tempi si erano intensificati i prelievi, che lasciavano Beniamino sempre più apparentemente tranquillo. Non scriveva più poesie, non parlava più delle sue speranze, dubbi e timori, non riusciva più a leggere, non voleva più ascoltare *Le quattro stagioni* di Vivaldi, la sua opera preferita. In una sola settimana Beniamino subì tre prelievi. I genitori avevano comunicato ai responsabili della struttura che non avevano più nemmeno gli occhi per piangere e quelli strinsero la morsa: spremitura all'ultima lira. Stiamo parlando della seconda metà degli anni Ottanta, quando i manicomi erano stati chiusi e sostituiti da strutture private che non sembravano lager, ma luoghi di ristoro. Risultato. Beniamino finì su una sedia a rotelle, tremava come un vecchio, sbavava come un neonato, con la faccia floscia e l'espressione ebete. E pensare che solo novanta giorni prima era argento vivo, curioso, entusiasta e chiaro, pieno di progetti e voglia di fare. Beniamino non aveva più velleità di sorta. Venne reso alla famiglia dissanguata, consenziente come un tubero di patata. Com'era potuto accadere? Quelli che venivano chiamati prelievi erano in realtà gli "antichi" elettrochoc praticati dagli "esperti" che altro non avrebbero saputo fare, applicati a distanza ravvicinata per incrementare quanto più possibile gli introiti extra di un baronetto e della sua miserabile scorta. Eppure ci sarebbe voluto poco per spiegare l'eccessiva "fame" del povero Beniamino, che non solo era figlio unico di genitori anziani che avevano portato un ex voto a sant'Anna per ringraziarla del miracolo della sua nascita, ma aveva anche un esercito di zii senza famiglia propria, senza nemmeno un figlio naturale, senza nemmeno un figlio in affido. Nessuna responsabilità diretta. Tutti plurilaureati e ben stipendiati, avevano affogato il povero ragazzo di regali costosissimi e gli avevano foderato la stanza di computer fra i più sofisticati, promettendogli - mai paghi nel soddisfare la propria fame di affermazione - mari e monti, a patto che avesse preso a scuola il massimo dei voti e il massimo delle lodi. Povero Beniamino, destinato ad essere proiezione di uno stuolo di parenti frustrati. Non sarebbe certo occorsa una équipe di grido per fare la diagnosi del chiarissimo caso e per stabilire l'elementare terapia. Il "metodo clinico" sarebbe stato sicuramente efficace, senza accanirsi invece sulla povera, giovanissima vittima di una situazione familiare coercitiva e schiacciante. Partito Beniamino in carrozzella spinta da padre e madre con lo sguardo allucinato, clinica "Villa Silvia" da un giorno all'altro chiuse i battenti, praticamente sparì come struttura dal territorio e con essa tutte le cartelle cliniche e i bilanci amministrativi. Che io sappia nessuno ha dovuto rendere conto a nessuno di niente. Agghiacciante, ma vero. Beniamino: ma che andiamo cercando? È stato... curato a dovere per tutti i giorni nei quali potrà vivere come un comodo ed inutile "automa". Niente di più "adeguato" a questa società meccanicizzata. I tempi sono cambiati? E come? Ora certi interventi - che prendono l'avvio nella scuola ma non sappiamo se e in quale "villa" andranno a parare - li chiamano "Progetti in nome del successo formativo (!) e dell'aiuto nei confronti del bambino". Ho paura.

Il Natale di Roma

(*Mario Pulimanti*) - A quanto pare è una mattina fresca, dopo la leggera pioggia di ieri sera. Erba bianca di brina si stende lungo il prato di Piazza delle Repubbliche Marinare, davanti alla fermata dello 01. Arrivo in ufficio. Penso di essere sempre allegro e disponibile. Un collega mi informa di promozioni ambigue e di reggenze ai soliti raccomandati. Così si dice, rispondo. Tuttavia rimango un po' turbato. Per quanto amara può risultare la verità, la mia innata esuberanza mi restituisce presto il buonumore. Oh, bene! È già sera: esco dall'ufficio. Sennonché all'ex Piazza Esedra - ora della Repubblica - mi imbatto casualmente in mio fratello. Così, prendiamo un caffè. Bene, ho un'ottima scusa per accantonare i pensieri amari che, mio malgrado, mi hanno accompagnato per tutto il giorno. "Un momento" dichiara ad un certo punto in tono solenne "il prossimo 21 aprile, Natale di Roma, festeggerò il mio compleanno, essendo nato 44 Natali di Roma fa. Avrei una proposta da fare: perché non viene ripristinata a Roma la festività del Natale di Roma, dato che in ogni parte del mondo si trova qualcosa che la ricorda ed è l'unica civiltà ad avere radici così lunghe e ramificate?" "Giusto, Stefano, hai ragione", convengo sorridendo. Del resto sono duemilasettecentosessanta anni, mica uno. Il prossimo Natale di Roma sarà il settimo compleanno del nuovo millennio. Il 21 aprile, secondo la tradizione, è il Natale di Roma: il giorno in cui Romolo, nel 753 a.c., avrebbe tracciato il confine originario della città. Forse questa è una data leggendaria perché sembra che, prima che Romolo tracciasse il famoso solco entro cui far nascere la città di Roma, alle pendici del Campidoglio già ci fosse una piccola comunità. La nascita di Roma, quindi, risalirebbe a prima dell'anno 753 a.c. ma la leggenda, ricca di fascino, non offusca la seduzione di Roma, città eterna, anzi la arricchisce di magia. La data del 21 aprile ha una spiegazione. Nell'antico calendario cadevano in questa data i festeggiamenti in onore di Pale, divinità della fecondità. Le Palilia, così queste feste venivano chiamate, erano comuni a tutte le genti che si incontravano per purificare con fumigazioni, il bestiame e le stalle. Fra le capitali del mondo, Roma è, a mio parere, quella che possiede il patrimonio archeologico di gran lunga più rilevante. Era la prima metà dell'Ottocento quando Stendhal passeggiava estasiato per Roma in cerca della classicità e del colore locale che tanto lo affascinavano. Sono passati quasi duecento anni da allora, il Tevere è sempre più giallo, il Papa si è ritirato dietro le Mura del Vaticano e il romano è rimasto imperturbabile, menefreghista, pacioso e scanzonato come lo definiscono i soliti e vecchi luoghi comuni in bocca a chi non ha avuto la sorte di nascere sotto il cupolone. Ma pochi sono ora i romani, quasi una razza in via di estinzione, in una città imbarbarita e involgarita. Quelli che ancora sono convinti, a ragione, che tutto il mondo è provincia, solo Roma è città. Gli stessi che rimangono indifferenti alle false grandezze, alle mode effimere, al passaggio dei potenti, allo sfavillio delle nuove ricchezze, e definiscono Roma l'unica città rimasta attraverso i secoli indipendente e sovrana perché ha conosciuto due soli grandi poteri: l'Impero e il Papato. Buon compleanno Roma! E, buon compleanno caro fratellone.

La Camera approva la legge per i Piccoli Comuni

(*Andrea Gisoldi*) - "L'approvazione della legge per i piccoli Comuni da parte della Camera dei Deputati regala una gioia immensa ai dieci milioni di cittadini che vivono nelle piccole comunità locali. Un risultato straordinario che premia la tenacia ed il lavoro di chi da sempre con passione e impegno ha seguito la vicenda dei piccoli Comuni italiani come l'on. Ermete Realacci. L'impegno assunto dal Presidente Bertinotti a Rocchetta Sant'Antonio è stato ampiamente rispettato. Adesso dobbiamo seguire la vicenda al Senato dove nella passata legislatura la legge è stata mortificata ed abbandonata. Le misure messe in campo dalla legge a favore dei piccoli comuni rappresentano una cornice importante dalla quale far ripartire una nuova idea di Paese che ha nei piccoli Comuni e nella soft-economy le nuove direttrici di marcia per affrontare e vincere la sfida del futuro" è il commento a caldo del Portavoce del Coordinamento nazionale dei Piccoli Comuni Virgilio Caivano.

BODYTALK

A.S. BODYTALK

via Romoli s.n.c.
00040 Monteporzio Catone Roma
tel./fax 06 9449757
asbodytalk@hotmail.com

DANIELA FERRI
DANCER CHOREOGRAPHER
mobile 3406227660
danielaferri@hotmail.com

Cultura fisica, fitness & danza

"DIMENSIONE DONNA"
Castel Gandolfo, via Giuseppina Saragat
06.9360477

ArtHairStudios

*PARRUCCHIERI UFFICIALI MISS ITALIA

CARROZZERIA

RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

In ricordo di Giovanni Paolo II



(*Giovanni Di Silvestre*) - Il 2 Aprile 2005, si spegneva, a Roma, Karol Wojtyła, eletto al soglio pontificio il 16 Ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II. Il suo pontificato durò 27 anni e - a mio giudizio - fu uno dei più importanti, poiché segnò il passaggio da un'epoca storica ad un'altra. Quando fu eletto, infatti, l'Italia stava vivendo gli ultimi anni di quella stagione sanguinosa (spesso denominata gli "Anni di Piombo") che aveva raggiunto il suo apice con il sequestro e l'uccisione dell'allora Presidente della D.C., Aldo Moro. Il neo-eletto Pontefice si trovava ad affrontare una serie di grandi sfide: mettere in

pratica le decisioni adottate dal Concilio Vaticano II (iniziato da Giovanni XXIII e concluso da Paolo VI); il consumismo e il materialismo di cui era "ostaggio" l'Occidente; il Comunismo che, seppur in crisi, ancora occupava politicamente ed economicamente (ed in certi casi, anche militarmente...) parte dell'Europa Orientale (come la Polonia, sua terra natale) e dell'Asia; le gravi disuguaglianze e ingiustizie sociali che esistevano sul Continente Sud-Americano e Africano (Continenti che erano sempre stati molto cari a Giovanni Paolo II, e per i quali si era sempre prodigato, pregando e richiamando al loro dovere i Capi di Stato di quei paesi che continuavano a dimostrare di non avere più a cuore il benessere dei loro popoli). A differenza dei suoi predecessori, Giovanni Paolo II comprese che doveva essere vicino, non solo ai Romani ed agli Italiani, ma ai Cristiani di tutto il mondo. È così, dunque, che iniziò a viaggiare, attraverso i vari Continenti del Globo, per testimoniare la parola di Cristo. Giovanni Paolo II, inoltre, ebbe sempre a cuore i giovani. E le "Giornate Mondiali della Gioventù", furono un'occasione, per incontrarsi e confrontarsi per le nuove leve del Cattolicesimo di tutto il mondo. Con la caduta del "muro di Berlino" (9 Novembre 1989) e dell'URSS (1991/1992) le "sfide" alle quali era stato fin lì confrontato, aumentarono. Soprattutto, a causa del "materialismo" che regnava in Occidente. Ma ugualmente, a causa della Guerra civile che, in quel periodo, dilaniava l'Ex Jugoslavia; la recrudescenza del "terrorismo islamico" che ebbe il proprio Zenith, con l'attacco al World Trade Center di New York. Situazione, quest'ultima, che - come sappiamo - portò ufficialmente all'escalation militare USA e NATO in Afghanistan e, statunitense e britannica, in Irak. In tutti quegli anni, Giovanni Paolo II pregò incessantemente per la pace nel Vicino-Oriente; si prodigò per il "dialogo ecumenico" tra le varie confessioni cristiane (in particolare, con gli Ortodossi); si prodigò ugualmente per il dialogo interreligioso, sia con il Giudaismo che con l'Islam. La sua battaglia più dura, essendo quella per il riconoscimento delle "radici cristiane" dell'Europa, nel contesto dell'allora proposta di Costituzione Europea che venne ratificata a Roma nel 2004. Naturalmente, il suo non fu un pontificato facile. Molte "ombre" ancora oggi continuano a permanere...: "lo scandalo IOR" che portò al crack del Banco Ambrosiano; l'attentato che avrebbe potuto costargli la vita, perpetrato da un killer turco al soldo dei servizi segreti sovietici; il sequestro di Emanuela Orlandi; l'affare Milingo; lo scandalo dei preti pedofili negli Stati Uniti; ecc. Giovanni Paolo II, però, riuscì ad affrontare con coraggio e dignità quei momenti difficili con la forza della fede e della preghiera. E nonostante quelle "ombre", la folla, in Piazza San Pietro, in occasione dei suoi funerali, non esitò a testimoniare l'immenso amore che i popoli continuavano a manifestare per quel Pontefice venuto dall'Est.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Excusatio non petita accusatio manifesta (scusa non richiesta, accusa manifesta): non è necessario commentare questa frase, ma ricordare che il concetto in essa contenuto è antichissimo ed è stato ripreso, nel tempo, da molti poeti, scrittori, santi e comuni mortali...

Specimen (esempio, modello): altro vocabolo latino di cui si è impossessato il linguaggio commerciale moderno internazionale per indicare campioni o modelli, e che, come tanti altri, si tenta di inglesizzare...

De visu (da, con la vista): questa locuzione viene usata anche nel linguaggio giuridico per precisare che, del fatto o avvenimento in questione, si è stati testimoni oculari e quindi credibili !?!

In dubio pro reo (nel dubbio a favore dell'accusato): questa frase, tipica del linguaggio giuridico, che i latini hanno fatto propria, viene, concettualmente, da più antiche civiltà e ribadisce che, laddove non ci siano prove certe o che queste diano adito a dubbi, il giudizio deve essere a favore dell'imputato.

A priori (bus), *a posteriori* (bus) (da ciò che è prima, da ciò che è dopo): queste due locuzioni sono antitetiche poiché la prima è usata quando si esprime un parere o una sentenza senza tener conto di ciò che è avvenuto e quindi con un giudizio preconcetto; l'altra, invece, si usa quando si vuol far comprendere che la decisione è stata presa dopo aver analizzato tutti i fatti.

Estrema/ultima ratio (estremo/ultimo argomento): locuzione usata, purtroppo spesso, quando si vuole giustificare un intervento duro, violento o, peggio, armato nei confronti di chi non accetta gli argomenti e ragioni addotte dal rivale.

De facto (da ciò che è fatto): locuzione cui si fa ricorso quando si vuole dimostrare che qualcosa è avvenuta realmente come risulta dagli avvenimenti che sono sotto gli occhi di tutti.

Alias, alibi (in altro tempo, in altro luogo): incontriamo spesso questi due termini, propri del linguaggio giuridico, nei libri gialli e nei film polizieschi. Vengono usati, il primo per indicare persona che in momenti e posti diversi ha assunto differenti generalità, il secondo vuole scagionare colui che, al momento dell'avvenimento, è in grado di dimostrare di essersi trovato in altro luogo.

Testi scolastici in comodato d'uso



(*Eugenia Rigano*) - Nel mese di maggio si colloca una importante scadenza della vita scolastica, l'adozione dei libri di testo, responsabilità specifica dei docenti, ma atto cui anche le famiglie e gli studenti sono chiamati a partecipare attivamente tramite i loro rappresentanti eletti negli organi collegiali. La scelta effettuata avrà infatti sugli utenti una ricaduta significativa sia in termini di qualità dell'apprendimento per i ragazzi, sia in termini economici, per lo sforzo finanziario che le famiglie sono chiamate a sostenere. E proprio al fine di alleviare questo carico si muovono da tempo di concerto editori e docenti, rispettivamente elaborando e

selezionando un prodotto il più possibile conveniente. Esistono peraltro strumenti assistenziali erogati dagli enti locali a sostegno delle famiglie più disagiate, per garantire il diritto allo studio, ma non tali da poter sempre coprire l'intera spesa. Particolarmente interessante e degna di segnalazione ci appare perciò l'iniziativa dell'Associazione PIC (Promozione Iniziative per la Città) tesa a fornire testi scolastici in comodato d'uso. In base a questo progetto gli insegnanti si impegnano a non cambiare almeno il 90% dei testi adottati per un triennio. Da parte loro le famiglie sottoscrivono regolari contratti con l'impegno a restituire i testi in buono stato. Inutile sottolineare quanto l'iniziativa sia apprezzabile, e ciò per una molteplicità di ragioni, non ultima la valorizzazione del libro come "bene" e il richiamo al rispetto di questo bene a fronte di uno sgravio economico. Per ora sono coinvolte nel progetto solo alcune scuole medie romane, la "Pio la Torre", la "Paola Serio" e la "Giovanni Paolo II" di Acilia. Ma al fine di garantire maggiore diffusione all'iniziativa, l'Assessorato della Regione Lazio ha bandito un concorso per gli alunni del primo ciclo, dal titolo "Un libro per amico". Auspicabile quindi che anche ai Castelli ci si attivi presto in questa direzione.

Televisione oggi: questione di domanda o di offerta?



(*Francesca Di Pirro*) - La televisione oggi è meglio tenerla spenta, è così che inizia il mio personalissimo sciopero contro un mezzo di comunicazione dalle potenzialità infinite e che invece scade anno dopo anno in programmazioni che "nuociono gravemente alla salute" quella mentale però... la cosa che più di tutte mi lascia inorridita e mi preoccupa prima di ogni altra è il fatto che il potere (rendiamo impersonale tutto quello che c'è dietro) non si renda conto e non abbia coscienza di che strumento sia la tv e di quanto pericoloso possa diventare se

lasciato andare nella direzione in cui tergiversa da anni... Chi va al cinema, e chi va a teatro ancora di più, fa una scelta cosciente, decide di uscire di casa, di pagare un prezzo per un biglietto e di andare a vedere un determinato spettacolo, chi invece accende la tv lo fa in maniera meno cosciente, e l'offerta è sempre la stessa, un prodotto omogeneo offerto dalle varie reti (tranne casi eccezionali) e quella che in quanto rete pubblica dovrebbe diversificarsi propone nulla di diverso dalle altre reti. "Questo è quello che vuole la gente e noi andiamo incontro ai consumatori", prima legge di mercato! In realtà io credo fermamente che non sia la Domanda a creare l'Offerta ma, viceversa, è l'Offerta che alimenta la Domanda che la stimola. Finché continueranno a proporre di questi programmi, i più continueranno a guardarli e a nessuno potrà venire il dubbio guardando qualcosa di "diverso" di dire "però...". Purtroppo troppo spesso viene associato il non-commerciale a "pesante, noioso, cerebrale" non è così, è lì la scommessa, è lì che dovrebbero osare. Da un film a un documentario a uno show, quante cose potrebbero passare ad un altro livello, quante cose che potrebbero interessare e anche, perché no, arricchire? E invece vediamo sempre le stesse banalità... siamo costretti a guardare dei programmi troppo spesso umilianti oppure a scioperare contro qualcosa che se fa uno share del 60% un motivo ci sarà... scommettere sui cambiamenti è rischioso e l'Italia non sembra amare i rischi.

Un disco al mese

OPAL One big gitar 12" 1985 Northern Line



(*Enrico Pietrangeli*) - L'incontro tra David Roback e Kendra Smith, rispettivamente di derivazione Rain Parade il primo ed ex Dream Syndicate l'altra, porterà, nei primi anni ottanta, alla costituzione dei Clay Allison: un demo con un album mai realizzato e di cui, alcuni brani, compariranno a posteriori in "Early recordings". Il loro progetto, tuttavia, conoscerà stampe ufficiali solo a partire dal 1985 e sotto la denominazione Opal. Usciranno due splendidi (ed è dir poco...) extended play, la track "Soul giver" e l'impeccabile grafica in bianco e nero della copertina

hanno, nel tempo, consolidato un possente pilastro tra i miei ascolti favoriti... Marcate ascendenze floydiane ma anche rarefatte atmosfere acustiche d'oltreoceano caratterizzano il tutto in uno stile, per quanto andato, più che mai moderno ed originale. Happy Nightmare Baby, l'atteso album che tarderà ancora qualche anno prima d'uscire è, francamente, un po' deludente ma sono sufficienti questi loro decantati esordi con un pugno di canzoni per dire: qui c'è del talento...

“Questo buio feroce”



(Virginia Pizzurro)
“Questo buio feroce” ideato e diretto da Pippo Delbono, attore e regista di origini liguri, già noto al pubblico per aver messo in scena “Gente di plastica” e “Urlo”, entrambi un

successo di critica e pubblico, è una nuova pagina della sua straordinaria e poetica analisi della contemporaneità. Le storie che il regista ci propone, sono le nostre storie, quelle di emarginazione, quelle che raccontano il dramma dell'esistenza senza veli e false ipocrisie, dove è presente un piano di lettura più immediato, quello in cui lo spettatore ideale è colui che riesce a stare attento anche a ciò che non si vede.

Anche questa volta Delbono in “Questo buio feroce” ci lascia senza fiato, una scenografia asettica fa da sfondo ad un dramma che ha come argomento quello della morte. Infatti lui stesso per questo nuovo spettacolo si è lasciato ispirare da un libro di Harold Brodkey, e del suo viaggio in Birmania, nel quale lo scrittore racconta di come ha scoperto di essere malato di AIDS, e dunque della sua consapevolezza di dover morire. Tutto questo raccontato in due anni di malattia, il cui decorso ha portato il prosatore a vivere in maniera lucida la sua eminente fine, raggiungendo una capacità letteraria fluida e creativa, come se ad animarlo fosse nella crudeltà della sua condizione uno stato di grazia.

La *pièce* è stata ambientata in una stanza bianca, dove degli esseri umani accomunati dalla malattia siedono in silenzio, in angoscianti sale d'attesa, non si conoscono fra loro, sono insieme, eppure è come se ognuno fosse in compagnia della propria solitudine e di un dolore senza tempo. I loro visi sono bianchi, i loro corpi trasfigurati, urlano, sussurrano illuminati da fasci di luce diafana, che rende ancora più agghiaccianti le loro figure, i loro giochi sadici, ed i loro racconti alterati nei toni. In tutto questo tormento ci sono cambi di scene, musiche incessanti ed il richiamo alla Dickinson, a Pasolini, alle suggestioni di Botero, Frida Kahlo, e Caravaggio. Quello che colpisce in questa lucida trasposizione della morte, è l'insegnamento che se ne trae, quello cioè di accettare il trapasso non nel suo atto finale, ma nell'affrontarlo sin dal suo decorso, per comprenderne la natura spirituale, per ricondurlo a qualcosa di più che ad un evento che deve compiersi, come a volerlo ricodificare fino a sentire per assurdo il suo palpito vitale. I membri della compagnia di Delbono non sono attori professionisti, ma compagni di lavoro definiti dal regista: “attori straordinari”, con alle spalle gravi difficoltà, scelti in modo critico per portare avanti un suo particolare lavoro di ricerca, volto a tirare fuori dalle loro vite difficili la verità dell'esistenza, fatta spesso di dolorose e sofferenti esperienze, come quella di Bobò, un sordomuto analfabeta, conosciuto nel manicomio di Aversa che è stato la sua “casa” per quasi cinquant'anni, al suo debutto in questo spettacolo, e protagonista della rappresentazione “Barboni”, riconosciuta con il Premio Ubu, il down Gianluca Ballaré, il poliomiolitico Armando Cozzuto ed il barbone Nelson Lariccia.

“Questo buio feroce” è un buio sconosciuto, dove non si può entrare se non ci si lascia coinvolgere, dove ci si commuove fino alle lacrime, è un silenzio concentrato sulla morte, la paura dell'ignoto, è un brancolare nelle tenebre, senza poter intravedere la meta, la strada da percorrere; eppure nonostante la disperazione di quei corpi spettrali che animano la scena, proprio da quel buio profondo che li avvolge, affiora finalmente una luce, quella che può scaldare il cuore anche nell'evento luttuoso della separazione, quando a rinascere è la vita e la speranza con le sue promesse.

*Ed è così nelle oscurità più fonde
in quelle notti lunghe della mente
quando non c'è luna che sveli un suo segno
quando non c'è stella che
dentro
si accenda
E i più coraggiosi
per un poco brancolano
e battono
a volte
dritti in fronte
contro il tronco
d'un albero
ma poi imparano a vedere*
Emily Dickinson

“Salvador, 26 anni contro”



(Rosalinda Gaudiano) - Il 27 aprile, sul grande schermo italiano esordirà il film di Manuel Huerga: “Salvador, 26 anni contro”. La storia è tratta dal libro di Francesco Escribano: “Compte enrere. La História di Salvador Puig Antich”. Salvador Puig Antich (interpretato dal bravissimo Daniel Bruhl), giovane militante del MIL, Movimen-

to Ibérico de la Liberación, è stato l'ultimo prigioniero politico ad essere giustiziato in Spagna con la garrota, durante gli ultimi anni della dittatura franchista. Agli inizi degli anni Settanta, in Spagna, un gruppo di estrema sinistra, composto da giovanissimi militanti spagnoli e francesi, organizza la nascita del Movimento Iberico de Liberación. Il MIL, con una serie di rapine in Catalogna, finalizzate a finanziare l'ala più militare del movimento, dà filo da torcere alla Polizia. Da principio, il successo delle azioni irriverenti, provocatorie e spettacolari, esalta le coscienze dei militanti del MIL, dando ai giovani combattenti una sensazione di euforica invulnerabilità. Ma, una mattina del settembre del 1973, gli agenti della Brigata Socio-Politica tendono una trappola a due militanti del movimento. Durante l'arresto esplose un conflitto a fuoco, in cui perde la vita un giovane ispettore di polizia. Uno dei militanti è Salvador Puig, ferito gravemente, e accusato dell'assassinio dell'ispettore. Dopo un lungo periodo passato in ospedale per ristabilirsi, Salvador Puig viene trasferito nel carcere di Modelo, fino al momento del processo. Il 20 dicembre 1973, l'ETA uccide il capo del governo franchista, l'Ammiraglio Carrero Blanco. Questo attentato farà cadere ogni possibilità di grazia per Salvador Puig, condannato a morte, dopo un processo sommario e ridicolo, nonostante la famiglia e tutta l'opinione pubblica si adoperasse per l'annullamento della sua condanna a morte. Il 2 marzo 1974, alle ore 16, Salvador Puig Antich, a soli 26 anni, viene giustiziato con la garrota. Ci vorranno 45' perché esali l'ultimo respiro. La sua morte crudele e senza senso segna, per molti anni a venire, una generazione che tutt'oggi ancora si chiede se non avrebbe potuto fare di più per evitare un'esecuzione tanto terribile, quanto inutile.

Manuel Huerga, con questo film ha voluto portare sullo schermo una storia che facesse presa su ogni tipo di pubblico in tutto il mondo. Senza falsi sentimentalismi, senza scene strappalacrime, Huerga confeziona un messaggio che trova la sua massima esplicitazione nella scena cruda e reale del momento dell'esecuzione, negli istanti insopportabili che precedono questo momento, la lotta senza arresto della famiglia, delle sorelle, del legale di Salvador Puig.

Durante la conferenza stampa tenutasi a Roma il 12 Aprile, presso l'Hotel Majestic in via Veneto, Huerga ha detto che un film come “Salvador 26 anni contro” è una denuncia alle miserie che il passato franchista ha prodotto nella storia della Spagna, alla pena capitale, rito macabro ancora presente nella nostra società civilizzata. Bisogna sottolineare - ha detto il regista spagnolo - l'importanza di raccontare eventi realmente accaduti, e raccontarli con il rigore di una documentazione attendibile, su fatti avvenuti in un periodo recente della Spagna che a tutt'oggi, anche se vive un momento di forte apertura riformista, non ha abbandonato la scelta politica legata alla destra franchista. E quindi a maggior ragione vanno ricordati fatti delittuosi avvenuti sotto il Dittatore Franco. Questo agire nell'ambito della cinematografia - sostiene Huerga - ci permette di recuperare un'ambientazione sociologica che fa presa su una memoria collettiva condivisa nel pubblico, sia da quanti hanno direttamente vissuto quel periodo della storia, sia dai giovani di oggi che possano, attraverso le scene proposte, identificarsi con il protagonista, “ribelle”, ma con una causa, una forza interiore di azione per combattere ingiustizia, mediocrità e conformismo.

La storia di Salvador Puig purtroppo continua a ripetersi in tutti gli angoli del mondo, sia in forme altrettanto crude e violente, sia per tutto ciò che fa riferimento al vitalismo del protagonista. Manuel Huerga così propone questo film straordinario. Con un'alta capacità registica, non fa inutile e triste spettacolo mostrando il rito forcaiolo, ma ci pone in modo crudo di fronte a questa pratica assurda. Così, al di là della spettacolarizzazione della morte del giovane Salvador, e ancor peggio degli ultimi momenti che hanno preceduto la sua fine, la domanda che ci pone è: ma che senso ha? E la risposta che si fa strada è: è solo per giochi, sporchi giochi politici! L'esecuzione di Salvador Puig, ancora oggi non trova una ragione per essere stata compiuta, e rinforza il concetto che la pena capitale è un rito assolutamente inutile.

Il film è questo. Una forte, esasperata denuncia contro la pena di morte, espressa con tutte le regole che espongono con completezza il punto di vista della regia, filtrato attraverso la visione di un osservatore invisibile, che con il suo “sguardo” permette di seguire azioni, comportamenti e fatti realmente accaduti, e di penetrare nello spazio-tempo della diegesi. La narrazione diventa discorso, captata dalla mdp, che coniuga tutte le possibili funzioni del racconto, tanto che lo sguardo del regista riesce a pieno ad identificarsi con lo sguardo dello spettatore. Presentato al Festival di Cannes 2006 nella sezione “Un Certain Regard”, al World Film Festival di Montreal 2006 in “Focus on World Cinema”, premio Goya e premio Ondas 2006, tutto in questo film è cinema. Crudo, realista, nel rispetto delle unità dei codici che lo compongono.

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI
ACQUAMANIA

IGIENE PERSONA
IGIENE CASA
MONOUSO

Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06.9487567

TIM
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

“Centochiodi” di Ermanno Olmi



(**Francesca Di Piro** - Nelle sale da poco è uscito “centochiodi”, l’ultimo film di Ermanno Olmi, e l’ultimo suo film fiction dopo il quale tornerà al suo primo amore, il documentario. Con un’inatteso Raz Dejan che interpreta un professore universitario di filosofia, affascinante e sfuggente, che commette il reato di inchiodare tutti i libri di una biblioteca, uno ad uno, con cento chiodi. Ricercato dalla polizia troverà rifugio in una piccola comunità sulle rive del Pò. Un Gesù contemporaneo dalle sfumature laiche.

Una serrata critica al sapere enciclopedico che predilige una cultura quantitativa anziché qualitativa. Una critica alla religione e alla filosofia come saperi che peccano di presunzione di definitività, come portatori di un sapere universale e di una soluzione troppo semplificata.

Coraggioso in alcune critiche alla morale religiosa. Il tutto in un’ora e mezza di viaggio colorato di silenzi e di poesia. “Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico”. Non una critica alla lettura ma alla parola codificata nei libri.

Olmi contro l’agitare i Libri (di qualsiasi fede e religione) per nascondere dietro quelle pagine, di cui ci si proclama unici e indefettabili interpreti, progetti di egemonia culturale o politica. Il Sacro per il regista è troppo importante per essere chiuso entro limiti. “Ma pur necessari, i libri non parlano da soli” afferma l’epigrafe che apre il film. Da vedere.

“Still life”, il cinema d’oriente

(**Valentina Pellegrino**) - La lentezza della Cina nell’era del telefonino. L’incalzante avanzata economica della nazione della Grande Muraglia, con tutte le ricadute sociali del caso, inizia a farsi spazio anche sugli schermi cinematografici, grazie ai lavori acuti ma anche allegorico di un autore come Jia Zhangke. Durante la costruzione della diga delle Tre Gole - che ha un impatto reale e metaforico sul piccolo villaggio di Fengjie, si intrecciano le storie di Han Sanming, un minatore dello Shanxi, in cerca della ex moglie che non vede da 16 anni e dell’infermiera Shen Hong, sulle tracce del marito che non torna a casa da due anni. Un incrocio di destini che rende simbolicamente le ansie (vedi l’acqua che sale e sommerge via via il territorio) di una società che si connette alla rete internet e, attraverso questa, al resto del mondo ma fatica a muovere il corpo lento di una nazione-continente gravata dal peso-reponsabilità di una tradizione millenaria. I timori di Jia Zhangke diventano anche quelli dello spettatore che segue il filo di surreali incursioni extraterrestri, sullo sfondo di un’analisi che il regista rende quasi etnografica. E i due protagonisti, che non mancano di esprimere in modo anche ironico le idee dell’autore sulla modernizzazione cinese, sono l’emblema di due movimenti opposti, uno teso all’accettazione l’altro al rifiuto del nuovo e del cambiamento. Così dove gli esseri umani non riescono a vedere chiaro sul futuro, gli oggetti inanimati (still life, appunto) non solo scandiscono i diversi capitoli del film ma fungono da vettori di socializzazione (vedi il dono della caramella che segna l’avvenuta integrazione di Han). Le riflessioni sui mutamenti in oriente sono solo all’inizio dunque e il cinema si offre come ottimo strumento di indagine e analisi. Ancora una volta.

(**Nicola D’Ugo**) - Quello che caratterizza un film come *Ellie Parker* (2005) è l’apoteicità. Si indugia su un’emozione per pochi secondi, senza che venga approfondita. Certo, è difficile non vedere, in questo lungometraggio del regista esordiente Scott Coffey, gli esperimenti di Warhol degli anni sessanta, con il suo realismo documentaristico e parodico. In *Ellie Parker* manca però il candore che imprimevano gli stilemi recitativi degli attori pop, in film come *The Nude Restaurant* (1967), in cui dal catastrofismo balenava, come per miracolo, la scintilla di un’umanità che, individuale qual era, impacciata e ridicola come la si poteva percepire, riusciva a evocare intimità comunicative e relazionali imprevedute e accessibili allo spettatore: icone appunto, e poetiche insieme. E manca un sostrato simbolico, una percorribilità del testo cinematografico che, senza sovraesposizione di contenuto, sia lì a infittire nel suo ornato la storia, al di là dei fili grossi dell’intraccio.

In *Ellie Parker* l’omonima protagonista è un’attrice australiana alle prime armi, trasferitasi a Hollywood. Corre da un’audizione all’altra, come una forsennata, a scapito della propria individualità. Certo, il metodo Stanislavskij - che non mira tanto alla perdita dell’individualità, quanto alla perdita della personalità sostituendola con un’altra mimetica - può produrre simili effetti psichici se un’attrice, anziché dedicarsi a un ruolo per volta, è costretta a interpretarne frammentariamente una tale quantità da non essere in grado di mimetizzarsi in nessuno. Altro che Debra Winger o di Jennifer Jason Leigh, che spendono mesi a preparare i propri ruoli: per Ellie quattro, cinque personaggi al giorno diventano un vero problema.

Il film, benché tagliato su registri amatoriali e girato in videocamera, non è per questo meno artato della più controllata iconografia di un prodotto delle major hollywoodiane. Di trucchi, in *Ellie Parker*, ce ne sono fin troppi, a cominciare dalla recitazione sopra e sotto le righe della parossistica Naomi Watts, che passa in rassegna un articolato ventaglio di registri espressivi, tranne quello naturalistico, tenuto ermeticamente nel fondo del suo vaso di Pandora. Ne esce fuori tutta una serie di situazioni grottesche, senza soluzione di continuità, che ricalcano l’esilarante cattivo gusto di una Jenny McCarthy, ma, persona il disarmante candore, si presentano sotto l’angosciante velo della tragicità. In questo Watts è attrice che sa mettersi in gioco, al punto da proporsi nel più smaccato neodivismo, con mani infilate fin in fondo alla gola e una mimica da ossessa.

Ellie Parker è un manuale di tutto ciò che non si dovrebbe fare, non solo nel cinema hollywoodiano o in spettacoli di prima serata alla TV, ma nella vita quotidiana in genere. La malcapitata depressione Ellie è seguita ovunque con la videocamera,

dall’automobile alle sue penose audizioni, dalla camera da letto alla tazza del water, in una continua reificazione della sua immagine. Qualsiasi intimità, partecipazione emotiva, indulgenza sentimentale, condivisione di idee, prerogative e aspirazioni con la protagonista ci è negata per eccesso di esteriorità.

La recitazione di Watts è chiara su questo punto: l’attrice australiana interpreta un personaggio banalissimo, con una recitazione che ha del dilettantesco, lontana anni luce (se non per l’istrionismo) dalle sue straordinarie prove in *Mulholland Drive* (2001) di Lynch e *21 grammi* (2003) di Iñárritu. Si conforma alla voluta apoteicità del film, al continuo negarsi e contraddirsi dei registri, alle atmosfere frammentistiche prodotte

dai repentini incessanti ribaltamenti di situazione. Al punto che, abusato, il meccanismo diegetico si inceppa, ravnato appena, *deus ex machina*, dal duetto fra Watts e quell’icona del cinema hollywoodiano che è Chevy Chase, esilarante meno del solito, ma pur bravo nel togliersi di dosso la sua patina iconica.

Scott Coffey è spietato, non tanto nella sua critica metalinguistica al cinema (che mi sembra ormai di moda), ma per quello che riguarda il senso dell’immagine umana in genere. Indulge sul bel viso di Watts, ma subito ne spezza ogni incanto, costretta qual è a farci ridere della sua disperazione e a non concederci nulla di sé, meno che mai la propria icona. Basta un movimento un po’ impacciato dell’obiettivo per far perdere l’intimità con un bel viso, e Coffey dimostra di saperlo. Naomi Watts, che è anche il produttore del film insieme a Coffey, è, qui, non solo l’anti-Garbo e l’anti-Marilyn, ma anche l’anti-Swinton di Jarman: l’omaggio del regista alla sua attrice è negato. L’effetto, voluto o non voluto, è che ci fa venire nostalgia dei maestosi antecedenti. Perché il metalinguaggio del cinema accresce la nostra sensibilità e discrezionalità critica, ma con il cinema ci piace anche sognare, tenere aperti spazi di umana progettualità.

Alla fine del film si resta con la domanda: com’è veramente Ellie Parker? Ragazze disperate come lei, benché possa importarcene poco, esistono per davvero. Un intero film su Ellie non ce l’ha fatta conoscere meglio. Il taglio sadico del regista, che ci fa ridere delle disavventure della sua eroina, mette in luce proprio la banalità della vita altrui che scorre nell’impotenza individuale di farsi riconoscere, da noi spettatori come dai suoi interlocutori, in una città che non le vuole bene. La satira sul cinema proposta da Coffey finisce per essere una critica all’anestetismo che per noi, nella società moderna, è diventato pane quotidiano. Peccato per l’effetto monocorde che, a forza di essere sopra e sotto le righe, il film non riesce a scrollarsi di dosso.




ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

Noleggio - Vendita - Rimessaggio

Camper e Caravan

Silver Rent



Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06 9476483 - Fax 06 94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it



“Nerone oltre la leggenda” di Guglielmo Natalini



(**Enrico Pietrangeli**) - Anzio, città natale del più discusso imperatore romano, è anche lembo costiero che si approssima all'editore Ugo Magnanti della contigua Nettuno attraverso una complessa e tuttora avvincente ricerca che viene condotta sull'argomento. Yves Perrin, segretario della Società Internazionale D'Etudes Néroniennes, nella prefazione chiarisce subito che “esistono due Nerone, quello degli studiosi e quello dei non specialisti”. L'immagine convenzionale è quella di un “folle dedito alle orge, spietato matricida e uxoricida”. In queste pagine emerge una figura contrastata, denigrata ed esaltata, amata e odiata, fintanto da rendere la stessa storia più umana; frutto di ricerca ed imparziale dedizione vissuta con autentico pathos. Dopo la morte dell'ultimo dei Giulio-Claudi, Tacito osserva che “era stato reso pubblico un segreto di Stato: potersi creare un imperatore fuori di Roma”. Per molti anni furono in tanti a crederlo

ancora vivo e pronto a tornare, diversi furono coloro che presero il suo nome in prestito o a pretesto. Di fronte all'evidenza della sua morte, c'è chi non rinunciò a credere che un giorno sarebbe persino resuscitato rendendo a tutti giustizia. Di giustizia a lungo si occupò in vita Nerone, determinato nel consolidare un potere assoluto, di svolta per quel che sarà la successiva iconografia del tardo impero, sempre più minacciato tanto nelle sue faccende interne quanto nelle pressioni esterne esercitate sui confini. Tra i vari filoni etimologici sulle leggende divampate, ci si addentra in due tradizioni pagane, l'una favorevole e l'altra contraria a Nerone. Postuma è quella avversa dei cristiani, sviluppata nel corso del III° secolo, che lo presenta come un persecutore in una fosca visione apocalittica. Inoltre sussiste un'ulteriore tradizione ostile di stampo giudaico, che si origina intorno alla distruzione del tempio di Gerusalemme. Con l'umanesimo e la proiezione interpretativa della verosimiglianza storica, l'argomento s'inizia a discernere più attentamente. Taluni studiosi contemporanei giungeranno alla conclusione che i primi cinque anni del regno furono un modello di saggezza, umanità e lungimiranza. Politica estera di mantenimento, garantismo ante-litteram, riforme fiscali ed economia programmatica caratterizzarono questo periodo nonostante i prevedibili crescenti conflitti tra il monarca e l'apparato aristocratico senatoriale. Gerolamo Cardano, autore de L'Elogio di Nerone, resta un opportuno esempio tra quanti, su questo fronte, si sono spinti anche oltre. Tra le probabili cause dell'incendio di Roma, risaltano le condizioni di sovraffollamento urbano, l'impegno di Nerone a condurre i soccorsi in prima persona, il fanatismo di taluni cristiani che vedevano nella libertina Roma dei tempi la bestia dell'apocalisse da estirpare nei flagelli della carestia, della morte e del fuoco. Di fatto Nerone, al contrario di certi successori, non mise mai in atto una politica anticristiana limitandosi a processare le frange ritenute colpevoli del solo incendio. Paolo di Tarso, già presente a Roma e noto alle autorità, non venne neppure inquisito. Un imperatore amato dalla plebe romana ma anche nell'antica Lione, ovvero Lugdunum, per la ricostruzione avvenuta dopo l'incendio. A proposito di ricostruzioni, la Domus Aurea resta d'esempio, nelle descrizioni tramandate, non solo per gli sfrenati e dispendiosi lussi, ma anche per la modernità e le soluzioni integrative. L'artista Nerone esordisce in pubblico a Napoli, coronando poi le sue ambizioni durante il lungo e dispendioso soggiorno in Grecia, dove finirà col distogliersi completamente dalla realtà politica. Lungo spazio è lasciato alle congiure che si susseguiranno, fallendo anche ingenuamente. L'ultimo capitolo è un excursus sulle messe in scena nel corso dei secoli, ma qui, probabilmente, occorre scrivere un secondo tomo. Un imperatore la cui sensibilità artistica non ha giovato molto e a cui la creazione artistica, indubbiamente, sembrerebbe essersi pressoché ininterrottamente ispirata. In sostanza, se già il persistere troppo nell'arte non conduce mai, bene che vada, a proficui frutti, dovendo gestire un potere, non può che condurre ad enormi sciagure.

Luigi Pirandello - 6



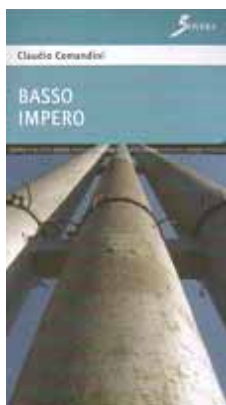
(**Silvia Coletti**) - Nel romanzo *Il fu Mattia Pascal*, Pirandello fa in modo che il protagonista si disfi della “maschera” che la vita lo costringe ad indossare, pur rimanendo sconfitto dal vivere quotidiano. Mattia vorrebbe vivere, ritornare libero, ma la condizione umana lo riporta inesorabilmente alla realtà. Si finge morto per ritrovarsi libero, ma quando vorrebbe godersi la sua libertà di amare Adriana, la giovane che aveva avuto fiducia in lui, si rende conto che è impossibile vivere fuori dai problemi e dalle regole della vita; si accorge che forse non è possibile nemmeno vivere fuori dalla maschera acquisita con la nascita: è la scoperta della tragica realtà della condizione umana. Il romanzo, indubbiamente, accentra la sua bellezza sul racconto dei casi straordinari del bibliotecario di Miragno e intorno a questo, ruota tutta la storia, che si può dividere in almeno quattro momenti fondamentali: 1. la condotta di vita quando ancora non aveva avuto la possibilità di guardarsi allo specchio; 2. il rendersi conto della sua penosa e noiosa esistenza; 3. il momento in cui apprende la sua morte e decide di cambiare identità; 4. l'itinerario prima citante e poi deludente dell'impossibile libertà. Questi momenti sembrano non legarsi fra loro, poiché esiste una notevole differenza tra il primo e quelli che seguono. Ma se analizziamo bene la storia deve essere così, perché il Mattia Pascal del primo momento, è diverso da quello che si è reso conto della sua penosa esistenza, mentre il nuovo Mattia è diverso, a sua volta, da quel Adriano Meis nel quale il personaggio si identifica. Il fatto stesso che il romanzo sia scritto in prima persona dà al racconto la sembianza di una storia vera ed in parte autobiografica. L'infanzia e l'adolescenza di Mattia sono legate a situazioni che ricordano esperienze dell'autore, come ad esempio: la descrizione della madre che richiama per molti aspetti la madre di Pirandello, non soltanto per i connotati fisici, ma anche per quel suo modo di abbandonarsi alla guida del marito. Quello che, in tutti i modi, dà un tono diverso al racconto è l'umorismo che è l'unico mezzo con il quale Pirandello riesce a togliere il suo protagonista dalla totale rinuncia alla vita. (continua)

“Il Maestro e Margherita” di Michail Bulgakov

(**Luca Giuntini**) - Leggenda vuole che dietro alla nascita di un capolavoro ci sia spesso una genesi tribolata. *Il Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov non fa eccezione: lo scrittore russo comincia a scrivere il romanzo nel 1928 ma due anni dopo, per scongiurare la censura sovietica che non vedeva di buon occhio la sua opera dal sapore cabalistico, è costretto a distruggere l'unica copia. Ma Bulgakov non si perde d'animo e, attingendo alla sua memoria, riscrive interamente il romanzo che verrà ultimato solamente nel 1940, pochi giorni prima della sua morte. Solo venticinque anni dopo però, sfruttando il clima di timida destalinizzazione, l'opera potrà uscire dalla clandestinità e essere data alle stampe.

Capolavoro di ironia, fantasia e satira sociale e politica *Il Maestro e Margherita* fa della sua trama semplice e accattivante il suo punto di forza: nella Mosca degli anni '20, celato sotto falso nome, giunge niente meno che il diavolo in persona con tutto il seguito della sua stramba corte: un gatto nero di dimensioni quasi umane che si comporta come un uomo, un dandy intellettuale che indossa occhiali a molla e vestiti eccentrici e uno scagnozzo rosso malpelo con un corno in mezzo alla fronte. Getteranno nello scompiglio l'intera capitale facendo impazzire chiunque abbia la sfortuna di incontrarli. Ma, a modo loro, riusciranno a fare anche del bene: aiuteranno infatti la bella e insoddisfatta Margherita a riabbracciare l'uomo della sua vita, il Maestro, rinchiuso in manicomio per aver scritto una vita di Ponzio Pilato in cui si affermava che Gesù Cristo era realmente esistito.

“Basso Impero” di Claudio Comandini



(**Enrico Pietrangeli**) - Questo romanzo d'esordio di Claudio Comandini è ambientato nell'hinterland di un'ex provincia ormai logora di troppi eventi o, altrimenti, svanita tra ricordi di dolce vita. Nel cuore di quello che un tempo fu, nonostante tutto, anche impero, si anima, accanita e puntuale, una penna (o tastiera che si voglia) pronta a scandagliare ricercando ogni possibile riferimento ormai inesistente nel suo essere licenziosa e irriverente. Una scrittura canalizzata in un fondo, quello di un Basso Impero che, attraverso secoli ricolmi d'intrighi e cortigiane, si avvicina ancora, longevo e implacabile, espletandosi in tutto il suo più infimo degrado. Siamo agli sgoccioli del Novecento, corre l'anno 1994 e l'Italia conosce il suo primo governo Berlusconi. Comandini, per l'occasione, trova due date intense ed evocative per meglio rimarcare la

sua narrazione, quella del 25 aprile e quella dell'8 settembre: dalla liberazione all'armistizio. Con questa stessa sequenza, traccia principio ed epilogo di tutti gli accadimenti che si susseguono nel suo libro. Sono eventi racchiusi in un diacronico accavallarsi di sequenze che imperversano, ma non a caso, rappresentando una stagione rissosa, persino dolorosa e nondimeno provocatoriamente spassosa. Sono mutamenti che toccano anche luoghi disconnessi nella memoria, davanti una televisione spenta che parla e un calendario senza giorni penzolante sul muro. C'è un bar che anima il tutto insieme alla piccola comunità che vi bivacca intorno. Dentro ci scorrono i personaggi del luogo, con le loro singolari vicissitudini, che si alternano in un comune vivere divenuto inconsulto. Ci sono Ludovico, Porkospin, Cecco lo sciamano, il grande amico Eugenio e le “femmine” che, sebbene qui vengano meno come tematica portante, prendono qua e là il sopravvento, fino ad occupare letteralmente un'intera pagina attraverso i loro attributi più intimi. Attributi dove lasciarsi andare in elucubrazioni mitologico-filosofiche con voluttuosità canzonatorie; cavalcare ardite fantasie per stordirsi nell'esperienza e galoppare, dopotutto, sul “fondo”. Bukowski che fa capolino, ma qui abbondano anche androgeni transessuali. L'amore c'è, mai scritto maiuscolo eppure totale ed incondizionato: è quello sentito per Serena. Ishtar è la loro gatta invalida, trovata in fin di vita, dentro un cassettoncino dei rifiuti, sarà lei la loro complice e più diretta testimone. In questo “basso impero dove solo i servi hanno potere” compare, in primis, Jim Morrison, ci parla in greco e scivola sulle labbra “aspirapolvere” delle ragazze “crickcrack”. Mito e mercato post mortem non potevano tralasciare Kubain coinvolgendo persino Hegel ne “l'effettualità come criterio decisivo del farsi della realtà”. Un Basso Impero “maionese globale” dove The end è “l'unica canzone dei Doors da non sembrare data-ta”, “uovo del mondo alla fase terminale” con qualche turbato sorriso acceso sulle note di On the Sunday of Life dei Porcupine Three o Sunday morning dei Velvet. Stile fluido e intenso, fortemente intellettuale nel suo essere triviale, ma che non rinuncia a calarsi nel gergo del mondo di cui, in fin dei conti, è parte: “a uno scudo dal collasso”. Tanta rabbia, denuncia, passato prossimo ancora da archiviare, che pulsa di armonioso disordine, materia viva e ancora tutta da plasmare, così scorrono i tanti aneddoti descritti da Comandini. Storia, oltre storielle e inferni personali che si aprono tra chiassosi echi delle risa di amici; fantasmi che, puntualmente, ritornano. La strage di Bologna, in questo libro, potrebbe rappresentare un comune nodo per tutto, tanto nel personale del protagonista quanto nelle più pubbliche faccende di questo paese. La memoria intanto corre, ritorna in Grecia, ai viaggi con Serena e i ricordi di scuola. Tragedia e piacere s'incontrano. Un'amara casualità è quella della notizia dell'attentato sopraggiunta sul primo acerbo piacere di un'ejaculazione, nella più aspra, pungente e vitale poesia adolescenziale.

Delmira Agustini - 3

Un'esistenza dissociata nella poesia [1a parte]



(*Enrico Pietrangeli*) - L'Uruguay, molto prima del resto del mondo, accetta il divorzio, il rispetto per la dignità della donna (nel '38, mentre noi vinciamo il secondo "mondiale", qui le donne vanno a votare) ed una più ampia tolleranza verso il prossimo ma resta, tuttora, un paese relativamente piccolo e con qualcosa di conservatore. La famiglia di Delmira, al di là del fatto di essere altolocata e di principi moderati nella Montevideo dell'epoca, adora "la nena", appellativo preservato da Delmira

anche crescendo, e non c'è cosa che le impedisca di fare. Ma "la nena" si direbbe anche ubbidiente: è la bambina di casa in una famiglia funzionale e stabile. Il padre si occupa, prevalentemente, di mantenere una posizione benestante, mentre la madre s'ingogolisce in un'idolatria verso la figlia, in un rapporto che, inevitabilmente, crea dipendenza tra le due. Personalità protettrice e dominante è la figura materna mentre, puritanesimo e rettiludine, caratterizzano il padre. Rinchiusa nella comoda vita familiare, rispettata nei suoi isolamenti di poeta, l'educazione avviene all'interno del nucleo familiare. È la madre che provvede all'educazione basica della figlia. Il padre la istruisce in musica e pittura. Vive così lontano da una vita di relazioni sociali, senza andare a scuola e giocare con altri bambini. Inizia a prendere lezioni esterne soltanto con l'adolescenza, specializzandosi in francese, musica e pittura. Affettuosa ed incline alla malinconia, è una bambina bella, bionda e con due occhi chiari, intensi ed espressivi che, stando alle testimonianze di taluni, assumono colorazioni dal celeste al verde secondo la luce. Scriveva fin da allora, sotto la rigida vigilanza della madre che, oltre ad essere autoritaria, aveva risvolti morbosi di gelosia nei confronti della figlia. Sembra che sia il padre a ricopiare, con pazienza, i disordinati quaderni de "la nena". Nel tempo si ritroverà a trascrivere i versi sempre più erotici che Delmira man mano compone. Ma "la nena" cresce e, oltre ad essere intelligente e colta, assume anche un aspetto sempre più attraente, marcatamente sensuale. Ha un corpo appariscente e, soprattutto, uno sguardo carico di erotismo, tanto da risultare imbarazzante e mettere in soggezione persino i genitori che non potevano, di certo, ignorarlo. Alejandro Caceres insinua un progetto familiare corredo di particolari consegne per prendersi cura della figlia prodigio e che includeva, tra le altre, pratiche anticoncezionali. Silvia Molloy commenta l'infantilismo deliberato che l'autrice utilizza come maschera di convenienza e protezione. Martin Lopez, il suo insegnante di musica, ci conferma che era sottomessa a sua madre da sembrare incatenata. Alberto Zum Felde afferma che, in presenza della madre, si mostrava ricattata ed esemplare cambiando completamente attitudini quando se ne andava. Non si può dire, quindi, che viva in un'urna di cristallo, ci risulta che ha rapporti con sue coetanee, mantiene un'amicizia personale con la scrittrice Maria Eugenia Vaz Ferriera e corrispondenza con diversi altri letterati contemporanei tra cui Ruben Dario, che poi conoscerà personalmente. (*Segue*)

"Psicofantaossessioni" di Faraòn Meteosès



(*N.r.*) - È in libreria questa edizione di "LietoColle" opera di Faraòn Meteosès (anagramma e pseudonimo di Stefano Amorese). Già militante in diversi gruppi di poeti ed artisti dell'underground romano, conquista la celebrità per le sue letture poetiche nelle pubbliche piazze della capitale e per la realizzazione di rigorose autoproduzioni editoriali. Pubblichiamo una poesia della raccolta ed alcuni commenti.

Decomposizione sedimentaria

Morti viventi già fossili nelle intercapedini negli orifizi degli edifici e sonnolenti in piedi per movimenti deambulatori e peristaltici ferruginosi e plastificati all'escrescenza alla putredine focolaio di pusillissime sentenziatori saccenti di So Tutto nei luoghi più comuni residenti e probatori alla difesa delle ricchezze dei formicai apparentemente benestanti ostentano la Felicità nel possedere ossessivamente oggetti nel marchiare all'onta del disonore la Coscienza Ribelle e si rigurgitano in faccia visioni alterate avvelenate e avvalorate dai Capi in Testa che promulgano gli Editti e guardano allucinati lo Strapotere che li crea e trangugia ingranando nell'ingorgo marce forzate e sempre meno soste: clonanti e clonati si acclamano si applaudono in un eclatante esasperato girovagare ipnotico.

... un paesaggio linguistico fortemente variegato, in cui la parola poetica assume ruolo e funzione di viatico verso un viaggio surreale che, pur non dimenticando la consistenza della prassi contingente, opera e agisce lungo disegni e strategie dominate da una rilevante armonia espressiva. Poesia forte, nella sua modernità, che non consente equivoci né trasmigrazioni in un altrove/rifugio che depriverebbe la parola stessa del suo insistito carattere di ambiguità. Una voce nuova e diversa insomma, che riflette su nodi tematici che spesso vengono elusi dalla poesia di oggi: un merito e un pregio di non scarsa rilevanza, poiché si cala entro una realtà non più astratta, bensì viva e da affrontare con il coraggio esplicito della parola.

Walter Mauro

... bisognerà ammettere che le poesie di Stefano Amorese - Faraòn Meteosès meritano il massimo della pena, se misurate con il metro della stitichezza espressiva più diffusa, che spesso scambia per poesia sfoghi incolori. Meritano il massimo della pena, e forse anche di più, perché sono colorate e piene, sonore ed espressive. Il registro lessicale sulle quali si compongono offre una vasta varietà di termini del linguaggio quotidiano, miscelati in un frappé linguistico più analogico che logico, ed articolati in una metrica personalissima, irregolare ma precisa, estremamente corporea, che rivela con chiarezza quanto fortemente qui il suono sia la matrice del verso. Infatti, sono poesie scritte, per così dire, a voce alta: l'approdo performativo o teatrale non è episodico a questi componimenti, ma ne rappresenta proprio uno degli elementi più specifici. [...] quello che conta è che queste poesie, come tutte le poesie che si rispettino, sono scritte senza calchi da modelli immediati: sono scritte perché dovevano essere scritte, esattamente così come sono, nella loro originalità. Credo questa sia una buona ragione per leggerle. Quindi, buona lettura.

Claudio Comandini

Mestieri d'oggi.....

«Ah, sor Giovanni mio, so' disperato!!
Mi' fijo Peppino cià cinquant'anni:
ancora nu' lo vedo sistemato
e purtroppo me combina solo danni!!
"Nun cià un mestiere fisso né un lavoro,
je piace magnà a sbafo senza sforzo;
nun cià morale, dignità e decoro
ed è 'na zappa che nun ce fai un discorso.
"Ruba, truffa, spia ed è buciardo,
sfrutta le donne e fa er pappone;
pe' fa l'intrallazzi è assai gajardo
e pe' fregà er prossimo è un campione.
"Però è sempre soridente,
garbato, affabile, elegante;
puro si è gnorante fa er saccente
e te risurta sempre affascinante.
"Che dice, sor Giovanni, a 'ste condizioni,
ciò speranza da risorve 'sto dolore?)"
«Certo! Alle prossime elezioni
lo candidamo deputato o senatore!!»
Marforio

Basta poco...

Uno scatto d'energia e sarò al di là del guado!

Enrica Felici

Nei campi di concentrazione

Amore per niente
Povera gente
Guardo su
Nel cielo blu
C'è la pace e la quiete
E non si soffre di sete
Guardo giù
Sempre più
C'è tanto dolore
E poco colore
Su quella terra
Si vive in guerra
Sulla faccia di quegli uomini non ci sono sorrisi
E i popoli diventano sempre più divisi
Non c'è la dignità dell'uomo
E non si vede nessun uomo buono.
Marta De Simoni (10 anni)

Vai

Dove vai,
assiduo navigatore del nulla?
Ferito soffri dell'inane speme.

Aria terra sole,
grande sete.
Se mai volerai,
ali spiegate,
varie mete.
Piove.
Ticchettio delle gocce,
discreto.

Luca Marcantonio

Novembre

Novembre di rami e di foglie,
novembre di brina.
Luce calda e chiara e presta.
Soffio di grave pensiero
pazienza svelle.

Luca Marcantonio

Il fiore

Il sorriso che da molto ormai
il fiore di mia vita colora
sento che colore darà ancora
soffio che non cesserà mai

Armando Guidoni

Al modo d'un libro

Al modo d'un libro
passa mia vita
Come per prodigio
quasi fossi ebbro
la sento colorita
sotto un cielo mai grigio

Armando Guidoni

Natura

La Natura
Nell'attimo fuggente
S'immerge nell'eterno
Ed è qui, subito, ora
Che il bianco si colora

Susanna Dolci

Specchio

Lo specchio incrinato
lo specchio fatato
lo specchio velato.
Il viso indagato
Lo sguardo illuminato
L'umano finalmente sognato

Susanna Dolci

Per cessata pioggia

Per cessata pioggia
discesa nel guardo:
penetrò, per fulmineo impeto,
in geometrici giochi d'antenne.
Decade dalla mia gronda
un gocciolo di ballerine
che infrangendosi al suolo
innalzano una danza
schizzando nel pube
della vergini sinapsi.

Enrico Pietrangeli

Pania

Vengono i giorni
e vanno
rapidi e lenti
pania
di vischio quercino
filato dai druidi.

Maria Lanciotti
da: "Suono e visione"

In mostra per comunicare

C'è chi parla di sé
C'è chi scrive di sé
C'è chi mostra di sé
sempre per lo stesso motivo...
Perché poi... c'è chi compra
uno sguardo, un sorriso.

Rosanna Balvetti

Per me

il vuoto mi cerca, mi assedia, mi detiene
trasmigrando muto io profondo
sono ovunque - tranne che per me
devo entrarci, essere del mondo
e il mondo, il grande abisso debbro me,
nel silenzio che non passa ma diviene...
nel silenzio stesso che io sono.

Marco Onofrio
da "D'istruzioni"

Il mondo a colori

Il peccato non è il vivere
ma il non vivere
pur avendo a disposizione la vita,
continuando a vedere il mondo a colori

Enrica Felici

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la casa



Per la responsabilità civile



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniela Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910



La Favola
Ottima Cucina, Raffinatezza e Gentilezza



Piazza Garibaldi, 18 - Monte Compatri Tel. 06.9485068 - Locale climatizzato

Claudio Mari

Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
 Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
 E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
 www.claudiomari.it

